



Legislatura 18ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 068 del 06/12/2018 (Bozze non corrette redatte in corso di seduta)

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(920) Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (**ore 9,41**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 920.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto le relazioni ed è stata respinta una questione pregiudiziale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ruspandini. Ne ha facoltà.

RUSPANDINI (*FdI*). Signor Presidente, noi di Fratelli d'Italia siamo molto preoccupati per questo disegno di legge che avete chiamato concretezza.

La nostra è una Nazione che deve tutto alla nostra istituzione più prossima, che è quella dei Comuni. Ecco perché noi di Fratelli d'Italia siamo preoccupati: riteniamo che le ricadute sui Comuni di questo provvedimento siano davvero nefaste. La nostra è la Nazione dei mille campanili, delle mille patrie, delle mille diversità che si articolano, si consolidano e crescono attorno ai nostri meravigliosi Comuni. È per questo che siamo al fianco degli amministratori locali, dei sindaci, di tutti coloro che vivono la missione di stare al fianco dei cittadini nei Comuni, che sono gli avamposti di civiltà più prossimi e più identificati dai cittadini come i difensori dei loro interessi.

Io non so gli amici della Lega, con i quali pure condividiamo questo tipo di impostazione anche a livello di impalcatura istituzionale, si rendono conto che non si possono gravare i Comuni di altra burocrazia. Noi dobbiamo andare nella direzione opposta: sburocratizzare, liberare i nostri enti locali dalla burocrazia; delle vessazioni quotidiane dal punto di vista legislativo gravano fortemente sui Comuni.

Piano paesaggistico, piano sicurezza, piano trasparenza, piano anticorruzione: serviva anche un altro piano, il piano concretezza? Tra l'altro, pensate che il fantomatico Nucleo della concretezza, composto da 53 persone, dovrebbe addirittura passare il proprio tempo a individuare una sorta di - cito testualmente - *black list* delle amministrazioni meno virtuose. È l'ennesimo tassello che non serve a nessuno.

Evito di parlare poi di altre trovate come le misure biometriche - ne parleranno i miei colleghi - per punire la piaga, pur sicuramente esistente, dell'assenteismo in Italia. Mi verrebbe da dire qualcosa anche sulle dinamiche di questa trovata, ma lo faranno gli altri colleghi. Io dico che, se avessimo voluto dare un'accelerata e andare nella direzione giusta, avremmo dovuto investire, trovare le risorse per il ricambio generazionale, quello sì quanto mai necessario alla pubblica amministrazione. Ci sono dipendenti in Italia che sono entrati in servizio negli anni Cinquanta, negli anni Sessanta. Alcuni non sanno neanche utilizzare il *computer*; al massimo alcuni dipendenti conoscono il pacchetto Office, ma la formazione tecnologica deve essere continua, perché i meccanismi in questa contemporaneità procedono velocissimi.

Ecco, su questo ci saremmo voluti confrontare. Non abbiamo potuto farlo, per cui, come Fratelli d'Italia (che è il Gruppo che sta a fianco degli amministratori locali), siamo molto delusi del provvedimento concretezza. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Botto. Ne ha facoltà.

BOTTO (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento in discussione ha l'obiettivo di individuare soluzioni concrete - e sottolineo concrete - per garantire l'efficienza della pubblica amministrazione, il miglioramento immediato dell'organizzazione amministrativa e l'incremento della qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Nel corso degli ultimi anni i cittadini e le imprese hanno chiesto alla pubblica amministrazione di agire in maniera semplice, snella, efficace e attiva; hanno chiesto provvedimenti celeri in tempi certi, nonché un'analisi e una verifica dei reali bisogni, senza un ulteriore carico di oneri burocratici.

Il disegno di legge concretezza risponde proprio a queste esigenze, con misure pensate per contrastare le cattive prassi e rendere le pubbliche amministrazioni davvero "case di vetro", trasparenti, efficienti e virtuose, dove il cittadino è in grado di verificare l'andamento e la qualità dei servizi.

In particolare, il primo articolo prevede l'istituzione, presso il Dipartimento della funzione pubblica, del Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa, anche detto "Nucleo della concretezza" che, in collaborazione con l'Ispettorato della funzione pubblica, dovrà svolgere sopralluoghi e visite presso le singole amministrazioni. Con tali visite si potranno così, finalmente, verificare l'organizzazione e il buon funzionamento della pubblica amministrazione, individuando e proponendo eventuali misure correttive con l'indicazione dei tempi di realizzazione.

L'inosservanza del termine per l'attuazione delle misure correttive comporta l'inserimento della pubblica amministrazione in un elenco che attribuirà maggiori responsabilità ai dirigenti pubblici, che saranno maggiormente vigili e attenti.

Un altro punto di forza del provvedimento è l'inserimento di strumenti utili a contrastare l'assenteismo nelle pubbliche amministrazioni, piaga del nostro Paese. Conosciamo tutti il caso del disonesto, ormai noto con l'aggettivo "furbetto", che si presenta al mattino giusto per passare il *badge* e subito se ne va via e si rivede soltanto a fine servizio per timbrare l'uscita; o il caso in cui lascia la tessera a un collega, non prendendosi nemmeno la briga di alzarsi la mattina; sappiamo anche del disonesto che viene sorpreso al casinò, in osteria, oppure a fare shopping, la spesa, in palestra, ovunque, ma non al suo posto, non nel suo ufficio, come se avesse sviluppato una sorta di allergia alla scrivania e al lavoro, lavoro che rappresenta un servizio pubblico necessario alla cittadinanza.

Talvolta la truffa è circoscritta a un singolo dipendente; in altre situazioni, invece, più colleghi sono in combutta per una truffa solidale. È successo così all'ufficio delle dogane di Arezzo, dove è partita un'indagine penale che ha coinvolto 8 dipendenti.

E ancora: è notizia del 27 novembre la vicenda di una vera e propria banda di 42 soggetti, sgominata a Palermo, all'assessorato della salute. Secondo la procura, gli indagati si aiutavano e coprivano a vicenda: tramite lo scambio di cartellini e l'utilizzo improprio dei PC aziendali riuscivano sistematicamente ad attestare le false presenze. I dipendenti, mentre risultavano in servizio, erano soliti occuparsi di faccende private, come appunto fare la spesa o andare dal parrucchiere. E potrei continuare per ore.

È, dunque, impossibile tracciare un *identikit* unitario del "furbetto" o, meglio, del disonesto del cartellino: da Nord a Sud, dalle più alte istituzioni all'ultimo dei presidi pubblici, dalle università alle agenzie, da chi truffa in solitaria a chi agisce in cordata, con complici.

L'assenteismo è un fenomeno odioso, che danneggia fortemente la qualità del servizio pubblico, creando ritardi nell'erogazione delle prestazioni, inutili girovagare in cerca di addetti assenti, comprensibile frustrazione nei cittadini che non si vedono erogare un servizio a cui hanno diritto e hanno diritto che venga effettuato nei modi e nei tempi di un Paese civile. Da qui viene l'idea d'introdurre sistemi di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza, per evitare che qualcuno strisci il cartellino per altri o che, dopo aver timbrato, se ne vada via.

Per quanto riguarda i profili di protezione dei dati personali, il Garante della *privacy*, con parere favorevole dell'11 ottobre 2018, ne ha ritenuto l'utilizzo ben giustificato dall'esigenza di verificare l'osservanza dell'orario lavorativo.

Inoltre, il provvedimento in parola prevede lo sblocco totale dei *turnover* nel 2019 per le amministrazioni centrali, con l'obbligo di reclutare in via prioritaria figure professionali con elevate competenze in materia di digitalizzazione, razionalizzazione e semplificazione dei processi amministrativi, qualità dei servizi pubblici, gestione dei fondi strutturali e capacità d'investimento, contrattualistica pubblica, controllo di gestione e attività ispettiva.

Riteniamo che l'innovazione cominci proprio dalle persone. Le competenze certificate delle risorse umane rappresentano la base della strategia di rinnovamento delle pubbliche amministrazioni. Le tante persone oneste che lavorano alacremente per sopperire alle mancanze dovute ai deprecabili comportamenti di cui abbiamo parlato poc'anzi hanno diritto di essere sollevate da

quest'ingiusto peso e di vedere riequilibrato e redistribuito il carico di lavoro; è giusto che vedano finalmente riconosciuto il loro merito, anche tramite un sistema che le valorizzi, mettendo finalmente uno *stop* a questi vergognosi fenomeni.

Intendiamo lanciare un segnale forte e trasmettere una volontà di cambiamento ben percepibile, che motivi le tante risorse di qualità presenti nel nostro Paese e nella pubblica amministrazione a esprimersi al meglio, in un ambiente stimolante e con l'iniezione di nuove e necessarie competenze.

Solo così si potrà avviare un nuovo capitolo della storia delle pubbliche amministrazioni, che ci porterà finalmente al livello degli altri Paesi europei, per un cambiamento non solo teorico, ma finalmente anche concreto. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà. *(Brusio).*

Invito i colleghi ad abbassare sensibilmente il tono della voce, perché è molto difficile seguire ciò che dice chi interviene.

RAUTI (FdI). Signor Presidente, la ringrazio per questa richiesta e sarò grata anche ai colleghi che la vorranno accogliere, diminuendo il brusio.

Il mio collega, senatore Ruspandini, ha aperto il suo intervento dicendo che il Gruppo Fratelli d'Italia è preoccupato per il disegno di legge in esame; aggiungo la parola «indignazione» alla preoccupazione, e spiegherò brevemente perché.

Nell'ambito del disegno di legge n. 920, recante misure per il contrasto dell'assenteismo, intervengo in merito all'articolo 2, che prevede misure biometriche per la rilevazione della presenza dei lavoratori statali. Il provvedimento prevede, infatti, l'utilizzo generalizzato di sistemi d'identificazione biometrica e di videosorveglianza per rilevare le presenze e il rispetto dell'orario. Si tratta quindi - usando un linguaggio non più brutale, ma più diretto e sincero - di impronte digitali per i dipendenti pubblici. Voglio dirlo senza mezzi termini: quest'argomento è offensivo. Si tratta di un strumento regressivo, nella nostra opinione.

Premetto che il Gruppo Fratelli d'Italia - è evidente - condivide una dichiarazione di guerra ai cosiddetti furbetti del cartellino, a tutti i «fannulloni» e all'assenteismo, nonché una rilevazione delle presenze, del rispetto degli orari e di una sorta di senso del dovere e civico, oltretutto. Ci sono però sistemi di rilevazione automatica in corso e anche altri strumenti, oltre a quelli proposti che - a nostro avviso - sono offensivi e regressivi. Vorrei anche dire che con questa definizione si indicano sistemi informatici per identificare una persona in base a una o più caratteristiche biologiche e comportamentali - non lo dico io, ma questi sono i principi della biometria - e poi i dati vengono confrontati con quelli presenti in un *database* del sistema.

È interessante ricordare che la biometria nasce con Bertillon, alla fine dell'Ottocento, con un metodo di identificazione scientifico, appunto biometrico, inizialmente utilizzato nelle carceri e poi nelle prefetture di Parigi per schedare i detenuti; questa tecnica viene successivamente messa a sistema dalla polizia scientifica per l'identificazione dei criminali. Quando si legge l'articolo 2, vorrei che si pensasse anche all'origine storico-scientifica di questo metodo, perché rientra nella definizione di cui ho parlato di metodo regressivo e offensivo.

Oggi, aggiornando la tecnica, si tratta di un sistema computerizzato di riconoscimento, di commisurazione di caratteristiche biologiche. Bene, anzi male: il disegno di legge non reca i numeri per stimare i costi: non si sa quanti apparecchi servirebbero, né quanto personale

sarebbe da impiegare; inoltre, si prevede l'utilizzo del sistema NoiPA per alcune pubbliche amministrazioni, anche in questo caso senza fornire dettagli sull'adeguatezza di tale sistema. Per inciso rilevo che il NoiPA non ha ancora risolto la partita stipendiale di tutti i dipendenti della Difesa, ma andiamo avanti. Infine, per le pubbliche amministrazioni che non usano l'eccellente sistema NoiPA, si prevede il ricorso alle convenzioni Consip, anche in questo caso senza alcuna previsione di bilanci dedicati. Insomma, vengono enunciati dei principi, ma mancano il metodo e il dettaglio tecnico dell'impatto della norma e soprattutto mancano le necessarie coperture finanziarie a cui non si fa riferimento.

Premetto che nel merito si condivide la volontà di combattere l'assenteismo come modo migliore non solo di punire chi commette un errore, ma anche di premiare e tutelare la stragrande maggioranza dei lavoratori pubblici, i quali invece svolgono con dedizione e senso del dovere il proprio lavoro e spesso lo fanno in condizioni inadeguate. Ciò detto, l'identificazione biometrica - usando un termine tecnico che in realtà significa prendere le impronte digitali alle persone - per noi è un qualcosa di offensivo, come dimostra il fatto che con il disegno di legge concretezza - nome a effetto che nasconde qualcosa che invece non va - noi legittimeremmo un paradosso. Applicheremmo ai dipendenti pubblici un regime di controllo così stretto che non viene neanche applicato - cito solo alcuni esempi - a soggetti sottoposti a misure restrittive, a soggetti in libertà vigilata o agli immigrati richiedenti asilo. È quindi evidente che qualcosa nel disegno di legge in esame, almeno al suo articolo 2, non va per il verso giusto.

In conclusione, noi riteniamo che non si possano né si debbano usare le impronte digitali. Voglio anche dire che non possiamo pensare di introdurre un principio di schedatura dei dipendenti pubblici: è una umiliazione che si fa a chi ogni giorno - è la stragrande maggioranza delle persone - va al lavoro con senso del dovere e passione. *(Applausi dal Gruppo FdI)*. Si tratta di umiliazione dei dipendenti pubblici.

E mi fa ridere un paradosso. Non voglio aprire una questione, ma viviamo in un Paese dove c'è il buco nero delle identità e le andiamo a richiedere ai dipendenti pubblici, per i quali già esistono dei sistemi di rilevazione automatica.

Per fare una battuta conclusiva, in questo Paese con il buco nero delle identità e dove si vogliono umiliare i dipendenti pubblici, invece di trovare dei sistemi - e ci sono - per correggere un difetto lì dove esso si annida e invece di educare e correggere una minoranza, andiamo a punire una maggioranza che è quella positiva, quella che va a lavorare con senso del dovere.

C'è una frase bellissima di un francese che diceva di venire da una generazione che andava al lavoro cantando. Oggi, purtroppo, nessuno canta andando al lavoro. Cerchiamo, però, di non umiliare chi fa il suo dovere ogni giorno. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pizzol. Ne ha facoltà.

PIZZOL *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il disegno di legge oggi in esame racchiude nel suo nome l'obiettivo che si prefigge, e cioè l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione; una pubblica amministrazione in grado di rispondere prontamente alle richieste ed alle esigenze dei cittadini e al loro servizio.

Esso prevede un riassetto della macchina pubblica attraverso diverse misure, dalla riforma della dirigenza, ai controlli biometrici in funzione anti-furbetti del cartellino, fino alla semplificazione burocratica. La volontà è di estendere le buone pratiche coniugando rigore e premialità, nonché

rendere l'azione amministrativa più veloce e certa a beneficio del Paese e dei cittadini.

Il provvedimento si compone di sei articoli, ma il cuore pulsante della riforma per una pubblica amministrazione efficiente è contenuto nei primi due. L'articolo 1, infatti, prevede l'istituzione del Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa, denominato Nucleo della concretezza, che dovrà far rispettare il piano triennale predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica, avente l'obiettivo di garantire la corretta applicazione delle disposizioni in materia di organizzazione e funzionamento delle pubbliche amministrazioni e la conformità dell'attività amministrativa ai principi di imparzialità e buon andamento; nonché di implementare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, con indicazione dei tempi per la loro realizzazione delle azioni correttive.

Per realizzare la sua funzione, il Nucleo si avvarrà di 53 unità di personale e lavorerà in collaborazione con l'Ispettorato per la funzione pubblica, svolgendo sopralluoghi e visite presso le singole amministrazioni e proponendo eventuali misure correttive con l'indicazione dei tempi di realizzazione.

La mancata attuazione delle misure comporterà responsabilità dirigenziale e disciplinare dei dirigenti e l'iscrizione dell'amministrazione in un'apposita *black list*.

Le critiche circa una sovrapposizione e/o duplicazione tra il nucleo e l'Ispettorato per la funzione pubblica ci appaiono alquanto strumentali, visto che il Nucleo della concretezza, piuttosto, serve a implementare le strutture della pubblica amministrazione già esistenti individuando le criticità e indicandone i rimedi.

Non di minor importanza sono le misure contenute nell'articolo 2 per il contrasto all'assenteismo, fenomeno che riteniamo debba essere sì punito con le sanzioni, ma prima ancora deve essere impedito ed evitato. Se in alcuni uffici pubblici i dipendenti lavorano privi di motivazione è anche perché, talvolta, devono sopperire al lavoro del collega assenteista, il che provoca in essi un senso di frustrazione e di impotenza.

È giusto e doveroso tutelare e premiare i tanti dipendenti pubblici, per bene e onesti, che fanno il loro dovere, mentre bisogna punire con fermezza chi se ne approfitta. Troppi sono i casi di cronaca di dipendenti che nell'orario di lavoro risultavano essere a fare la spesa, o a giocare a *tennis* o chissà dove, mentre colleghi compiacenti timbravano al loro posto.

Basti ricordare l'eclatante caso di Sanremo, nell'ottobre del 2015, con 196 dipendenti coinvolti su circa 400 impiegati o quello dell'ospedale napoletano Loreto Mare, nel febbraio del 2017, che ha visto 94 persone indagate e 55 raggiunte da un ordine di custodia cautelare.

L'assenteismo è una piaga diffusa perché gran parte dei lavoratori pubblici si sente tranquillo, protetto dal posto fisso e di conseguenza incline a farsi gli affari propri. C'è poi una sorta di omertà negli uffici, con colleghi compiacenti o costretti a compiacere perché, come ha dichiarato il ministro Bongiorno, è difficile denunciare il proprio collega visto che con questo si deve convivere. Per non parlare dei dirigenti distratti perché, come ha ribadito lo stesso Ministro, in più occasioni può sfuggire al dirigente l'assenza ingiustificata sporadica ma non quella cronica.

L'introduzione di sistemi di controllo biometrici è funzionale alle necessità di creare deterrenti per prevenire il fenomeno dell'assenteismo cronico, stroncandolo alla radice, dando contemporaneamente un segnale forte di solidarietà al dipendente corretto ed un messaggio che la pacchia è finita al furbetto del cartellino.

Non di minore importanza è l'articolo 4, disposizione che rende il disegno di legge un provvedimento collegato alla manovra di bilancio. Dopo anni di blocco, prima totale e poi parziale delle assunzioni, giustificato da logiche di *spending review* ma che nei fatti ha avuto conseguenze disastrose, specie per quei comparti con forte carenza di organico, contribuendo ad aumentare la precarietà nella pubblica amministrazione, viene previsto lo sblocco totale del *turnover* nel 2019 con assunzioni mirate. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

In particolare, si prevede che le assunzioni possano essere fatte nel limite del 100 per cento della spesa dell'anno precedente, aprendo quindi alla possibilità di assumere più persone di quelle uscite, purché nel limite della spesa dell'anno precedente. Si ricorrerà ai concorsi ma anche, per velocizzare i tempi, allo scorrimento delle graduatorie. Si guarderà soprattutto alle competenze nella digitalizzazione, nella semplificazione dei procedimenti amministrativi ma anche nella gestione di fondi strutturali e della contrattualistica pubblica. Un maxi piano di assunzioni che porterà ad un significativo ricambio generazionale nella pubblica amministrazione.

Sulla base dei dati della Ragioneria dello Stato, nel prossimo triennio i dipendenti pubblici in uscita, grazie anche al meccanismo della cosiddetta "quota 100" che la Lega attuerà nei prossimi mesi, potrebbero raggiungere le 450.000 unità, circa 150.000 l'anno, il che, con il conseguente sblocco delle assunzioni, significherà circa 450.000 nuovi posti di lavoro per i nostri giovani.

A nome del Gruppo Lega-Salvini Premier, auspico ampia condivisione di tali norme e quindi una rapida approvazione del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minuto. Ne ha facoltà.

MINUTO (FI-BP). Signor Presidente, il provvedimento in esame affronta il problema della pubblica amministrazione da un punto di vista sbagliato. Glielo dico, ministro Bongiorno, da senatrice eletta in una regione del Mezzogiorno. Come lei sa, il Sud fornisce molte risorse umane alla pubblica amministrazione e si attende un piano di assunzione concreto che in partenza era delineato nel piano di reclutamento previsto dalla legge di bilancio ed ora, in modo disomogeneo, direi quasi pasticciato, da questo disegno di legge.

Sono circa 28.000 le assunzioni che dovrebbero interessare nel prossimo triennio la pubblica amministrazione. Tra queste le Forze di polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria ma anche Vigili del fuoco, i Ministeri dell'interno, della giustizia, dell'ambiente e dei beni culturali, l'ispettorato del lavoro ed altresì la scuola e l'università, comparti che da soli dovrebbero assorbire circa 12.000 posti di lavoro. E a noi premono soprattutto assunzioni mirate nel settore della sanità del Sud, che assurge spesso alle cronache per episodi negativi, non solo per la carenza di personale medico, ma anche per carenze organizzative.

Ministro, il Mezzogiorno ha un piano di riordino ospedaliero che fa acqua da tutte le parti; non potete pensare di lasciar gestire semplicemente alle Regioni il piano di riordino: dovete intervenire, perché la Regione non fa assolutamente nulla e nel frattempo gli ospedali chiudono e la gente muore.

Il Mezzogiorno non può essere solo pubblica amministrazione. Noi siamo consapevoli che il rapporto tra dipendenti pubblici e totale dei lavoratori è di 1 a 7. Il Sud chiede misure concrete per riempire quegli altri posti di lavoro, che stanno nella statistica della media italiana, ma che al Sud non ci sono. Quelle 28.000 assunzioni previste si confrontano, quindi, con 578.000 giovani del Sud senza lavoro. Se anche quei 28.000 posti andassero tutti ai ragazzi del Mezzogiorno,

dobbiamo pensare che altri 550.000 resterebbero disoccupati. Le nuove assunzioni, lo scorrimento delle graduatorie, i nuovi concorsi non possono diventare una sorta di ruffa di Stato.

Le misure di questo disegno di legge, che appesantiscono, anziché alleggerirlo, il meccanismo di reclutamento, devono essere cambiate. Le misure per le assunzioni devono essere prese solamente dopo una puntuale ricognizione dei fabbisogni effettivi di personale. Vi sono comparti che hanno estrema necessità di personale - come ho detto prima, la sanità, la scuola - e altri che ne hanno già abbastanza.

Ci attendiamo misure che riguardino il personale nelle strutture pubbliche e provvedimenti che riguardino il resto dell'economia del Sud, che non può essere solo aiuti sociali. Nel Sud la percentuale di reclutamento nei centri per l'impiego è pari al 2 per cento; ci tengo a ribadire che da noi i centri per l'impiego sono inesistenti, perché mancano le infrastrutture e, di conseguenza, non esistono opportunità di lavoro per la gente del Mezzogiorno.

Sono circa 600.000 le famiglie del Sud che vivono in uno stato di povertà. Il reddito di cittadinanza, così come il reddito di inclusione, deve essere un sussidio dato in presenza di una società che abbia piena occupazione e deve essere attivato solo per quelle percentuali, che devono essere bassissime e fisiologiche, di persone temporaneamente disoccupate.

Ministro, ho iniziato come consigliera comunale all'età di diciannove anni e ho fatto l'assessore ai servizi sociali a ventidue anni. Le posso assicurare che quando ho cominciato ero molto favorevole a quello che oggi definiamo reddito di cittadinanza; ho iniziato perché pensavo e speravo che, aiutandola in quella maniera, la gente del mio territorio sarebbe stata meglio. Ma - ahimè - col crescere e col passare degli anni mi sono dovuta ravvedere e ho capito che avremmo dovuto impiegare quelle persone in attività diverse.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

MINUTO (*FI-BP*). Ci siamo inventati i lavoratori socialmente utili e subito dopo i cantieri, perché lavoro significa dignità. In primo luogo, perché ogni posto pubblico ha un costo che grava sul settore privato (cittadini e imprese); in secondo luogo, perché così si tolgono risorse agli investimenti e al settore privato, che significa sviluppo ed economia che cresce.

Non basta la sostituzione di un giovane con un pensionato. Non è così che funziona l'economia. La politica seria vuole dare opportunità di crescita e ricchezza. Anche perché quelle assunzioni, distribuite sul territorio nazionale, ove anche i concorsi siano vinti dai ragazzi del Sud, finirebbero per creare nuovi emigranti dal Sud verso le altre Regioni.

Il Mezzogiorno invece, ha, bisogno di individuare soluzioni per accedere a finanziamenti capaci, finalmente, di creare uno sviluppo strutturale vero, che coinvolgano, cioè, un tessuto più vasto, che portino alla valorizzazione delle risorse e alla creazione di ricchezza.

Ci aspettavamo iniziative volte a velocizzare e semplificare le procedure di accesso ai fondi europei.

Anche qui, Ministro, noi abbiamo tanti di quei fondi nel Mezzogiorno che arrivano dalla Comunità europea che non vengono sfruttati, vuoi per incapacità, vuoi per distrazione, e alla fine ritornano indietro. Come disse tempo fa il presidente Tajani, bisogna creare un fondo di sviluppo del Sud, mettere insieme il piano Juncker, il piano delle banche europee, per sfruttare al massimo i finanziamenti che arrivano al Mezzogiorno, creare infrastrutture e, di conseguenza, occupazione.

Auspichiamo che, anche per la pubblica amministrazione del Sud, il problema non sia solo quello

di individuare i furbetti del cartellino, ma di affidare mansioni nuove di servizio al resto dei cittadini del Sud (anche attraverso la mobilità) che non hanno il privilegio di avere uno stipendio pubblico.

Chiediamo di valorizzare le risorse umane del Mezzogiorno come meritano...

PRESIDENTE. Senatrice Minuto, devo chiederle di concludere.

MINUTO (*FI-BP*). Sto concludendo, Presidente. Chiediamo di valorizzare le risorse umane del Mezzogiorno come meritano e di farlo utilizzando le risorse finanziarie esistenti e che spesso vengono sprecate o perse. Per il Sud abbiamo ad esempio il PON *Governance* che mette a disposizione 780 milioni presi dal Fondo sociale europeo nel Fondo europeo per lo sviluppo delle Regioni: sono risorse rivolte soprattutto alle Regioni meno sviluppate e servono per una migliore organizzazione della pubblica amministrazione del Sud. Organizzando e formando meglio dirigenti e dipendenti della pubblica amministrazione e degli enti territoriali del Mezzogiorno certamente questi riusciranno a ottenere altri finanziamenti europei. Avremo così una classe dirigente in grado di cogliere e utilizzare meglio anche le risorse nazionali che spesso vengono utilizzate male.

Insomma il Sud non può essere più il serbatoio di voti della politica che libera con pensionamenti anticipati di quota 100 e mette a disposizione posti pubblici. Il Mezzogiorno deve diventare un luogo di piena occupazione, in cui una classe dirigente pubblica formata, seria e consapevole, accompagni lo sviluppo dei territori e la creazione di ricchezza e occupazione vera. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piarulli. Ne ha facoltà.

PIARULLI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima del mandato elettorale sono stata per oltre un ventennio un dirigente penitenziario al vertice di una struttura complessa, quale è il carcere, appartenente ad una pubblica amministrazione, nonché avvocato della stessa. Non posso che apprezzare tale normativa che già dalle prime battute evidenzia il carattere di concretezza e praticità. Non è un caso che l'istituto del Nucleo della concretezza debba avere funzioni propulsive di supporto al dirigente a cui verranno indicate le eventuali azioni correttive. La pubblicità *online* degli esiti delle visite effettuate da parte di tale Nucleo da cui potrà emergere il mancato adeguamento dello stesso dirigente alle indicazioni date dal Nucleo stesso, contribuirà ad evitare il ripetersi di condotte non legittime e mutuare quelle legittime e virtuose.

Il dirigente in caso di mancata ottemperanza risponderà disciplinarmente, fermo restando che dovrà essere posto nelle condizioni di poter raggiungere risultati concreti con specifici stanziamenti inerenti risorse umane e strumentali. A questo proposito risulta molto importante lo sblocco delle assunzioni, assicurando il *turnover* nella pubblica amministrazione, dato che non si può pensare di far funzionare una macchina così articolata senza fondi, apparecchiature e personale. Per cui è importante attingere anche dalle graduatorie già esistenti, ma soprattutto assicurare un ricambio generazionale, mirato e di qualità, dando risalto a nuove figure professionali che possano portare a compimento il processo di dematerializzazione e digitalizzazione, assumendo esperti nell'informatica, nella contrattualistica pubblica, nel controllo di gestione, attraverso personale che deve avere un ruolo di inclusione con l'altro personale già esistente.

Siamo tutti a conoscenza degli innumerevoli episodi di cronaca che attestano una delle piaghe

della pubblica amministrazione, cioè la condotta grave delle attestazioni false in servizio. Per cui si ritiene più opportuno, sia per i cittadini, sia per gli altri colleghi dipendenti, prevedere forme di controllo più sofisticate e adeguate ai tempi, così come i sistemi di verifica biometrica dell'identità, riconosciuti validi anche dal Garante della *privacy*, nonché l'installazione di apparecchi di videosorveglianza (con le cautele del caso), i quali non dovranno certamente diventare strumento persecutorio. È una legge per tutelare i tanti dipendenti pubblici virtuosi che, a causa di colleghi disonesti (i cosiddetti furbetti del cartellino), vengono accusati ingiustamente e bollati come fannulloni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il disegno di legge denominato concretezza a me sembra più il disegno di legge approssimazione, perché è evidente che non va nella direzione, da una parte, di combattere in maniera efficace gli aspetti patologici del pubblico impiego e, dall'altra, di premiare i rappresentanti virtuosi delle amministrazioni pubbliche, professionisti veri e seri che hanno scelto di servire lo Stato quando avrebbero avuto anche la possibilità di un impiego manageriale all'interno di iniziative private, con retribuzioni sicuramente più consistenti rispetto a quelle corrisposte nel pubblico impiego.

Noi lo diciamo in maniera perentoria: Fratelli d'Italia è per una lotta senza quartiere all'assenteismo, a tutti i livelli. Bisogna partire addirittura dalle Aule parlamentari, se vogliamo essere credibili. Riteniamo tuttavia che non si possa ledere la dignità di coloro che fanno quotidianamente il proprio dovere, senza peraltro andare a incidere realmente sui cosiddetti fannulloni, che generano giustamente l'indignazione dei cittadini italiani, perché, in una nazione in cui è elevatissimo (soprattutto nel Mezzogiorno) il tasso di disoccupazione, chi ha la fortuna di avere un impiego deve svolgere al meglio delle sue possibilità e delle sue responsabilità il compito che gli viene attribuito. Ma questo certamente non può etichettare un intero comparto dello Stato, creando nei cittadini una percezione generalizzata di contrarietà alla pubblica amministrazione.

Entro nel merito delle previsioni del disegno di legge, per sostanziare quanto ho affermato. Se si pensa che, con un nucleo formato da 53 persone (il denominato Nucleo della concretezza), si possa controllare una macchina elefantica qual è la pubblica amministrazione italiana, allora è assolutamente evidente e non c'è bisogno di scomodare *monsieur* Lapalisse per dire che questo sarà un tentativo a vuoto.

Per quanto riguarda, invece, l'identificazione biometrica, noi abbiamo in questo modo configurato una forte distorsione. Come diceva la mia collega, la senatrice Rauti, andiamo ad identificare in maniera molto invasiva persone che rappresentano lo Stato, quando invece non sono identificate neanche le persone sottoposte a misure restrittive, come la libertà vigilata, e i migranti richiedenti asilo.

Ci dobbiamo consolare di quanto non sono previste all'interno del disegno di legge, perché - vivaddio - si è ritenuto di non applicare questo sistema di identificazione ai nostri rappresentanti delle Forze dell'ordine, che sarebbero stati in qualche modo equiparati ai criminali ai quali devono dare la caccia. Voglio sottolineare al Governo che noi auspichiamo, anche se il disegno di legge rimanda ad una decisione del Ministero della pubblica istruzione, che anche il corpo docente venga risparmiato da questa decisione, perché finora i docenti non hanno avuto neanche il *badge*

(peraltro nell'ambito dell'insegnamento il problema dell'assenteismo è veramente molto marginale), ma soprattutto sarebbe una misura che andrebbe a ledere ulteriormente l'autorevolezza della figura dell'insegnante e in questo momento di particolare sensibilità sociale non è assolutamente il caso.

Per quanto riguarda invece il piano che verrebbe imposto alle amministrazioni, noi temiamo che sia solo l'ennesimo piano, come quelli per la trasparenza, per la sicurezza e per l'anticorruzione, cioè un gravame incredibile che andrebbe ad incidere ulteriormente sul lavoro della pubblica amministrazione, con impiego di risorse e di tempi per partorire risultati che sono stati, nel caso degli altri piani, veramente molto modesti.

Vanno bene le misure per accelerare le assunzioni mirate e il ricambio generazionale, perché abbiamo bisogno di un capitale umano, all'interno delle amministrazioni pubbliche, che sia pronto e reattivo a cogliere le nuove sfide, che sia formato per dare risposte più veloci e più concrete, ma dobbiamo fare in modo - chi è stato amministratore locale lo sa bene - che i dipendenti pubblici (funzionari, dirigenti) continuino a collaborare con gli amministratori, cioè con coloro che sono stati scelti dai cittadini per amministrare, perché diversamente, se si rompe questo patto, il Paese andrà completamente fuori controllo. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alfonso. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, mi sento molto coinvolto da questo argomento all'ordine del giorno. Ho provato a studiare da studente, non da studioso, i temi della pubblica amministrazione nell'arco di un ventennio (e non è il ventennio che è stato storicizzato, ma il ventennio del mio impegno come decisore pubblico) e ho potuto mettere in collegamento anche la dicitura ambiziosa di questa iniziativa legislativa, che ha come cognome «concretezza» e ho ritrovato storicamente che in un'altra circostanza si è fatto utilizzo di questa dicitura: nel 1955 nacque una rivista, un quindicinale politico che si chiamava «Concretezza» ed era l'organo ufficiale di una corrente della Democrazia Cristiana di nome Primavera.

All'epoca l'esigenza era la fiscalità, da rendere certa come regola *(Applausi del senatore Ferrari)*. Mi pare che in questo caso l'esigenza sia la qualità e la quantità della *performance* della pubblica amministrazione.

Ho molto rispetto e stima - se mi potessi permettere direi che ho simpatia - per la capacità di lavoro come giuspenalista dell'avvocato Bongiorno. Parlerò come se lei fosse presente in Aula, perché ho letto quello che ha dichiarato, ho letto con attenzione l'iniziativa legislativa e direi che conosco almeno il 51 per cento del suo pensiero sul tema difficile della pubblica amministrazione. Il limite che rinvengo rispetto all'iniziativa al nostro esame è che essa affronta questioni marginali, non fondamentali, che sono di significato, ma non sono la parte centrale della questione della pubblica amministrazione. C'è il tema della biometria, a proposito del controllo - permettetemi - fisico del funzionario e addirittura anche del dirigente che deve accedere nello spazio di lavoro della pubblica amministrazione.

Dal 1970 c'è una grande riflessione in Italia sulla misurazione della *performance* della pubblica amministrazione: cominciò Massimo Severo Giannini, se ne occupò anche il trio Gaspari, Ciaffi, Quaranta, se ne è occupato Sabino Cassese da par suo e credo che sia inarrivabile, per la conoscenza e per la capacità di risultato. Poi se ne sono occupati Franco Frattini, con meno risultati, la coppia Renato Brunetta e Marianna Madia e adesso è la volta del ministro Bongiorno.

Il tema della misurazione della quantità e della qualità della pubblica amministrazione non coincide e non si esaurisce con il controllo della presenza fisica: lo incrocia soltanto, ma non si esaurisce in esso. Sabino Cassese, ad esempio, si pose il tema dei carichi di lavoro. Il carico di lavoro è una categoria dell'organizzazione della pubblica amministrazione, che sta impegnando la riflessione anche dottrinarialmente da decenni, per fare in modo che il lavoratore della pubblica amministrazione non sia imprigionato nella sua fisicità, ma addirittura sia liberato, per far sì che faccia il massimo possibile. È il ritardo nella sua prestazione il tema da porsi, non il ritardo del suo accesso fisico.

Voglio dunque conciliare gli interventi che ci sono stati, visto che il luogo in cui stiamo parlando somiglia ai luoghi che conosce il ministro Bongiorno e anche lì c'è il confronto dialogico e il contraddittorio. Ho preso appunti dagli interventi dei colleghi del mio partito, ma anche degli altri partiti. Ad esempio ho preso nota dell'intervento di Vasco Errani, che ha ricordato che oggi il tema che si pone nella pubblica amministrazione è quello della disponibilità dei responsabili unici del procedimento (RUP), dei direttori dei lavori e di persone che siano capaci di introdurre la digitalizzazione nella contrattualistica, per la domanda aggregata di acquisti di beni e servizi. C'è bisogno, ad esempio, di superare la fase dell'assistenza tecnica dall'esterno, che ha determinato una cronica incapacità di fare della pubblica amministrazione. C'è bisogno di una grande vertenza formativa a favore della pubblica amministrazione e di rendere centrale anche la scuola di formazione della pubblica amministrazione, affinché non diventi il luogo per chi non ce l'ha fatta, ma sia il luogo per fare davvero concretezza.

Concretezza significa proporzionalità, rinvenibilità, efficacia e materialità. Pongo allora una questione al ministro Bongiorno, a cui dichiaro di nuovo, adesso, non solo la mia simpatia professionale, ma anche l'ammirazione per i suoi successi nelle aule di giustizia: per me il successo davanti al diritto penale vale molto, perché significa libertà. Voglio dunque porre una questione al ministro Bongiorno: come rapportiamo la pubblica amministrazione, che ha 3.400.000 risorse umane, e la rivoluzione normativa ripetuta, che riguarda ad esempio l'ordinamento giuridico, le Zone economiche speciali (ZES) e le figure *extra ordinem*, che si fanno carico di gestire le modalità di superamento delle tragedie? Lì dobbiamo concepire figure che siano capaci di compiegarsi rispetto a queste fasi nuove del modo di essere della pubblica amministrazione.

Attenzione, quanto scritto non è inutile. Io voglio anche tematizzare, se si può migliorare; ma ritengo che a noi serve molto di più. L'iniziativa normativa sulla pubblica amministrazione è la terza fase, dopo il Documento di economia e finanza, dopo il decreto-legge fiscale. Si inserisce questa preoccupazione e premura, questa previsione normativa per fare in modo che poi il bilancio si ritrovi una capacità di risorse umane in grado di far sì che le decisioni centrino gli obiettivi.

Dobbiamo fare assolutamente di più e più in profondità, sapendo che le risorse umane della pubblica amministrazione sono le uniche che ci consentono di centrare gli obiettivi. Ciò significa: economia, crescita, più posti di lavoro e anche più opportunità per chi ha un progetto di vita di miglioramento di sé e del territorio.

Io vorrei che non si esaurisca su questa iniziativa la spinta di cui ha bisogno l'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nisini. Ne ha facoltà.

NISINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ministro Bongiorno, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi in discussione, «Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo», nasce - lo dice il titolo stesso - proprio dall'esigenza di migliorare ed efficientare la macchina amministrativa attraverso semplificazione, supporto e contratto all'assenteismo. Già il termine «concretezza» dovrebbe comunicare il chiaro e specifico obiettivo del provvedimento in esame, ragione per cui l'approvazione da parte di quest'Assemblea sono sicura non mancherà.

Mi soffermo sull'articolo 1, il quale porta una nuova ed importante novità: l'istituzione del Nucleo della concretezza. Come già ribadito in Commissione, essa è di fatto un *tutor* che andrà a supportare le amministrazioni pubbliche in difficoltà, diffondendo modelli delle amministrazioni più evolute e virtuose, e avrà anche il ruolo di accompagnare le piccole realtà nei processi di modernizzazione e di digitalizzazione.

A mio parere, sono prive di senso le critiche che hanno fatto riferimento a sovrapposizioni e duplicazioni da parte del Nucleo della concretezza, il quale ha compiti ben definiti rispetto all'Ispettorato della funzione pubblica. E per la tranquillità di tutte le opposizioni, il Nucleo concretezza non è un soggetto controllore, ma un nuovo organismo che darà soluzioni concrete alle criticità sollevate dall'Ispettorato. Tutto ciò è messo infatti nero su bianco all'interno dell'articolo appena citato.

Ho sentito, sempre dalle opposizioni, tante critiche roboanti ai costi di queste misure, ma al contempo ho sentito un silenzio assordante sui danni anche economici che l'assenteismo crea al Paese e ai cittadini. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Colleghi, mi aspettavo che nessuno contestasse che l'efficientamento della macchina amministrativa parte proprio dal contrasto all'assenteismo; invece una parte di quest'Assemblea l'ha fatto.

Le opposizioni in Commissione hanno duramente criticato e cercato di smontare l'articolo 2, con la presentazione di emendamenti che andavano di fatto ad alleggerire drasticamente le misure adottate da questo Governo. Noi abbiamo detto no e lo abbiamo detto con la convinzione che l'assenteismo non sia un fenomeno da minimizzare e da sottovalutare, bensì un fenomeno da contrastare. Forse per loro il problema è proprio questo, ma per questo Governo l'assenteismo è il male della pubblica amministrazione, e lo è per due serie di motivi: in primo luogo, perché i furbetti del cartellino vengono retribuiti con soldi pubblici; in secondo luogo, la lotta all'assenteismo è un atto dovuto nei confronti di quei lavoratori che, con senso del dovere, si recano quotidianamente sul posto di lavoro. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Misure quali la videosorveglianza e l'uso dei dati biometrici, temi trattati nell'articolo 2, servono proprio per rilevare l'accesso nel luogo di lavoro dei dipendenti, senza certo ledere la loro *privacy*, ma tutelando il principio sacrosanto di equità e correttezza nei confronti di tutti coloro che invece, regolarmente e convintamente, si recano sul posto di lavoro e che peraltro non hanno alcuna contrarietà all'introduzione di rilevamenti biometrici. Nessuna azione persecutoria nei confronti di nessuno: vanno tutelati cittadini e lavoratori onesti, non i famosi furbetti del cartellino. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Hanno poi paragonato il provvedimento concretezza al Grande Fratello di Orwell. Tranquilli, è un'altra cosa. Nella società che Orwell descrive, ciascun individuo è tenuto costantemente sotto controllo dalle autorità. Questo Governo lo fa solo agli accessi e - ripeto - i lavoratori per bene ringraziano, perché sono stanchi di essere messi al pari dei fannulloni.

Ricordo, infatti, cari colleghi, che nei Comuni italiani i dipendenti sono assenti dal lavoro in media cinquanta giorni l'anno, ma non mancano realtà al limite dell'assurdo. Basti pensare al Comune di Locri, 12.000 abitanti, i cui dipendenti hanno confezionato una media di assenze pari a cento giorni l'anno. Poi c'è la Maddalena, con ottantasette giorni di assenza, o Terracina, con ottanta giorni: questi sono solo pochi esempi. Questo è ciò a cui fermamente vogliamo dire basta. Basta all'assenteismo; basta allo spreco di soldi pubblici. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. E non ve lo dico solo in quanto membro dell'11^a Commissione; ve lo dico anche come amministratore di un Capoluogo di Provincia.

Esprimo inoltre ulteriore e convinto sostegno alle disposizioni volte a favorire le assunzioni, di cui le pubbliche amministrazioni hanno un disperato bisogno, e ritengo molto positivo che nel *turnover* si dia precedenza a specifiche professionalità. All'Italia serve infatti una pubblica amministrazione diversa. La contrazione complessiva dal 2008 è pari al 7,2 per cento, pari a 246.187 persone uscite dalle pubbliche amministrazioni e non rimpiazzate. La pubblica amministrazione italiana resta anziana, sottodimensionata e poco qualificata. Su questo il decreto concretezza interviene con l'articolo 4, che va a sopperire alle carenze, o meglio, alle mancanze dei Governi che ci hanno preceduto, attraverso l'assunzione di personale a tempo indeterminato, con un *turnover* pari al 100 per cento, con assunzioni mirate e rivolte a giovani specializzati in digitalizzazione, razionalizzazione e semplificazione dei processi e dei procedimenti amministrativi, così come in qualità dei servizi pubblici. L'età media dei dipendenti pubblici è di cinquantadue anni e il personale *under* trentacinque è pari al 2 per cento dei dipendenti pubblici. Ciò che diciamo a gran voce è sì alle assunzioni e sì al ricambio generazionale.

Mi è dispiaciuto molto sentire in audizione, proprio da alcuni rappresentanti dei lavoratori, meri interventi politici e poche osservazioni costruttive. Fortunatamente non da tutti, sia chiaro, ma dai soliti noti. Ho sentito parlare di incapacità politica e di azioni populiste. Contrastare l'assenteismo è populismo? Ebbene sì, sono orgogliosa di essere populista. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Poi sentire un senatore dell'opposizione in Commissione ironizzare sui nomi dei nostri provvedimenti è stato svilente; sulla concretezza, così come sulla sicurezza, ma lo comprendo. Lo comprendo perché la sua parte politica è lontana anni luce e fa parte del loro *modus operandi*, perché quando governavano sono stati distanti sia dalle amministrazioni pubbliche, sia dal problema della sicurezza dei nostri cittadini. Concretezza e sicurezza ce le chiedono i cittadini per bene, quelli che non credono più nei Governi precedenti, fortunatamente, ma hanno dato a noi il mandato per portare avanti le loro istanze.

Mi accingo a concludere, facendo riferimento anche all'articolo 5, che reca disposizioni in materia di buoni pasto. Vorrei ribadire, per chi non l'avesse capito, che tali disposizioni riguardano esclusivamente le amministrazioni pubbliche. Lo dico perché ieri ho sentito una collega attaccare il Governo e la maggioranza, perché in tale provvedimento non sono stati inseriti anche i pubblici esercizi. Allora, se la legge e i codici non sono un'opinione, l'amministrazione pubblica è una cosa, mentre l'imprenditoria privata - e ripeto privata - è un'altra cosa. Essere accessibile al pubblico non vuol dire essere del pubblico. Capisco che la parola «pubblico» possa averla tratta in inganno, ma questo provvedimento parla d'altro.

Il provvedimento, in conclusione, è un importante strumento con il quale finalmente si cambia la fisionomia dell'amministrazione pubblica, prevedendo strutture e misure a sostegno dei dirigenti

nella lotta contro la miriade di furbi intenzionati ad avvantaggiarsi a scapito delle finanze pubbliche, ai danni dei cittadini onesti, ed agevolando l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Emanuele Duni-Carlo Levi» di Matera, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 920 (ore 10,45)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tiraboschi. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (FI-BP). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi senatori, vorrei provare a fare una riflessione aggiuntiva con riferimento al disegno di legge concretezza, per non ripetere quanto ho sentito questa mattina in Aula, in modo particolare negli interventi delle due colleghi Minuto e Toffanin; quest'ultima soprattutto, nella veste di relatrice di minoranza, è stata molto puntuale e precisa nella sua analisi.

Leggendo questo provvedimento sono stata colpita, signor Ministro, dalla sua capacità di fare *editing* comunicativo. Mi riferisco al termine «concretezza» delle azioni della pubblica amministrazione, che rimanda immediatamente il pensiero alle organizzazioni aziendali, delle quali è tipico. La pubblica amministrazione lo è, in quanto eroga servizi pubblici, e come tutte le organizzazioni, a partire dal *top manager*, passando all'impiegato, finendo all'operaio e al centralista, dovrebbe essere gestita prevalentemente con buonsenso, cercando di conseguire anche la massima efficienza, efficacia e produttività dell'azione amministrativa. Tutti termini che vedo ricorrere da almeno trent'anni, a partire dagli anni '90, quando iniziai il mio percorso professionale nella pubblica amministrazione.

È vero, però, che siamo arrivati oggi ad avere una pubblica amministrazione che è poco efficiente, poco efficace e poco produttiva. Questo accade perché le risorse umane, finanziarie e tecnologiche non sono state coordinate dai *manager* tra loro, attraverso processi orientati al raggiungimento di obiettivi concreti e misurabili.

Cosa mi sarei aspettata da lei, signor Ministro, che è persona della quale ho grande stima, come avvocato penalista, ma che non so se ha un profilo professionale da *manager* abituato ad organizzare grandi strutture complesse, qual è appunto la pubblica amministrazione? Mi sarei aspettata una serie di interventi e indirizzi sui fattori di successo di un'organizzazione: la scelta della struttura organizzativa più adeguata; il corretto dimensionamento delle risorse all'interno di una struttura; la gestione dei processi; la standardizzazione dei flussi fisici e informativi; le regole di coordinamento tra le risorse, delle quali hanno davvero tanto bisogno i vari dipartimenti dei ministeri e, in generale, della pubblica amministrazione; la gestione dei carichi di lavoro; l'analisi e la rimozione dei vincoli e di tutte le limitazioni; il controllo delle *performance* e i meccanismi di misurazione e incentivazione; i sistemi di comunicazione e *reporting*, nonché i processi di miglioramento continuo. In ogni realtà organizzativa di successo, ciascuna di queste variabili, signor Ministro, diventa oggetto di revisione e riprogettazione in funzione dei cambiamenti, dei risultati conseguiti e dei traguardi che si vogliono raggiungere.

Lei potrebbe dirmi che queste mie considerazioni hanno un profilo troppo privatistico. Le dico invece che principi e metodi che si utilizzano per impostare correttamente un'organizzazione non cambiano al mutarsi della tipologia di questa, sia essa privata o pubblica, sia che eroghi beni o

servizi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Ciò che deve cambiare, signor Ministro, è il *management* di questa pubblica amministrazione. Oggi le esigenze di cambiamento sono molto rapide, anche per la velocità dell'innovazione tecnologica, che rischia di travolgere un'organizzazione, se non s'interviene a monte sulle persone, attraverso un loro maggiore coinvolgimento e una maggior motivazione, nelle loro attività, attraverso processi di semplificazione, e nelle competenze, attraverso programmi di formazione costante e continua.

Lei pensi che oggi, proprio per la digitalizzazione, un qualsiasi ragazzo che esce dall'università non si può considerare formato a vita. Quindi, ben vengano le assunzioni di giovani, ma impostate un programma di formazione importante! *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Andate lì a mettere i soldi.

Signor Ministro, ha valutato quali ricadute hanno in termini di efficacia, efficienza e produttività i 35 milioni di euro che lei investe in sistemi di videosorveglianza e in altri sistemi di cui non voglio parlare, perché mi sembrano veramente poco correttivi della produttività aziendale della pubblica amministrazione? Nelle analisi di valutazione costi-benefici, che oggi vanno tanto di moda in questo Governo, perché le risorse sono decisamente più ridotte rispetto al passato, lei ha guardato alle ricadute che questi 35 milioni di euro avranno su quegli investimenti, piuttosto che sulla formazione?

Signor Ministro, mi sarei aspettata un passaggio dalla cultura del solo rispetto della norma, molto diffusa, a una cultura del dato. Il dato è molto importante nella pubblica amministrazione e non è ancora correttamente messo a sistema, eletto dal *management*. Questo dato, se fosse adeguatamente analizzato, consentirebbe di introdurre nel contesto organizzativo dei cambiamenti importanti.

Riassumo il mio intervento e mi avvio a concludere. Signor Ministro, sto parlando di un modello di *governance* più adattivo, più adatto ad affrontare le sfide del futuro e i cambiamenti e non già di un modello di *governance* tradizionale e convenzionale, che lei ha impostato con una miopia manageriale. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Di questo se ne deve rendere conto e ce ne renderemo conto tutti vedendo che i passi in avanti non arriveranno. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romagnoli. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, signor Ministro, il disegno di legge che oggi stiamo esaminando e discutendo è il classico atto che deriva dal «respiro del cittadino». Uso queste parole perché l'argomento su cui è centrato il disegno di legge deriva da una situazione che attraversa il Paese ormai da decenni nel settore della pubblica amministrazione.

Il primo concetto chiave che rende necessario il provvedimento in esame è l'inefficienza della pubblica amministrazione, su cui - purtroppo - potremmo scrivere enciclopedie. Su ciò siamo diventati famosi nel mondo, registi importanti hanno girato film e famose trasmissioni televisive hanno fatto fortuna denunciando comportamenti che possiamo tranquillamente definire incivili e non certo adeguati alla gloriosa storia culturale, civile e sociale del nostro Paese.

Innanzitutto dobbiamo essere consapevoli della situazione in cui siamo finiti e analizzare il perché si è arrivati a un tale stato di percezione negativa della pubblica amministrazione da parte dei

cittadini (percezione, peraltro, assolutamente giustificata dai fatti concreti). E sono proprio i cittadini, soprattutto quelli più fragili, a subire le conseguenze più negative del malcostume dilagante che ormai attraversa la pubblica amministrazione da decenni.

Analizzare però non significa fermarsi qui, bensì entrare nel vivo del problema e agire ed è proprio questo che fa il disegno di legge concretezza.

Seguendo questo filo logico possiamo parlare del secondo concetto chiave che caratterizza il provvedimento, ovvero il coraggio, perché si va ad affrontare un problema annoso senza remore, con misure concrete e molto incisive. A questo proposito possiamo citare subito le misure che vanno a colpire l'assenteismo. Il disegno di legge, come molte volte nel passato in simili casi, poteva limitarsi a galleggiare, con una serie di norme inutili a fini pratici e buone soltanto per non creare scontento e malumori. Ma il coraggio è ciò che contraddistingue la nostra azione politica, quella del Governo del cambiamento, ed il vero motivo per cui milioni di cittadini hanno deciso di riporre la loro fiducia in noi. Non avere coraggio significherebbe tradire i cittadini, tutti, indipendentemente dal loro ideale politico. Questo significa pensare al bene del Paese per cercare di renderlo migliore. In tal senso, misure come l'applicazione generalizzata dei sistemi di rilevazione delle presenze in servizio basati su sistemi di verifica biometrica dell'identità possono sembrare esagerati, ma dire questo significa voler rimanere ancorati al vecchio modo di agire della politica, quello della compiacenza, dell'inefficienza, dell'immobilismo, con conseguente declino della concretezza. Noi siamo diversi, lo vogliamo dire ad alta voce, soprattutto con gli atti concreti e il disegno di legge concretezza interpreta perfettamente questo spirito energico e rinnovatore.

Sempre in questa direzione vanno le norme che prevedono misure volte ad assicurare la collaborazione tra il Nucleo della concretezza e l'autorità prefettizia, stabilendo che quest'ultima possa segnalare al Nucleo eventuali irregolarità dell'azione amministrativa degli enti locali e chiederne l'intervento.

Con questo spirito possiamo parlare del terzo concetto chiave, ovvero andare oltre. Il disegno di legge non si limita ad affrontare e a punire il cosiddetto lavoratore assenteista, ma guarda molto più in là, mirando a tutelare la maggior parte dei lavoratori della pubblica amministrazione, quelli onesti, che ogni giorno compiono il loro dovere fino in fondo, con criterio e abnegazione, proprio quelli che purtroppo alla fine vengono penalizzati dal malcostume della minoranza. Verso questa maggioranza di lavoratori il disegno di legge interviene con misure concrete, come la dotazione di fondi destinati al trattamento economico accessorio del personale pubblico contrattualizzato.

Sempre sul concetto di andare oltre, possiamo fare riferimento ad un altro fondamentale intervento del disegno di legge concretezza, quello previsto dall'articolo 4, recante misure per accelerare le assunzioni mirate al ricambio generazionale della pubblica amministrazione. Esso prevede la possibilità per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie e gli enti pubblici non economici, di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, consentendo così, da un lato, di procedere alla copertura di tutti i posti in organico resisi vacanti nell'anno precedente e, dall'altro, di ridurre l'età media del personale dipendente, attraverso l'ingresso di nuove professionalità. Da queste misure discenderanno una più razionale programmazione dei fabbisogni della pubblica amministrazione e nuovi posti di lavoro per i nostri giovani.

Il quarto concetto chiave riguarda produttività e modernizzazione, con l'istituzione, presso il

dipartimento della funzione pubblica, del nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa, il cosiddetto nucleo concretezza, che avrà il compito di procedere alla rilevazione, anche mediante l'effettuazione di appositi sopralluoghi, dello stato e delle modalità di attuazione di disposizioni in materia di organizzazione e funzionamento delle pubbliche amministrazioni, nonché all'individuazione delle eventuali azioni correttive.

Con il disegno di legge concretezza quindi, continua il nostro percorso per restituire al nostro Paese la speranza di un futuro migliore, all'altezza della sua storia, con soluzioni forti, per una Italia che si fondi sul merito, sull'onestà e sulla correttezza. Ma se il provvedimento darà concretezza e innovazione alla pubblica amministrazione, per dare supporto sia ai lavoratori onesti che ai cittadini del nostro Paese, sarà fondamentale la svolta culturale di tutti i cittadini ed affrontare il futuro con nuovi occhi e grande cuore per andare verso un vero cambiamento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Vecchis.

DE VECCHIS, relatore. Signor Presidente, io ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi e posso dire con certezza che questo è un disegno di legge di concretezza, perché parliamo di lotta all'assenteismo, assunzioni, lotta al precariato, stabilizzazioni

Un provvedimento importante e, signor Ministro, anche coraggioso perché, finalmente, con i controlli biometrici, andiamo a portare delle modifiche importantissime a quelli che sono i riferimenti di un'intera pubblica amministrazione, di tutta quella gente onesta, di tutti quei lavoratori - la maggior parte - che tutti i giorni producono per le nostre città, per le nostre azioni politiche, e non solo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Voglio dirlo con certezza. Dopo anni di ingessamento, stiamo portando avanti un intervento importantissimo, ossia il cambio generazionale. Il centrosinistra, che critica la nostra manovra, ha ingessato la pubblica amministrazione per anni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).* Lo avete fatto. E noi stiamo portando avanti, con il Governo del cambiamento, iniziative volte a migliorare sia le condizioni di lavoro ma anche, e soprattutto, le attività produttive nei confronti di tutti i liberi cittadini dell'Italia intera. La pubblica amministrazione, infatti, serve l'Italia intera. Noi siamo il Governo del cambiamento: lo stiamo portando avanti con forza e andremo avanti.

Rinnovo i complimenti al presidente Catalfo, al ministro Bongiorno e a tutta la Commissione. Avanti, con coraggio e con forza, per il cambiamento! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza, senatrice Parente.

PARENTE, relatrice di minoranza. Signor Presidente, non intendo intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza, senatrice Toffanin.

TOFFANIN, relatrice di minoranza. Signor Presidente, ribadiamo i concetti già esposti ieri. Questo è un disegno di legge che non ha una concreta visione organica della macchina della pubblica amministrazione. Ribadiamo che per il *turnover*, per creare posti di lavoro nuovi ai giovani, bisogna avere innanzitutto chiare le reali necessità di tutto il comparto della pubblica amministrazione.

Ribadiamo, inoltre, che abbiamo ben chiaro, anche per quanto riguarda l'articolo 5 sui buoni pasto, che non si tratta di pubblici esercizi, nel senso di pubblica amministrazione, ma che, in

effetti, una proposta per i privati, in questi che sono comunque provvedimenti eterogenei, poteva starci ed essere di supporto a chi è veramente in difficoltà.

Quindi, noi ribadiamo che questo provvedimento doveva essere un provvedimento con una visione più lungimirante e, soprattutto, doveva seguire il già annunciato disegno di legge sulla semplificazione, perché non si può veramente partire dall'alto per arrivare in basso.

Abbiamo l'onestà di non mettere in difficoltà le amministrazioni con ulteriori obblighi perché questo, di fatto, è quello che sta avvenendo, ma di dare veramente risposte per un efficientamento della pubblica amministrazione che, lo ribadiamo, diventa essenziale per la collettività; infatti ad una macchina pubblica che funziona corrisponde il funzionamento anche di tutto il comparto del privato e significa dare risposte veramente utili a tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONGIORNO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, permettetemi intanto di ringraziare il presidente della 11^a Commissione, senatrice Catalfo, il relatore De Vecchis e il mio Sottosegretario per il lavoro che hanno svolto con estrema diligenza e soprattutto con passione, perché ciascuno di loro mi ha detto che ha vissuto questo provvedimento anche con adesione interiore ad alcuni principi ai quali si ispira.

So che il mio provvedimento è stato molto criticato soprattutto per il nome. Non vi è piaciuto il nome "concretezza". Avrei potuto fare diversamente e comportarmi come fanno tanti Ministri che decidono di chiamare la propria legge col proprio cognome. Forse sarebbe stato più bello dire "provvedimento Bongiorno", essere ricordata per sempre come titolare di un provvedimento, ma ho voluto chiamarlo "concretezza" proprio perché, secondo me, le leggi non devono identificarsi in una persona. Mi è sembrato molto più corretto dare un nome che facesse riferimento al principio che mi ha ispirato.

Un dato con il quale dobbiamo confrontarci - e lo dico per tutti coloro che hanno parlato di questo come di un provvedimento che non dà risultati utili e concreti - è la disomogeneità all'interno della pubblica amministrazione. Tale disomogeneità è talmente spiccata da legittimare l'uso del plurale: dovremmo parlare di pubbliche amministrazioni. Infatti, accanto a realtà veloci, digitalizzate ed estremamente efficienti, ne esistono molte altre che sono indietro, che sono in affanno e che pensano che la digitalizzazione sia un ostacolo e non un'opportunità. Io ho preso le mosse da questa eterogeneità.

Di fronte ad una situazione di disomogeneità, qualsiasi legge generale e astratta non avrebbe alcun tipo di risultato. Ho deciso allora di mettere in campo un Nucleo della concretezza. Qualcuno ha chiesto a cosa servisse questo nucleo dato che già esiste l'Ispettorato. Probabilmente non sono state lette con attenzione le leggi che regolano l'Ispettorato, perché l'inefficienza non deriva necessariamente da una illegittimità o dalla consumazione di reati. L'Ispettorato, come la procura della Repubblica, intervengono quando ci sono delle vere e proprie violazioni, quando ci sono delle illegittimità, quando ci sono reati consumati. Bene, il mio provvedimento non prende in considerazione tutto questo. Credo che sia detto in maniera chiara. Comprendo che le opposizioni facciano le opposizioni, ma vi invito a leggere quello che deve fare il Nucleo della concretezza. Il Nucleo della concretezza interviene proprio laddove c'è quell'incapacità organizzativa che l'Ispettorato non può assolutamente colmare coi propri

interventi. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Esiste attualmente una lacuna normativa che viene colmata con il nucleo della concretezza che farà da *tutor* alle realtà in affanno.

Ho sentito qualcuno chiedere quali possono essere questi problemi. Ho ascoltato tantissimi amministratori locali della Lega, ma anche interventi di altri parlamentari che magari non conosco: li avete evidenziati voi, nei vostri interventi. Io so che al mio Ministero, da quando mi sono insediata, arrivano richieste di aiuto da parte di tutte le realtà amministrative esistenti in Italia, per interpretare leggi che non sono chiare, perché ci sono problemi di cattiva gestione delle risorse umane o sulla disciplina del trattamento economico o in tema di assenze, aspettative, mobilità: tutte questioni che ci chiedono di risolvere. Ma il mio Ministero non può recarsi presso le realtà territoriali e spiegare come si deve fare un registro delle presenze. E ce lo chiedono ogni giorno; i vostri rappresentanti sui territori ci chiedono di mandare qualcuno a spiegare bene la norma sull'autocertificazione. Voi lo sapete che in Italia ci sono funzionari che ritengono di non applicare la norma sull'autocertificazione, che rispondono ai cittadini che si sentono più sicuri a ottenere la certificazione ufficiale? Non si tratta di sentirsi più sicuri: se c'è la norma, occorre applicarla, se serve un chiarimento verremo a darvelo.

Ci sono realtà che non hanno modelli organizzativi e altre realtà, che ho conosciuto, con modelli organizzativi efficienti, straordinari. Sono venuti al Ministero e mi hanno proposto di portare questi modelli organizzativi alle realtà in affanno. Ma non è compito del Ministero: serve un Nucleo, che prenda questi modelli organizzativi, straordinariamente efficaci, e li spieghi, li dia in prestito alle realtà in affanno.

O ci mettiamo in testa che il Paese per ora ha un grande divario da colmare, oppure l'Italia non va da nessuna parte. Il Nucleo della concretezza serve anche per colmare questo divario. Mi rivolgo a tutti quelli che facevano riferimento ai problemi del Meridione. Questo provvedimento serve anche a quelle realtà in affanno.

Per concludere, a chi chiede a cosa serve il Nucleo della concretezza, deve essere data questa risposta: serve a diffondere buone pratiche. A chi chiede se serva, rispondo: ce lo chiedono ogni giorno. A chi chiede quando faremo la semplificazione, rispondo in maniera netta e chiara: questo è un esempio di semplificazione concreta, vanno lì e semplificano. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Sono rimasta stupita da una serie di critiche sui controlli biometrici. Soprattutto, sono rimasta stupita dalle critiche che fondavano il ragionamento sul fatto che si tratterebbe di misure eccessive rispetto a un malcostume. Io mi rifiuto categoricamente di pensare che l'uso improprio del cartellino sia un malcostume: è un reato. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S, e della senatrice Unterberger).* Sia chiaro: è un reato. È il reato di truffa aggravata. Ho sentito dire che, però, sarebbe un po' eccessivo controllare. Quando si fa una norma, chiaramente si applica una bilancia, la famosa bilancia della giustizia, con due piatti; non esiste una norma nella quale non si debbano bilanciare due beni. La famosa bilancia della giustizia deve verificare su due piatti cosa pesa di più. Vi chiedo, allora, di fronte all'interesse alla riservatezza e alla *privacy*, che metteremo sul piatto della bilancia, ritenete più prevalente o meno prevalente l'interesse del collega d'ufficio dell'assenteista, che ogni giorno va in ufficio diligentemente e deve fare il lavoro per sé e per l'altro? Ritenete che in questo bilanciamento di interessi debba prevalere l'interesse alla *privacy* o l'interesse della collettività, che paga i servizi con le tasse e paga anche l'attività

dell'assenteista?

Dovete sempre considerare che non esiste una norma che non debba fare una scelta tra beni protetti. È chiaro che la *privacy* e la riservatezza sono beni protetti, ma dovete bilanciarli con gli altri beni. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Per me il bene che deve prevalere è la correttezza di chi entra in ufficio. Questo è il bene che deve prevalere.

Vorrei ricordare che quando mi sono insediata ho fatto fare immediatamente dei controlli e dei sopralluoghi dalla Guardia di finanza e dall'ispettorato perché volevo rendermi conto del fenomeno e soprattutto della sua entità. Ho anche fatto una domanda. Ho chiesto se fosse stato possibile introdurre delle misure diverse, ma con lo stesso risultato e ho pensato, all'inizio, che avremmo potuto mettere semplicemente delle telecamere. Sapete quali sono stati i risultati quando ho chiesto di indagare il fenomeno e cioè se era possibile arrivare al medesimo risultato semplicemente con telecamere? Mi è stato risposto che quando ci sono le telecamere davanti il posto di ingresso, il dipendente si mette uno scatolone in testa e utilizza il cartellino per due con lo scatolone in testa, così non viene riconosciuto e truffa ugualmente lo Stato. (*Commenti dal Gruppo PD*). Vi prego di andare a leggere le sentenze della Cassazione e delle relazioni al riguardo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

LAUS (*PD*). Ma va'... Ma dove stiamo?

MALPEZZI (*PD*). Ma quanti sono?

FERRARI (*PD*). Un esercito!

BONGIORNO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Quando mi chiedete quanti sono, rispondo che di fronte ad un reato abbiamo il dovere giuridico di intervenire. Fosse uno!

In merito alla problematica che viene sollevata su quanti possono essere questi dipendenti infedeli, vi rispondo con grande nitidezza. Il fenomeno che viene allo scoperto è solo ed esclusivamente, ovviamente, quello che emerge e che viene individuato dalla Guardia di finanza e dai controlli. C'è però un modo per capire se e quanto profondo sia il fenomeno. Molto spesso quando vengono individuate queste che voi definite prassi, ma che per me non sono tali, viene anche trovato un dato molto importante, trascurato dalle opposizioni. La cronicità: le assenze non sono occasionali. Le indagini dimostrano che addirittura ci sono uffici in cui le assenze durano cinque, sei, dieci anni. Ciò significa che è un fenomeno, oltre che grave, cronico; significa che in una pubblica amministrazione allo stremo e senza personale, perché per anni esso è stato tagliato, quello che c'è è dimezzato se la metà, così come è stato provato in molti processi, non entra al lavoro. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

Inoltre da molto tempo nessuno ha fatto delle misure che io reputo in realtà il cuore del provvedimento. Ho sentito dire che alla fin fine ci occupiamo di cose marginali; alla fin fine impronte, non impronte, qual è la grande novità? Premesso che io sono orgogliosa della norma sui controlli biometrici (orgogliosa!), credo che il cuore del provvedimento sia un altro. È facilissimo tagliare la pubblica amministrazione perché grazie alla reputazione che essa ha, se io andassi in televisione a dire di aver fatto tagli ai fannulloni, guadagnerei tantissimi consensi e tanti voti per la Lega. Il nostro obiettivo però non era quello di guadagnare consensi, ma di fare ciò che è giusto.

Ricordo che per anni non solo non sono state fatte assunzioni, ma c'è stato il taglio del *turnover*. Ho sentito dire che tutti hanno fatto il *turnover* al 100 per cento. Attenzione, il *turnover* è una

norma; guarda caso nello scorso triennio sapete ogni 100 dipendenti usciti, quanti ne entravano? 25. Quindi nello scorso triennio il *turnover* era al 25 per cento. Qual è la grande novità? Noi avremmo potuto tagliare ancora una volta, come hanno fatto i Governi precedenti. Abbiamo fatto una grande scelta: noi non tagliamo sul personale, noi non tagliamo sulla pubblica amministrazione, noi investiamo.

Il *turnover* è al 100 per cento, e andate a leggere in bilancio cosa c'è: assunzioni straordinarie. Mai era stata fatta una simile norma in combinato disposto con la norma presente nella legge di bilancio. Questa è una scelta politica importantissima.

BELLANOVA (PD). Brava!

BONGIORNO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Non ho previsto assunzioni massicce per mettere gente dietro le scrivanie; non mi interessa mettere gente dietro le scrivanie. Esiste nel provvedimento una precisa indicazione dei settori strategici nei quali assumere: digitalizzazione, semplificazione, qualità dei servizi, gestione dei fondi strutturali. Quando ci lamentiamo a fine anno perché sono scaduti i termini per impiegare i fondi strutturali, forse non ci chiediamo perché scadono questi termini; scadono perché si devono presentare dei progetti e non sempre è facile presentarli. Ma è chiaro che, se non assumiamo tecnici specializzati, i termini dei fondi strutturali scadranno sempre; diciamocelo chiaramente. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Quando sento dire - scusatemi, faccio un cenno alla giustizia, perché comunque è stato richiamato anche il mio ruolo - che la giustizia è paralizzata e che dobbiamo affannarci a fare norme per la giustizia, sicuramente il ministro Bonafede presenterà un disegno di legge sul processo penale, ma la causa principale della paralisi della giustizia è un'altra. Intanto, ricordatevi che paralisi della giustizia significa che gli investimenti in Italia non arrivano. Poi, ricordatevi che la causa della paralisi della giustizia è dovuta al fatto che negli anni scorsi nessuno si è occupato di mettere dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari: alle 14 le udienze finiscono. Saremo noi a riattivare i tribunali, saremo noi a riattivare gli ufficiali giudiziari, i cancellieri, il personale amministrativo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). È concreto o no, fare questo? È concreto o no, far ripartire i tribunali? È concreto o no, mettere a disposizione personale che vi fa utilizzare i fondi strutturali? Volete affrontare o no, i termini effettivi di questo provvedimento? (*Commenti della senatrice Valente*).

Io lo so: non posso convincervi come se fossi in un aula quando si guarda il giudice e si cerca di ottenere ragione, perché voi non potete votare a favore e questo fa parte del gioco.

BELLANOVA (PD). Qui siamo in Parlamento!

PARENTE, *relatrice di minoranza*. Non deve convincere noi!

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, non interrompiamo il Ministro.

BONGIORNO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Però quello che voglio dire è questo: ciascuna di queste norme ha una portata innovativa straordinaria e, al contempo, è concreta. Ci sarà la rivoluzione della pubblica amministrazione domani? No, ma finalmente entrerà nuovo personale nei settori strategici e finalmente diremo stop a questi furbetti del cartellino. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Molti senatori dei Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S si levano in piedi. Congratulazioni. Commenti della senatrice Valente*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere

espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, saluto lei e saluto il Governo. L'emendamento 1.1 è molto semplice: è un emendamento soppressivo del Nucleo della concretezza.

Ho ascoltato l'intervento del Ministro e ne approfitto per spiegare brevemente - anche se è stata svolta una serie di audizioni su questo punto, il cui contenuto mi sembrava abbastanza chiaro - perché questo Nucleo non riuscirà nell'intento di rendere omogenea l'amministrazione, nelle inefficienze (che non corrispondono a reati) oppure nelle inadempienze. Il motivo per cui i nostri Comuni, le Regioni e le pubbliche amministrazioni chiedono al Ministero chiarimenti è perché sono paralizzati dalla paura delle responsabilità che possono assumersi, in un mondo in cui basta sbagliare dove metti una penna e ti arriva inevitabilmente la citazione o la denuncia di qualcuno per un qualche ipotetico abuso.

Non conoscere l'impostazione mentale dei dipendenti delle amministrazioni significa poi produrre una cosa come il Nucleo della concretezza, che dovrebbe servire, da quello che ho compreso questa mattina, a dare risposte e a risolvere i problemi. Quello che chiedono i dipendenti e le amministrazioni è semplicemente di avere le spalle coperte.

Se si voleva incidere sulla questione relativa alla disomogeneità, forse questo Governo si sarebbe dovuto interrogare sugli effetti delle cosiddette leggi Bassanini che, dividendo - o volendo dividere - nettamente le responsabilità politiche da quelle tecniche e dirigenziali, hanno prodotto una serie di distorsioni, per cui poi accade che un dirigente o un dipendente di diverso colore politico comunque ostacolerà l'azione degli amministratori e viceversa. Su questo si interviene solo attraverso i premi di produttività che, invece che essere uno strumento incentivante, sono diventati uno strumento di contrattazione tra la parte politica e la parte dei dirigenti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Non si può, a mio avviso, non capire questo e ritenere che in questa maniera si difenda questa categoria astratta dell'onesto. Lo dico ai colleghi della maggioranza, perché ritengo che il Ministro in cuor suo lo sappia, perché non posso credere che al fondo della sua coscienza non abbia il quadro reale di come è il Paese. Noi non dobbiamo rincorrere un concetto di onestà, che sta solo, signori miei, nelle mani di nostro Signore, ma dobbiamo comprendere quello che è il Paese e sostenerlo, sapendo però che l'uomo, di per sé, è fallace. Dobbiamo avere la capacità di accettarci per quello che siamo e migliorarci nel possibile, perché altrimenti approviamo una serie di provvedimenti che non servono a niente. Il Nucleo della concretezza sarà, a mio avviso, uno strumento di pressione, se ci sono persone spregiudicate, oppure qualcuno che produce delle carte, magari a difesa di qualche dipendente o dirigente che vuole avere le spalle coperte prima di assumere un provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.3, che è interamente soppressivo dell'articolo 1. Dobbiamo dire che l'intervento in replica del Ministro non ci ha fugato alcun dubbio, né ha attenuato le perplessità che hanno accompagnato la nostra lettura e le nostre considerazioni critiche sull'articolo.

Diciamo le cose come stanno (e in parte l'intervento della senatrice Modena ha posto in evidenza alcune questioni assolutamente fondamentali): nel migliore dei casi questo Nucleo della concretezza, anche se nel disegno di legge si tengono ferme le competenze dell'ispettorato, sarà un semplice doppione, una sovrapposizione, un esercizio magari di qualche carta che gira. Nel peggiore dei casi, si configura - e questo pericolo noi non possiamo non vederlo - come una sorta di funzione di commissariamento delle diverse amministrazioni, rievocando, ancora una volta, uno degli istituti che certamente ci vengono dalla nascita dello Stato unitario, ma che varie volte si è pensato di modificare. Anche in questo caso, cioè, si prevede il commissariamento, in stretta collaborazione con le prefetture, quindi sotto il Ministero dell'interno.

Vorrei porre una domanda al Ministro, che forse non ci potrà rispondere perché è già intervenuta, ma per capire meglio. Pensate davvero che le questioni, che sono tante e complesse - il Ministro ha fatto bene a parlare di tante pubbliche amministrazioni - possano in qualche modo essere affrontate e risolte con questo Nucleo della concretezza o addirittura mettendole sotto la supervisione delle prefetture? Francamente, noi non solo non ne siamo convinti, ma ancora una volta penso che stiamo girando intorno ai problemi, che sono moltissimi. Penso ad esempio alla sovrapposizione delle leggi, che si sono succedute in questi anni, tra cui anche le cosiddette leggi Bassanini, e penso anche a cosa è diventato intervenire nella pubblica amministrazione e alle difficoltà di mandare avanti gli appalti, perché molto spesso si ha paura di assumersi delle responsabilità.

Abbiamo certamente la necessità di intervenire, ma non attraverso strumenti che - torno a ripeterlo - rischiano, nel migliore dei casi, di essere dei doppioni e, nel peggiore dei casi, di peggiorare la situazione. Alla fine, cosa diventeranno? Potranno servire come supporto di parere? Come fa un nucleo di tal fattezza, ad esempio, a mettere in circolo le buone pratiche? Come può introdurre elementi di miglioramento e di innovazione? Questo, francamente, anche durante la discussione in Commissione e nella replica - o nell'arringa - del Ministro, ci è sfuggito totalmente. Certamente abbiamo il problema della carenza di personale e quindi, ovviamente, vediamo bene la questione del *turnover*. Dobbiamo però anche capire esattamente come indirizzare la pubblica amministrazione, su quali professionalità, come facciamo ad immettere davvero innovazione ed efficienza e a rimodernarla.

Concludendo, voglio citare un altro problema. La nostra Costituzione, come il Ministro sa perfettamente, dà un ruolo fondamentale alla pubblica amministrazione e anche alla sua imparzialità e terzietà. Questo è l'elemento su cui ancora dovremo lavorare e invece questo Nucleo della concretezza, ancora una volta, secondo me, mette proprio in discussione l'imparzialità e la terzietà, attraverso una forma di commissariamento. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a lasciare liberi i banchi del Governo. La ringrazio, senatore Romeo.

PATRIARCA (PD). Signor Presidente, signor Ministro, mi permetto soltanto di proporle alcune considerazioni, la prima delle quali è quella della cortesia. Signor Ministro, lei ha ringraziato la presidente dell'11ª Commissione Catalfo, che ringrazio anch'io pubblicamente del lavoro svolto e ha ringraziato il relatore della maggioranza - sono qui, Ministro! - ma le assicuro che la passione civile a cui ha fatto riferimento è stata garantita anche dalle persone che siedono ai banchi dell'opposizione. Quindi le chiedo ogni tanto di ricordarsi che è Ministro della Repubblica e che

questa democrazia vive anche delle opposizioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Signor Ministro, è un gesto anche solo di buona educazione: si ringraziano anche le opposizioni. Le assicuro che in queste giornate di lavoro - lei non era presente, era presente il suo Sottosegretario - abbiamo svolto il nostro compito con passione civile, non facendo ostruzionismo e proponendo miglioramenti al suo disegno di legge.

Faccio una seconda annotazione: lei fa bene, signor Ministro, a non dare il nome a questa riforma. Ha ragione, è una riforma del nulla e quindi è giusto che lei non metta il suo nome su questa riforma. Accolgo dunque la sua sollecitazione.

Passo ad una terza considerazione: signor Ministro, lei ha svolto un intervento che per certi versi condivido e ha illustrato gli scenari che vorrà percorrere nei prossimi mesi: ma queste cose non sono scritte nel testo. Lei sta evocando scenari e proposte che non sono scritte nel testo.

Io la invito nuovamente a quell'esercizio, a quella virtù politica, a lei credo molto cara, che è il principio di realtà: dire cose che hanno riscontro, soprattutto qui in Parlamento, nelle cose scritte nel disegno di legge. Se non c'è questa concordanza, stiamo vendendo - mi permetta la battuta - un po' di fumo. Io mi attendo che lei faccia una proposta vera di riforma della pubblica amministrazione - chissà tra quando - e di questo parleremo quando sarà ora.

Principio di realtà, signor Ministro. Lei parla di Nucleo della concretezza; io le rammento il principio di realtà: 53 persone, signor Ministro, a cui lei affida tutto lo scibile possibile dell'innovazione della pubblica amministrazione. Lei attiva funzioni poliziesche, signor Ministro, mi permetta di dirlo. L'articolo 1 discetta sulle procedure, prevede verbali a cui si deve rispondere entro tre giorni. I verbali vengono inviati dopo le visite ispettive: non è scritto nel testo, ma sono visite ispettive, no? Sono verbali che vengono inviati persino al Ministro dell'interno: oltre che alla Corte dei conti, legittimamente, oltre che al suo Ministero, vengono inviati al Ministro dell'interno. Le chiedo allora: con questo Nucleo della concretezza, questa propensione al miglioramento e al sostegno degli onesti, cosa c'entra il Ministero dell'interno, visto che questa funzione la svolge l'Ispettorato per il lavoro? *(Applausi dal Gruppo PD)*.

C'è una contraddizione, signor Ministro, che voi avete annotato nel testo e che è stata annotata anche in un ordine del giorno della maggioranza, dove si rende evidente a questo tema. Peccato che lei ribadisca che la sovrapposizione non ci sia.

Signor Ministro, lei ha valutato anche l'effetto del provvedimento del Nucleo della concretezza sugli enti locali? Lei ha addirittura introdotto una norma che prevede che il prefetto intervenga nell'attività delle pubbliche amministrazioni, ma le pubbliche amministrazioni hanno già il loro controllo, hanno già i segretari; abbiamo la giustizia amministrativa. I prefetti caricati di ulteriore compiti: vengono coinvolti anche nell'organizzazione della pubblica amministrazione.

Signor Ministro, mi sta ascoltando?

BELLANOVA *(PD)*. No, parla al cellulare.

PATRIARCA *(PD)*. Non mi sta ascoltando, Ministro.

PRESIDENTE. Prego il Governo di prestare attenzione al dibattito.

PATRIARCA *(PD)*. Signor Ministro, lei non ha risposto a questa annotazione fatta ieri in discussione generale, le chiedo e per cortesia mi risponda: cosa c'entrano i prefetti riguardo al controllo delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali? Si va a colpire un principio a lei molto

caro. Lei appartiene alla Lega, contro Roma ladrona, contro il centralismo burocratico, e introduce un'altra variante: chiama all'appello i prefetti. Ma, mi consenta, cosa c'entrano i prefetti? E cosa c'entra il Ministro dell'interno nell'attività ispettiva? A questo le chiedo di rispondere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Infine, signor Ministro, perché ogni tanto non si prova a dire quello che lei ha detto e ribadito: ci sono gli onesti. Giustamente se ripete questa parola: «onestà, onestà». Ecco, i 3 milioni di cittadini attualmente impiegati nella pubblica amministrazione sono onesti. Allora, invece di colpire giustamente, come dice lei, e pesantemente i disonesti, ogni tanto dica qualcosa di positivo agli onesti, che sono numerosi nella pubblica amministrazione e che non si meritano questo articolo 1, di cui noi chiediamo la soppressione. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE VECCHIS, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

FANTINATI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo sollecitato dalla replica del Ministro alla discussione generale, soprattutto incentrato sui temi che si discutono all'articolo 1. Le riconosciamo, signor Ministro, sicuramente la buona volontà di cercare di mettere un freno a quello che non è soltanto un malcostume, ma è un vero e proprio reato penale e cioè: l'assenteismo. Dubitiamo però che, al di là della buona volontà dei proclami e anche della retorica che abbiamo ascoltato in quest'Aula, questo sia il provvedimento concreto in grado di realizzare i suoi propositi e per un motivo molto banale: perché non ci sono i soldi, innanzitutto per i piccoli Comuni e le piccole realtà, per predisporre quanto avete in mente.

Vede, signor Ministro, il problema della concretezza e dell'efficienza della pubblica amministrazione non dipende dal fatto che chi deve andare a lavorare vada a lavorare. Il problema è poi far lavorare queste persone, perché la domanda che le rivolgo e rivolgo ai colleghi e alle altre persone che hanno avuto, come me, una qualche responsabilità amministrativa a livello locale, è: com'è possibile che i dirigenti pubblici non si accorgano e non si siano accorti che mancavano 10, 20 o 50 persone nei loro uffici? Il problema è questo, cioè che il pesce puzza dalla testa, signor Ministro. Il problema è che la dirigenza pubblica non si è accorta che mancavano le persone che dovevano mandare avanti la pubblica amministrazione in questo Paese. Questo è lo scandalo. Per cui, come fece il ministro Brunetta, si possono anche mettere i tornelli, si può anche garantire la presenza fisica delle persone negli uffici, ma il problema poi è: chi sorveglia queste persone affinché facciano il loro dovere? Chi misura la loro efficienza e il lavoro svolto? Il Nucleo per la concretezza? Ho molti dubbi, signor Ministro, che questo possa avvenire.

In un ufficio privato, e sicuramente avviene anche nel suo studio professionale, se manca una persona per più di due giorni (non venti persone per un mese) sicuramente succede qualcosa:

scatta un campanello dall'allarme, qualcuno se ne accorge e si mette nelle condizioni di porre rimedio all'efficienza che il suo ufficio deve garantire, perché siamo all'interno di un'amministrazione privata. All'interno del pubblico tutto questo - glielo posso garantire - non succede.

Quello che manca in questo decreto concretezza sono risposte legislative a questi problemi, non la rincorsa retorica alle misure biometriche per garantire che i titoli dei giornali possano dire che da domani mattina per entrare in ufficio si deve mostrare il volto, le dita e tutto quello che è possibile. Il problema è capire se, alla fine, questo disegno di legge, con il Nucleo di valutazione, che costerà 4 milioni di euro, secondo me spesi molto male (alla faccia della concretezza), sarà in grado di dire a un dirigente incapace o assenteista: da domani mattina tu stai a casa; da domani mattina sei licenziato. Questo avverrà, signor Ministro? Glielo chiedo; mi dia una risposta.

Il Nucleo di valutazione che deve controllare il comune x, dove c'è l'assenteismo, dove le pratiche non vanno avanti e dove in tema di pagamenti della pubblica amministrazione - di cui abbiamo parlato ieri - i termini sono 360 giorni (non 30 giorni), alla fine sarà in grado di dire a questo dirigente: da domani mattina ti cerchi un altro lavoro? Altrimenti questo non è concretezza, ma soltanto fuffa e retorica. La concretezza è un'altra cosa. *(Applausi dei Gruppi FdI e FI)*.

VITALI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole a tutti gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 per un motivo molto semplice: ci aspettavamo dal Governo del cambiamento che vi fosse un'inversione di tendenza nella costituzione di nuovi organismi. Si creano organismi su organismi, poi chiaramente creeremo un altro organismo di controllo che dovrà controllare il Nucleo della concretezza.

Pensavamo che questo Governo volesse limitare e razionalizzare le organizzazioni, le istituzioni, procedendo soprattutto ad una delegificazione.

Vede, signor Ministro, non si sentiva il bisogno di questo Nucleo della concretezza, perché nel nostro ordinamento era già previsto l'Ispettorato, all'articolo 60, comma 6, del decreto legislativo n. 175 del 2001. Sarebbe stato sufficiente potenziare il numero e i poteri delle persone che vi lavorano, per andare avanti su tale presupposto.

Il problema non è dare o meno il nome ad una legge - e oggi abbiamo preso atto che lei non è affetta da narcisismo legislativo - ma fare leggi efficaci, che producano gli effetti che vogliono raggiungere. Allora, se questo disegno di legge della concretezza - che, sotto il profilo lessicale, si presenta in una maniera molto affascinante e intrigante - dovesse avere lo stesso effetto del decreto dignità, che, invece di creare posti di lavoro, sta creando disoccupazione, al posto dell'ottimizzazione, avremo l'affondamento della pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.2, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori, e 1.3, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Damiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

BALBONI (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (FdI). Signor Presidente, desidero segnalare di aver votato in senso contrario a quest'ultimo emendamento, ma la mia scheda non ha funzionato (infatti, sul *display* compare la scritta «capovolgere la scheda»); nella precedente votazione, invece, aveva funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo nota e chiedo ai tecnici d'intervenire tempestivamente.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.8.

LAUS (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (PD). Signor Presidente, con quest'emendamento parliamo del piano triennale: chiediamo di sopprimere la lettera *a*), al comma 2, e ne trasferiamo - o comunque ne restituiamo - la competenza all'Ispettorato della funzione pubblica, anziché al Nucleo concretezza.

Colgo l'occasione per dare una risposta al Ministro: il presupposto di base di un provvedimento che si chiama concretezza dovrebbe essere la correttezza, cioè entrambi dobbiamo fare riferimento al testo scritto, come giustamente diceva il senatore Patriarca. (*Applausi della senatrice Malpezzi*). Non può lei, che è anche una fine giurista, dirci che l'Ispettorato presso la funzione pubblica ha solo ed esclusivamente competenza di rilievi penali, così come avviene per la procura della Repubblica. Non è così, perché dall'Ufficio studi le scrivono, precisamente, che «l'Ispettorato vigila e svolge verifiche su: le conformità dell'azione amministrativa ai principi d'imparzialità e buon andamento; l'efficacia dell'attività amministrativa, con attenzione alla semplificazione delle procedure». E che «a conclusione degli accertamenti, gli esiti delle verifiche svolte costituiscono obbligo di valutazione, ai fini dell'individuazione della responsabilità». Almeno raccontateci la verità: queste sono le competenze dell'Ispettorato presso la funzione pubblica, non è una procura della Repubblica. Lei sa cosa significa buon andamento, lei sa cosa significano efficacia e imparzialità della pubblica amministrazione e lei oggi non ci può dire altre cose. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ministro, con questi sei articoli non può pensare di dire, così come è stato detto dai relatori, che viene «immediatamente» consegnato alla pubblica amministrazione un riordinamento complessivo. Non è così e, allora, le do un suggerimento: fintanto che non si passa nel nostro Paese, per la pubblica amministrazione, a una contabilità economica, patrimoniale e analitica per centri di gestione, così come l'Unione europea ci chiede di attuarla entro il 2020 o, al massimo, entro il 2025, noi non faremo nessun passo avanti. Fino a quando una pubblica amministrazione non avrà la possibilità di comparare una massa salariale rispetto a un'altra pubblica amministrazione non faremo passi avanti: a parità di utenze, un ufficio tecnico di un Comune che eroga servizi a 30.000 abitanti non può costare di più rispetto allo stesso ufficio tecnico di un altro Comune che deve prestare servizio per gli stessi abitanti. La pubblica amministrazione deve intervenire, con i dirigenti e quel Nucleo di cui lei parla, per capire le motivazioni che inducono un'amministrazione a essere più deficitaria rispetto a un'altra amministrazione. Altro che Nucleo di concretezza!

Per quanto riguarda i prefetti, ricordo ai colleghi che volevate abolire le prefetture e oggi date pieno potere ai 53 sceriffi e alle prefetture. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori, fino alle parole «lettera a)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.9.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Italo Calvino», di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 920 (ore 11,55)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19 (testo 2).

PARENTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento 1.19 (testo 2), ricordandone il contenuto.

La proposta dà una delega al Governo, quindi *pro tempore* al ministro Bongiorno, sulla semplificazione dei controlli nelle amministrazioni territoriali e quindi fornisce degli indirizzi di delega. L'emendamento è stato frutto della ricchezza di proposte dei circa 8.000 Comuni italiani che sono sottoposti a numerosi controlli, producendo così una burocrazia difensiva e perdendo tante energie che potrebbero mettere al servizio dei cittadini e delle cittadine, atteso che proprio l'ente locale è quello più prossimo alla nostra vita quotidiana.

Votando contro l'emendamento 1.19 (testo 2), come la maggioranza ha annunciato, noi non mettiamo davvero mano al tema principale della pubblica amministrazione, cioè la semplificazione dei controlli e la semplicità della vita dei cittadini. Infatti, come hanno detto i colleghi, non c'è dubbio che questa semplificazione è ancora più necessaria, perché il cosiddetto Nucleo per la concretezza è un ulteriore organismo di controllo: smettiamola di usare la parola *tutor*, che ho sentito dire in questi giorni, perché non è un *tutor*. Come ben ha detto il collega Patriarca, nella normativa c'è una dicitura che è letteralmente di sovrapposizione all'Ispettorato, quindi noi ci atteniamo alla norma.

Inoltre, signor Ministro, lei fa un po' di confusione, perché questo Nucleo della concretezza deve andare a spiegare, con 53 persone, come si fa un'autocertificazione alle quasi 10.000 amministrazioni che noi abbiamo, di cui 8.500 sono enti locali e regionali. Io rivolgo un invito alla concretezza, al principio di realtà: come fanno 53 persone ad andare in 10.000 enti locali e spiegare quello che lei dice? Per questo c'è quello che le avevamo proposto, cioè un grande piano di formazione del personale, dei dipendenti della pubblica amministrazione. (Applausi dal Gruppo PD).

FLORIS (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-BP). Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia sull'emendamento in esame.

Ci sono delle considerazioni da fare a proposito dello stesso nucleo, il quale è istituito con una dotazione di fondi che a noi sembra insufficiente per provvedere ai trasferimenti e alle trasferte verso le varie amministrazioni che, come ha detto il Ministro, richiedono un aiuto o un chiarimento. Peraltro, questo trasferimento dovrebbe avvenire con l'Ispettorato di vigilanza, in tanti casi dovrebbe coinvolgere anche i prefetti e riteniamo che le spese per il funzionamento dello stesso siano sicuramente sottostimate. Analizzando il testo, vedremo inoltre che anche altre spese e dotazioni di fondi sono previste, secondo noi, con grande superficialità, perché le poste economiche inserite nel testo sono sicuramente da considerare superficiali, vista la portata di

quanto previsto.

BERTACCO (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO (FdI). Signor Presidente, vorrei intervenire per annunciare il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia sull'emendamento in esame, ma soprattutto per cogliere l'occasione di ricordare al ministro Bongiorno che su questo argomento, più di un mese fa ormai, ho presentato un'interrogazione in merito a un'ispezione fatta presso il Comune di Verona dai servizi ispettivi di finanza pubblica, che praticamente per due mesi ne ha bloccato l'operatività.

Credo quindi che sia particolarmente importante che diate un parere una volta tanto favorevole. In un disegno di legge che chiamate «concretezza» in cui richiamate «l'efficienza» credo che questi due termini vadano rapportati con il modo di comportarsi che hanno gli ispettori quanto escono. Ripeto, non c'è nessuna volontà di impedire un'agevolazione dei controlli anche perché la legge sulla trasparenza prevede la pubblicazione sul sito del Comune dei tantissimi documenti che vengono richiesti. Delle volte, con un po' di buon senso e con la volontà di collaborazione, si potrebbero evitare tanti problemi. Ma forse, a questo punto, approvando questo emendamento si riuscirebbe a risolverli in maniera definitiva, dando agli enti locali la possibilità di produrre la documentazione in tempi possibili e, soprattutto, immaginando che durante il giorno si svolgono anche altre attività. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19 (testo 2), presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PATRIARCA (PD). Signor Presidente, noi dichiariamo sin da ora la contrarietà all'articolo 2: lo abbiamo dichiarato anche in Commissione e lo abbiamo dichiarato in discussione generale. Ovviamente, lo dico ancora una volta rivolgendomi al Ministro, certamente non perché siamo favorevoli o sosteniamo l'assenteismo. Ci mancherebbe altro!

L'assenteismo c'è; è un dato preoccupante, che va combattuto, ci mancherebbe altro. Ma il punto, signor Ministro, ancora una volta è l'approccio, il punto di vista che lei ha scelto per partire e declamare il rinnovamento della pubblica amministrazione. Non si può partire dai furbetti. Se si vuole parlare di pubblica amministrazione, se si vuole parlare di buone pratiche, signor Ministro, bisogna parlare e investire sulle persone oneste. Decidere di partire, come primo segnale di questo Governo, dai furbetti, vuol dire avere un punto di vista e una prospettiva, rispetto all'attività dei tre milioni di dipendenti della pubblica amministrazione, pregiudizialmente negativa.

L'antropologia che qui viene proposta è una antropologia negativa. Infatti, se io penso che tutti i

dipendenti della pubblica amministrazione siano quasi tutti un po' disonesti (i cosiddetti furbetti, appunto), è chiaro che io produrrò una normativa coerente con questa visione. Noi pensiamo, invece, che la pubblica amministrazione (fatta da 3.200.000 persone) sia composta nella stagrandissima maggioranza di persone oneste.

Signor Ministro, io vengo dalla pubblica amministrazione. Sono un insegnante, ma sono stato anche preside e, quindi, conosco i furbetti; conosco, però, anche quel 99 per cento del personale del mio istituto (un istituto tecnico) fatto di persone oneste. E la mia azione di preside era orientata a sostenere le persone oneste, a far sì che potessero lavorare bene e, ovviamente, a combattere i furbetti.

La proposta dell'articolo 2, sostanzialmente, dice: benissimo, visto che questo mondo è fatto di furbetti, si introducono ulteriori controlli: videosorveglianza e verifica delle impronte. Signor Ministro, mi permetta di dirglielo: lei ha fatto un passaggio un po' azzardato, banalizzando le notazioni che il Garante per la protezione dei dati personali ci ha comunicato.

Noi lo abbiamo audito, abbiamo la comunicazione del Garante dove ci dice che il principio di proporzionalità va garantito e che strumenti come questi vanno utilizzati quando proprio non si può fare altrimenti, perché la tutela della *privacy* è un valore costituzionale, un valore garantito dall'Unione europea e quindi l'attenzione al loro uso va tenuta in debita considerazione perché siamo ancora uno Stato di diritto, siamo ancora uno Stato fatto di cittadini, come dite voi, dove la tutela della mia *privacy* e la possibilità di essere libero va garantita.

Le chiedo, Ministro, da chi verranno gestite le banche dati? L'articolo 1 del testo al nostro esame è molto attento e vi si dettaglia tutto: il nucleo della concretezza viene dettagliato e persino la norma secondaria è già scritta nell'articolo 1. Invece nell'articolo 2 non si dice tanto di più, non si dice cosa si farà, chi farà questa operazione, chi controllerà, dove verranno depositate le impronte, chi gestirà queste banche dati. Gradirei conoscere il suo pensiero e il suo parere.

Infine, Ministro, abbiamo contezza dei costi? Vorrei sapere qualcosa anche a sull'investimento previsto su questo fronte dell'articolo 2, sempre per parlare del principio di realtà, Ministro, perché io gradirei che lei si mantenesse all'interno di tale principio che è un valore della politica. Noi siamo chiamati a misurarci sulla vita delle persone. Io posso sognare un mondo molto più felice di questo ma da legislatore devo dire cosa fare e deve essere qualcosa di sostenibile, qualcosa di realistico. Le domando, Ministro: 35 milioni per attivare questo sistema di controllo saranno sufficienti? È una battuta, una forma di ironia, oppure si obbligheranno le pubbliche amministrazioni e gli enti locali a dover spendere soldi e risorse per controlli biometrici? È questa la prospettiva?

La invito ad una lettura che credo sia molto utile, Ministro. Un economista napoletano, Antonio Genovese (che forse lei conosce già), nel 1750 proponeva una prospettiva un po' diversa e diceva che se vogliamo fare bene a questo Paese piuttosto che colpire i viziosi, che comunque vanno colpiti, dovremmo provare ad investire sui virtuosi. È questa la prospettiva che noi abbiamo in qualche modo cavalcato e cercato di animare nella precedente legislatura, che viene smentita con questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

TOFFANIN (FI-BP). Signor Presidente, siamo certamente e sicuramente a favore del contrasto all'assenteismo che, signor Ministro, riteniamo una grande truffa - e Forza Italia lo ha dimostrato per prima - che danneggia l'economia e l'immagine del Paese.

Lei, Ministro, ha detto una cosa che condivido: ha rilevato l'eterogeneità e la disomogeneità della macchina dell'amministrazione pubblica ma non ne ha tenuto conto. Imponete questi dispositivi a tutta la pubblica amministrazione, fino al più piccolo dei Comuni. Abbiamo quindi voluto sottolineare con questo emendamento che invece si dovevano porre dei limiti e implementare l'obbligo di questi dispositivi laddove fosse stato veramente necessario, laddove fosse già stato riconosciuto un assenteismo molto forte. Infatti, ripeto, obbligare tutti i Comuni, anche quelli più piccoli con due o tre dipendenti, significa gravare sulle casse di quei Comuni che non hanno a disposizione le risorse, perché voi non le prevedete a livello di finanza pubblica, neppure per mettere in sicurezza le proprie scuole. Quindi, Ministro, questo era il nostro intento: usare misure di contrasto in maniera efficiente ed efficace laddove servono veramente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,10)

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, abbiamo presentato vari emendamenti all'articolo 2, cercando di entrare nel merito. Si tratta di emendamenti che tendono a eliminare quelle che riteniamo le parti più negative dell'articolo stesso.

In primo luogo, i cosiddetti furbetti sono veri e propri mascalzoni (già la parola «furbetti» a me non piace), perché danneggiano l'interesse pubblico. Lei, Ministro, ha fatto bene a ricordare che è certamente un reato, ma mi insegna, come altri autorevoli colleghi in quest'Aula, che la responsabilità penale è assolutamente personale. Lei, in questo modo, sta creando una specie di reato associativo generalizzato - e mi sembra che anche i suoi successi nei tribunali derivino spesso dalla contestazione di reati associativi - perché, per la responsabilità di pochi, che compiono reati e danneggiano l'interesse pubblico, il risultato sarà quello di dare un'etichetta a tutti i dipendenti pubblici. Questo non è assolutamente tollerabile.

Lo strumento che viene utilizzato, tra l'altro in modo generalizzato, pone tantissimi problemi e nei fatti non risolve la questione di come far lavorare meglio la maggioranza dei dipendenti pubblici, che certamente non utilizzano né scatoloni, né scatolette, ma cercano di fare il loro dovere. Lo sforzo doveva quindi essere quello di migliorare, di garantire efficienza, di fare in modo che quando i dipendenti sono a lavoro, anche se timbrano regolarmente, producano per l'amministrazione pubblica e tale risultato non si raggiunge con la rilevazione delle impronte come metodo generico e generalizzato per tutte le amministrazioni; penso ai piccoli Comuni, che avranno al limite due o tre dipendenti.

In questo modo state, di fatto, spalmando la responsabilità penale personale su tutta la platea dei dipendenti pubblici. Questo credo non sia un modo per garantire davvero l'efficienza della pubblica amministrazione e la tutela dell'interesse pubblico. Le generalizzazioni e le applicazioni a tappeto non vanno mai bene. Vorrei anche ricordare che i servizi sono anche molto diversi e di questo non si tiene assolutamente conto. Per tutti questi motivi credo che sarebbe stato saggio intervenire, invece, in modo più chirurgico.

Aggiungo una sottolineatura che anche il Garante per la *privacy*, durante le audizioni, ha messo in evidenza. Vi è un aspetto che non ci è dato sapere: chi conserverà e gestirà questi dati, che sono sensibili, come sapete perfettamente? In tutti questi mesi abbiamo passato il tempo a firmare liberatorie per la *privacy* su qualsiasi cosa ci fosse sottoposta. La domanda è rimasta senza risposta: chi sarà il custode di questi dati sensibili? Come saranno gestiti? Lei, signor Ministro, comprende perfettamente con quale delicatezza si debbano maneggiare questi dati.

Mi consenta, infine, una battuta. Se il tempo per l'attuazione della norma sui rilievi biometrici sarà analogo a quello per la carta di identità elettronica, chissà per quanto ancora potremo dilettarci con la questione. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU)*.

FLORIS (FI-BP). Signor Presidente, apprendo questa mattina dalle dichiarazioni del Ministro che, da garantista, ha assunto un atteggiamento assolutamente giustizialista. *(Applausi della senatrice Malpezzi)*.

E di più mi stupisce quando dice che fosse anche uno il dipendente che utilizza in maniera impropria il cartellino per giustificare la sua presenza, dovremmo intervenire. Signor Ministro, a me pare che bisogna sempre tener conto del concetto di proporzionalità dell'intervento che viene richiesto. In merito a tale criterio il provvedimento da lei assunto nel disegno di legge è stato dichiarato ultroneo; non è stato però dichiarato ultroneo dal Gruppo Forza Italia, il quale peraltro è assolutamente d'accordo nel condannare i furbetti del cartellino che per primi screditano i colleghi e la pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Siamo fermamente convinti della necessità di un'azione forte, da realizzare però con misure proporzionate. La Corte dei conti dichiara allora questa misura ultronea. Lo stesso Garante della *privacy* pone alcuni dubbi sulla sostenibilità del sistema dal punto di vista della garanzia che bisogna dare non solo sul dato della presenza, ma in merito al trattamento dei dati che può essere svolto successivamente.

Mi sembra allora che il provvedimento, che merita grande attenzione, sia veramente ultroneo. Dico inoltre che non è definito bene l'aspetto economico: 35 milioni di euro per 10.000 sedi della pubblica amministrazione che ricorrono a questo sistema *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*, che producono un costo per la sua applicazione e successivamente per il controllo del suo buon funzionamento e il trattamento dei dati, mi sembra che siano veramente pochi rispetto alle strette necessità. Peraltro viene detto anche in un emendamento che quei 35 milioni di euro probabilmente devono essere integrati con i fondi delle amministrazioni. Penso soprattutto alle piccole amministrazioni, che sono già in difficoltà economica e che dovranno ulteriormente sobbarcarsi dei costi per impianto, funzionamento e controllo di questi sistemi, che sono anche sofisticati e possono essere anche oggetto di hackeraggio. Pertanto questi sistemi non ci danno una garanzia assoluta di funzionamento, ma sono e potrebbero essere sottoposti anche a manomissioni interne o esterne.

Ministro, un provvedimento di questo genere è adatto a chi non vuole condannare i pochi furbetti o mascalzoni che usano in maniera impropria il cartellino per sé o per altri; esso crea discredito nella pubblica amministrazione e prima di introdurlo bisognerebbe non lasciarsi andare a facili affermazioni, come: basterebbe solamente un colpevole per condannarli tutti. No, questo non lo possiamo permettere. Siamo e rimaniamo ancora garantisti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE VECCHIS, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

FANTINATI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori, fino alle parole «dell'istruzione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dai senatori Laus e Patriarca.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dai senatori Iannone e Bertacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.300 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11 (testo corretto), presentato dal senatore Floris e da altri senatori, identico all'emendamento 2.12 (testo corretto), presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori, identico all'emendamento 2.15, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.301, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.25, presentato dal senatore Floris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.20, presentato dai senatori Patriarca e Laus.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.21, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.23, presentato dalla senatrice Modena.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.302, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.303, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.26, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori, fino alle parole «presente articolo».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.27.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.28.

LAUS (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (PD). Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che la polizia locale non sia destinataria della norma in esame. E lo facciamo, a maggior ragione, dopo aver ascoltato l'intervento del Ministro, che giustamente ha riconosciuto che la pubblica amministrazione non è un comparto omogeneo ma è composta da settori ben specifici. Quindi lei lo sa, signor Ministro.

Prendo come esempio le specificità della polizia locale, un corpo e un comparto dove è richiesta flessibilità, dove sono richiesti via radio interventi urgenti, dove vi sono i GPS nelle auto; questa è sicuramente una tipologia di servizio diversa da quella dell'infermiere, del dipendente di un ufficio tecnico, del medico o del centralinista. Invece, con questo articolato, trattate in modo omogeneo l'intervento nel comparto della pubblica amministrazione.

Vede, signor Ministro, per valorizzare le risorse umane sono indispensabili alcuni passaggi. Chi viene dal mondo privato sa che non è con la repressione che si ottiene il massimo del profitto e sa anche benissimo che la presenza fisica non equivale alla produttività.

Sono due concetti diversi. Per valorizzare le risorse umane, è necessario applicare tre principi, il primo dei quali è la consapevolezza (il dipendente deve essere consapevole del suo ruolo), il secondo è la motivazione e il terzo sono gli obiettivi (perché si lavora per obiettivo).

Faccio ancora un altro appunto, Ministro. C'è una differenza tra i furbetti del cartellino, che pongono in essere questo comportamento riprovevole, e che a mio avviso sono dei veri truffatori a danno di tutta la categoria, e l'assenteismo. Sono due cose diverse, perché oggi 400, 500 o 1.000 persone possono mettersi in malattia quando magari effettivamente potrebbero andare a lavorare perché non ci sono proprio tutti i presupposti per stare a casa, e voi confondete l'assenteismo truffaldino con l'altro tipo di assenteismo ordinario. Una persona come lei non può assolutamente permettersi di fare queste confusioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Laus, fermo restando che il parere è stato espresso, non vorrei sbagliarmi, ma mi sembra di ricordare che in uno dei filmati l'uomo che timbrava in mutande fosse un vigile.

LAUS (PD). Ma non tutti i vigili, uno. Questa è la differenza culturale.

PRESIDENTE. Me lo auguro.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.28, presentato dai senatori Laus e Patriarca.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.29, presentato dalla senatrice Modena.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30, identico all'emendamento 2.31.

MALPEZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, mi rivolgo al Ministro e al relatore perché non riusciamo a comprendere il parere negativo su questo emendamento che riguarda il comparto scuola. Voi dite che per quanto riguarda i docenti e il personale educativo, tutto sarà demandato ad un provvedimento successivo. Vi dimenticate però - ed è quello che noi abbiamo cercato di ricordarvi con l'emendamento 2.30 - del personale tecnico-amministrativo che fa parte del comparto scuola. Vi chiediamo, quindi, che fine faranno questi dipendenti, a quale regime saranno sottoposti e se resteranno fuori dal regime che riguarda invece tutto il comparto scuola, come è necessario che sia. Ministro, mi rivolgo a lei e lo faccio con tutto il cuore, da dipendente della pubblica amministrazione, perché lei è uno dei miei Ministri di riferimento: che idea ha lei del personale della pubblica amministrazione? Io in quest'Aula ho sentito delle descrizioni, da parte di colleghi, che raffigurano dipendenti della pubblica amministrazione come fossero tutti dei fannulloni, dei lavativi, che meritano delle punizioni esemplari. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Voi che cosa fate? Noi vogliamo lottare sicuramente contro chi danneggia la pubblica amministrazione, tanto che nella scorsa legislatura abbiamo messo in atto provvedimenti per andare a colpire chi davvero ha dei comportamenti che sono criminali, perché vanno a danneggiare tutto il resto di un comparto. Ma caro Ministro, quello che lei propone con il suo disegno di legge concretezza di concreto ha veramente poco. Noi ci aspettavamo da lei una vera e propria azione di concretezza contro le finte 104, quelle operazioni che servono davvero per poter intervenire e dare delle risposte. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi ci aspettavamo un'azione di vera concretezza per valorizzare il personale della pubblica amministrazione a partire dalla formazione. In uno dei nostri emendamenti, chiedevamo di inserire 35 milioni per fare in modo di garantire un personale sempre più aggiornato.

Mi dispiace doverglielo dire, Ministro, ma di concreto all'interno di questo provvedimento c'è solo la sua propaganda. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.30, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori, identico all'emendamento 2.31, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.32, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.33, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.34, presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

PARENTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signor Presidente, annuncio con fierezza il voto contrario del Partito Democratico sull'articolo 2, per tre ordini di motivi. *(Applausi dal Gruppo PD)*. In primo luogo, riteniamo che vadano puniti coloro che commettono reati, tanto è vero che il decreto legislativo n. 116 del 2016, della riforma Madia, ha rivisto la falsa attestazione di presenza, contemplando anche tutte le questioni ambientali, che probabilmente si verificano, e quindi dando una definizione più precisa della falsa attestazione di presenza in servizio. Inoltre, l'articolato prevede la sospensione cautelare senza stipendio per chi viene colto in flagrante, tant'è vero che nel 2016 sono stati solo tre i licenziamenti per falsa attestazione in servizio e nel 2018 sono stati 54. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questa è una legge dello Stato, quindi di tutti noi, ed è nostro dovere farla camminare e capire come va.

In secondo luogo, qui legiferiamo seguendo un faro, costituito dai principi. L'articolo 52 della Carta di Nizza parla del principio della proporzionalità, che è un principio basilare. Il signor Ministro ha citato, utilizzando anche la mimica, il bilanciamento: in giustizia c'è sempre un bilanciamento e il principio cardine del bilanciamento è il bilanciamento tra diritti e libertà. In questo caso abbiamo dunque una limitazione del diritto alla riservatezza dei dati personali, per cui si dovrebbe porre il vero principio di proporzionalità: ne abbiamo discusso in Commissione, ma pare che non ci sia un terreno comune. Questo è grave, perché i principi dovrebbero andare al di là della dialettica tra maggioranza e opposizione. Dunque, la limitazione di un diritto viene giustificata con il principio di proporzionalità. Se mettiamo impianti biometrici e di videosorveglianza lediamo però il principio di proporzionalità, perché ciò non è proporzionale all'obiettivo che ci si pone, che è il contrasto alla falsa attestazione di servizio e la non osservanza dell'orario di lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo è un principio semplice. Poi tra maggioranza e opposizione ci possiamo dividere sulle soluzioni da dare, ma non sulle questioni di principio, benedetto Iddio. Diamo un valore alto a ciò che facciamo in questa Assemblea! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S)*. Non facciamo diatribe tra maggioranza e

opposizione, che comunque, come è stato ricordato, non abbiamo fatto.

In terzo luogo, signor Ministro, mi appello al suo senso di concretezza (siamo anche donne e le donne sono più concrete). Immaginiamo cosa accadrà quando la legge sarà in vigore. Avete giustamente allegato delle tabelle, in cui sono citati danni e reati che si sono verificati. Cito un episodio tra i vari: è successo che un dipendente sia stato notato fuori dalla struttura mentre dal sistema di rivelazione della presenza egli risultava in servizio; questo dipendente è stato licenziato senza preavviso. Sappiamo che ci sono degli uffici pubblici ubicati in condomini che hanno anche altre strutture. Se vogliamo mettere i controlli biometrici per progredire e punire meglio casi come questo, dobbiamo mettere dei tornelli e delle porte chiuse e costruire una specie di gabbia, perché anche con l'impronta digitale nessuno ci garantisce che il dipendente non esca dall'ufficio.

Per il principio di concretezza o stabiliamo controlli tipo NASA o questa norma non avrà nessun effetto. Controlliamo allora tutti per non controllare nessuno, perché è chiaro che si crea una limitazione di diritto: è di questo stiamo parlando. Se prendiamo le impronte digitali e facciamo il controllo dell'iride, si produce una lesione dei dati personali. Chi tratterà quei dati? Come li tratterà? Come saranno usati, non discriminando, oggi, domani, tra un mese o tra un anno?

Noi siamo con fierezza contro questo articolo e contro il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Saremo minoranza in quest'Aula, probabilmente saremo minoranza nel Paese, ma noi difendiamo il diritto alla protezione dei dati personali, perché è la nuova frontiera in un mondo così tecnologicamente avanzato. *(Applausi dal Gruppo PD)*. E noi, che siamo persone che legiferano, abbiamo il dovere di legiferare sulle nuove frontiere. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Malan)*.

FLORIS (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-BP). Signor Presidente, ho già detto prima perché siamo contrari a questo articolo: siamo per un sistema che attivi una proporzionalità, un sistema di contenimento dei costi, un sistema che non generalizzi - usiamo questo termine - i delinquenti del cartellino.

Signor Ministro, avrei fatto un altro articolo in questo suo disegno di legge, o nel disegno di legge - dal momento che non se lo vuole intestare - sulla pubblica amministrazione. Avrei fatto un articolo sulla motivazione e sulla responsabilità della persona che si reca al lavoro. Molte volte si va al lavoro essendo certi che la propria presenza non sia indispensabile. Ecco, su questo io interverrei: su quelle riforme che indichino il numero dei dipendenti necessari nei singoli uffici, dando loro una forte motivazione ad essere presenti e facendo una formazione continua, perché - lo diceva la mia collega Tiraboschi prima - la pubblica amministrazione invecchia e ha necessità, anche in funzione dei progressi tecnologici, di essere aggiornata. Per ultimo, direi anche di prendere una premialità, che però non deve essere data a pioggia. Oggi, infatti, quando si va a vedere il concetto di premialità, è difficile distinguere chi è strettamente necessario all'interno del proprio ufficio da chi non lo è. Occorre invece una premialità che invece sia orientata ai risultati, che possono essere, come diceva precedentemente il collega Laus, anche valutati sulla base della loro reale efficienza, misurata con l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale riconciliata con quella finanziaria, capendo quali amministrazioni stanno andando bene, messe a paragone una con l'altra, e quali invece alla premialità probabilmente non hanno alcun diritto.

Caro Ministro, allora non il bastone quanto la carota è efficiente in questi casi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE VECCHIS, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

FANTINATI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Berardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8. *(Il senatore Berardi fa cenno di voler intervenire)*.

Vuole intervenire su questo emendamento, senatore Berardi?

BERARDI *(FI-BP)*. No, signor Presidente, ma non sono nemmeno riuscito a farlo sul mio emendamento, il 3.5.

PRESIDENTE. Potrà allora intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Damiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori, fino alle parole «dell'ente».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.11 e 3.12.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

BERARDI *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERARDI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 3, con particolare attenzione all'emendamento da noi presentato, con cui proponevamo di assegnare ai supplenti, anche brevi, il compenso che spetta annualmente al personale di ruolo. Si mira a stanziare una cifra intorno ai 10 milioni di euro nel prossimo triennio per dare davvero giustizia a quei supplenti che già sono

precari, lavorano poco e sono anche sottopagati. Sembra di essere al limite dello sfruttamento sul lavoro. Non è un bell'esempio da parte del Governo. E poi magari si richiede alle nostre imprese e ai nostri imprenditori di assumere a tempo indeterminato, mentre nella pubblica amministrazione si usa troppo spesso e volentieri il precariato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE VECCHIS, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

Sull'ordine del giorno G4.100 propongo la seguente riformulazione: «impegna il Governo, nell'ambito delle procedure assunzionali autorizzate: a prevedere misure volte a valorizzare la pluralità di conoscenze e di competenze acquisite nel corso degli anni nei soggetti che hanno maturato i titoli di preferenza, di cui all'articolo 50 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, mediante l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo determinato dall'amministrazione e a valere sulle graduatorie delle liste di collocamento.».

FANTINATI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, sia sugli emendamenti che sull'ordine del giorno G4.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

VITALI *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(FI-BP)*. Signor Presidente, voglio raccomandare al relatore, ma soprattutto al Ministro, di rivalutare il parere sull'emendamento 4.1 e vi spiego anche le motivazioni.

Quando ho letto il testo dell'articolo 4, che prevede *d'emblée* l'assunzione, nell'ambito del 100 per cento della spesa, del personale cessato nell'anno precedente, mi sono fatto una domanda: non siamo il Paese con uno dei più alti debiti pubblici del mondo? Non siamo quel Paese che deve ridurre la spesa pubblica? E il personale pubblico non fa parte della spesa pubblica?

Credo allora che compito del Governo sia incentivare e incoraggiare l'occupazione, creando incentivi per le imprese e la riduzione delle tasse, investendo nelle infrastrutture e senza appesantire la macchina amministrativa con un'ulteriore spesa pubblica.

Visto che ormai intendete approvare quest'articolo ed è prevista una possibilità e non un obbligo - cioè le amministrazioni possono, ma non devono - fate almeno una valutazione delle piante organizzative, dei modelli operativi e delle buone pratiche, per evitare che si assumano persone che poi, invece di creare opportunità per l'amministrazione, aumentano il debito pubblico.

L'emendamento 4.1 mi sembra di buon senso, perché non crea ostacoli alle prerogative che il provvedimento vuole raggiungere, ma per lo meno, prima di fare assunzioni alla cieca, si

realizzano effettivamente quelle che servono per il buon andamento della pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Floris e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.4, presentato dai senatori Zanda e Patriarca, e 4.5, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Floris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.14, presentato dai senatori Iannone e Bertacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.16, presentato dal senatore Damiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.21, presentato dal senatore Berardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.26, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.29, presentato dal senatore Damiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.30, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.31, presentato dai senatori Iannone e Bertacco, sostanzialmente identico agli emendamenti 4.32, presentato dal senatore Berardi e da altri senatori, e 4.33, presentato dai senatori Patriarca e Laus.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.37, presentato dalla senatrice Modena.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.38, presentato dal senatore Berardi e da altri senatori, identico all'emendamento 4.39, presentato dai senatori Iannone e Bertacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.43, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori, identico all'emendamento 4.45, presentato dai senatori Iannone e Bertacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.44, presentato dai senatori Bertacco e Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.46 (testo 2), presentato dai senatori Patriarca e Laus.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.47, presentato dal senatore Masini e da altri senatori, identico all'emendamento 4.48, presentato dai senatori Zanda e Patriarca.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Parente, intende accogliere la richiesta di riformulazione dell'ordine del giorno G4.100 avanzata dal relatore?

PARENTE (PD). No, signor Presidente, non la accetto, perché riguarda un impegno già contenuto in tutta la normativa esistente e, quindi, non ve n'è uno ulteriore. Purtroppo, neanche in un ordine del giorno il Governo s'impegna ad andare avanti. Insisto, quindi, per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.100.

BERTACCO (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO (FdI). Signor Presidente, non capisco il parere contrario oppure la riformulazione, che, di fatto, è un nulla di fatto, e mi si perdoni il gioco di parole. Se la senatrice Parente dice che è già tutto compreso nella normativa, non risolve il problema annoso delle persone che lavorano all'interno dei tribunali che, per anni, si sono viste promettere una stabilizzazione dai vari colori politici che si sono susseguiti, dopo aver lavorato anni e anni con un massimo rimborso di 400 euro, trattandosi di *stage* formativi.

Io credo che sia concretezza dare una risposta a tutte queste persone, soprattutto per capire quale sarà il loro futuro. Lei ha la fortuna di far parte del Consiglio dei Ministri e, magari, può far notare al ministro Bonafede che si tratta di persone che, in momenti di difficoltà, hanno fatto andare avanti la macchina dei tribunali. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.100, presentato dalla senatrice Parente.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

PATRIARCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIARCA (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare l'astensione del mio Gruppo sugli articoli 3 e 4. Ho parlato di principio di realtà e adesso aggiungo anche il principio di verità.

Noi ci asteniamo perché gli articoli 3 e 4 vivono di provvedimenti approvati nella precedente legislatura. L'attuale Governo non fa altro che accelerare procedimenti già previsti in provvedimenti approvati dall'Esecutivo precedente. Quindi, nulla a che vedere con la manovra di bilancio, cui fa riferimento il ministro Bongiorno. Vedremo la legge di bilancio e quello che accadrà e sentiremo cosa ci dirà sui temi del pubblico impiego. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.7, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.12, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.14 (testo 2).

BERTACCO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO (*FdI*). Signor Presidente, mi permetto di segnalare che - secondo me - c'è un errore nel testo dell'emendamento 4.0.14, perché si fa riferimento all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Se ricordo bene, si dovrebbe invece trattare dell'articolo 3, comma 3.

PRESIDENTE. Senatore Bertacco, il testo dell'emendamento 4.0.14 è stato riformulato a seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.14 (testo 2), presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.15, presentato dal senatore Laforgia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.17, presentato dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE VECCHIS, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

FANTINATI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

TARICCO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (*PD*). Signor Presidente, preannuncio che il nostro voto sull'articolo 5 sarà contrario.

Come hanno già detto i miei colleghi, nel provvedimento c'è molto poco di concreto e sul tema oggetto dell'articolo 5 c'è praticamente poco più di nulla.

È vero che si affronta il tema dei dipendenti pubblici e delle amministrazioni pubbliche che hanno avuto in carico dei buoni pasti, ma si lascia totalmente fuori tutto il tema delle tante piccole aziende che hanno acquistato buoni pasto per darli ai loro lavoratori, dei tanti esercizi di distribuzione, a volte molto piccoli, che li hanno presi in carico, fornendo in cambio merce e prodotti, e che si trovano con in mano quel giocattolo che non serve assolutamente a nulla.

Credo che su questo la concretezza avrebbe richiesto uno sguardo più ampio, che andasse incontro a tutti i problemi che c'erano.

Noi avevamo presentato l'emendamento 5.2, che è stato dichiarato inammissibile, e crediamo veramente che tutti gli esercizi commerciali e le micro, piccole e medie imprese che oggi hanno in carico buoni pasto non pagati debbano avere una risposta. In questo caso, assolutamente si fa finta di sorvolare il problema e credo che questa non sia concretezza. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

TOFFANIN (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFFANIN (FI-BP). Signor Presidente, insisto nel sottolineare veramente l'importanza e l'attenzione che si doveva dare all'attività dei pubblici esercizi, che sono aziende private, micro e medie imprese che svolgono un servizio per la collettività. Purtroppo non è stato dato ascolto alle tante realtà che sono state messe in difficoltà da una società emittitrice di buoni pasto selezionata - lo ricordo bene - da Consip. C'è, quindi, una responsabilità anche dello Stato: è una responsabilità di Consip non avere controllato e vigilato perché la situazione di criticità di questa società emittitrice era nota da tempo. Quindi, c'è una grande responsabilità.

Attenzione: mettiamo in difficoltà non solo le aziende a cui non è stato pagato il servizio che hanno effettuato, ma l'intero settore dei buoni pasto, un comparto che - lo ricordo - vale 3 miliardi. Quando uno dei *player* di questo settore viene meno - questa è la situazione e il grido di allarme che sta venendo dai pubblici esercizi - ci rimetterà l'intero comparto, e quindi società emittitrici, aziende pubbliche o private che forniscono il servizio ai propri dipendenti, tutti i lavoratori che si avvalgono dei buoni pasti. Andiamo a creare un danno davvero notevole a questo comparto.

Ricordo che con il decreto dignità abbiamo già registrato difficoltà rilevanti: rammento in tal senso il dato di Assolavoro di questi giorni, che ha rilevato una perdita di 53.000 posti di lavoro per colpa del citato provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Non mettiamo ulteriormente in difficoltà il mondo del lavoro, perché non possiamo permetterci di creare posti di lavoro pubblici e di perdere molti posti di lavoro privati. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Non possiamo e non ce lo possiamo permettere. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e dei senatori Boldrini e Steger).*

Avete detto che il provvedimento in esame riguarda la pubblica amministrazione. Credo, però, che in ogni caso un provvedimento così eterogeneo da qualche punto di vista avrebbe sicuramente potuto accogliere le istanze di aziende private messe in difficoltà anche per colpa della pubblica amministrazione. Noi non ci diamo per vinti e di sicuro le istanze che avevamo avanzato per dare risposta a tante aziende le ripresenteremo anche nel disegno di legge sulla bilancia, in cui chiederemo veramente risposte urgenti ed efficaci. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se confermano il parere contrario sull'emendamento 5.0.4.

DE VECCHIS, relatore. Signor Presidente, lo confermo.

FANTINATI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.4, presentato dal senatore Floris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

TOFFANIN *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFFANIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, desidero solo comunicare che il nostro Gruppo ha votato contro l'articolo 5.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Il voto, comunque, risulta registrato nel verbale della seduta.

CONZATTI *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che ovviamente il mio voto all'articolo 6 era favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, anche io vorrei segnalare che il voto del mio Gruppo all'articolo 6 è favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione finale.

LAFORGIA *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, intanto dobbiamo dare atto a questo Governo di aver saputo esprimere una sorta di potenziale creativo, a partire dall'individuazione dei nomi che sono stati assegnati ad alcuni provvedimenti. Penso, appunto, al decreto dignità, citato più volte anche in questa occasione; penso, naturalmente, al nome suggestivo attribuito al provvedimento in esame: il termine concretezza utilizzato in riferimento alla questione della pubblica amministrazione.

Signor Presidente, dico a lei e, per il suo tramite, alla maggioranza che c'è una distanza che non si può più sostenere tra le suggestioni, i proclami e la capacità, che questi provvedimenti evidentemente esprimono, di individuare problemi e, conseguentemente, le soluzioni.

Anche in questo caso, infatti, non stiamo parlando di un tema qualsiasi. Quello della pubblica amministrazione non è un tema qualsiasi. Stiamo parlando di uno degli *asset* strategici, se non dell'*asset* strategico principale per la possibilità che ha un Paese di poter mettere in campo politiche di sviluppo e di crescita. Stiamo parlando, in fondo, di una discussione che molti Paesi, molto più avanzati del nostro, stanno facendo da tempo, con qualche esito positivo in più rispetto alla discussione che stiamo facendo noi: alla fine, cioè, qual è il ruolo dello Stato in una società complessa come la nostra?

Questa è l'altezza della discussione che dovremmo mantenere.

E invece che cosa si è fatto? Si affronta una questione di una tale rilevanza e genere, come appunto il ruolo della pubblica amministrazione, delle sue articolazioni e quindi, alla fine, il ruolo dello Stato, nel peggiore dei modi e - fatemelo dire - anche nel più vecchio dei modi perché, alla fine, ci troviamo davanti una sorta di "brunettismo" di ritorno, come qualcuno l'ha definito. Non me ne voglia il collega della Camera, professor Renato Brunetta, ma ancora una volta, e ancora in questo passaggio, nel nostro Paese, si affronta il tema della pubblica amministrazione soltanto mettendolo al centro di una discussione intrisa della retorica dei fannulloni e dei furbetti del cartellino, che - attenzione - non è un fenomeno che non vogliamo vedere e che non va affrontato in tutta la sua gravità e pericolosità e con gli strumenti giusti.

Il problema è che esiste il rischio di criminalizzare un'intera categoria. E, anziché affrontare la questione di come si innova la pubblica amministrazione; di quali investimenti produce e mette in campo; di come si valorizzano le risorse; di come si mettono in campo processi di digitalizzazione; di come si sperimentano nuove forme di organizzazione del lavoro dentro la macchina pubblica; anziché ragionare di tutto questo vi state occupando di una questione - insisto - grave ma che rischia di produrre un elemento di criminalizzazione generale di un'intera categoria.

Ministro, lei ha citato l'esempio di quel dipendente o di quei dipendenti che avrebbero camuffato il loro viso addirittura con degli scatoloni. Io ritengo quella immagine, che è riferita a vicende specifiche che vanno affrontate appunto per la loro gravità, offensiva nei confronti dei tre milioni di dipendenti pubblici che lavorano nella pubblica amministrazione e che svolgono il loro lavoro con abnegazione e responsabilità e che sulla loro testa non hanno scatoloni, ma piuttosto grandi responsabilità, grandi pensieri su come affrontare quotidianamente il loro lavoro. E spesso lo fanno in una dimensione persino eroica, perché non hanno i mezzi per farlo, perché non sono messi nelle condizioni di esprimere al meglio il loro potenziale all'interno del contesto nel quale si trovano a operare.

Quindi, penso che questo sia il primo problema del provvedimento al nostro esame: l'impianto, la filosofia che lo sottende, quella retorica con cui volete semplicemente capitalizzare perché siete ossessionati solo ed esclusivamente da questo, da un elemento di consenso. Dovete dire, alla fine di questo provvedimento, che vi siete occupati dei furbetti del cartellino, senza sapere, Presidente, che il tema non è semplicemente come controllare un dipendente all'ingresso o all'uscita, ma che diavolo fa quel dipendente esattamente tra quei due momenti, e cioè tra quando fa ingresso nel suo ufficio e quando da esso esce.

Per citare i classici, come diceva il ragionier Ugo Fantozzi, in ufficio si può anche giocare alla battaglia navale.

Questo è il punto, questo è il tema: come mettiamo milioni di dipendenti pubblici nelle condizioni

di poter esprimere il massimo della potenzialità. E questo lo si fa esattamente con gli strumenti cui ho fatto riferimento, con percorsi di valorizzazione, con investimenti, con l'informatizzazione, con percorsi di formazione, di riprofessionalizzazione. Credo che questo sia il primo aspetto da mettere al centro della nostra attenzione, che risponde esattamente alle ragioni per cui noi avversiamo - non criticiamo, ma avversiamo - il ragionamento di fondo che vi ha portato a concepire un provvedimento di siffatto genere.

Naturalmente, a partire da questo impianto, avete immaginato di conseguenza alcune specificazioni, alcune articolazioni, e cioè avete immaginato gli strumenti peggiori per poter implementare esattamente il ragionamento, l'impianto a partire dalla istituzione del Nucleo della concretezza.

Non ripeto le argomentazioni, che sono state anche ribadite da altri colleghi in Assemblea. Si pone un tema di duplicazione di sforzi, e quindi anche di costi, legato al Nucleo della concretezza. Vi sono profili delicatissimi che riguardano gli aspetti della *privacy*: non avete sciolto i nodi in relazione a chi dovrebbe trattare i dati e in capo a chi sia la responsabilità di gestirli. Si tratta di profili molto delicati, che sono stati sottoposti all'attenzione del Garante per la *privacy*, il quale si è espresso anche su questo terreno.

C'è un altro aspetto che raccoglie tutta la criticità che noi esprimiamo nei confronti di uno strumento come il Nucleo della concretezza: con un meccanismo attraverso il quale mettete in campo i prefetti - quindi, alla fine, la responsabilità del Ministero dell'interno sulla pubblica amministrazione - voi state innanzitutto commissariando la pubblica amministrazione, con uno schema che noi ripudiamo, che è da Stato di polizia. Vorrei dire, con una battuta, che, se l'efficienza che dovrebbe garantire il controllo del Ministero dell'interno è la stessa che il Ministro *pro tempore* sta utilizzando quando rischia di far saltare alcune indagini delicate, tanti cari auguri rispetto alla possibilità che il Ministero possa svolgere questo lavoro. Ma è questa la fine che farà quel tipo di impostazione del provvedimento: il commissariamento della pubblica amministrazione. Per noi ciò è inaccettabile.

Penso che forse molto altro e in modo davvero diverso si sarebbe potuto fare per affrontare il tema della pubblica amministrazione e dei lavoratori del pubblico impiego, a partire da quel grande piano di assunzioni straordinario che non è contenuto in questo provvedimento. Il nostro è un Paese che soffre una condizione non più rinviabile, dal punto di vista della sua soluzione, rispetto alla possibilità di immettere davvero nuove risorse e nuove competenze nella pubblica amministrazione. Nei due articoli che si occupano di ciò c'è semplicemente un meccanismo - per carità, anche rispettabile - che toglie la possibilità di inserimenti di questo genere, ma nulla ha a che fare con quel piano straordinario di assunzioni di cui il nostro Paese avrebbe bisogno.

Per tutte queste ragioni, noi voteremo orgogliosamente contro il provvedimento in esame. Spero ci sia la possibilità nel prosieguo di poter rimuovere almeno quegli errori gravissimi che accompagnano il disegno di legge che sta per essere votato. Stiamo parlando, infatti, non di un tema qualsiasi, ma della casa comune: la pubblica amministrazione è un pezzo della nostra casa comune. Da questo punto di vista, occorre maggiore rispetto nell'approcciarsi a un tema che dovrebbe stare a cuore a tutti. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

BERTACCO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, sottosegretari, onorevoli colleghe e colleghi, quando ho pensato a cosa avrei detto nell'intervento in dichiarazione di voto di oggi, mi è nata la curiosità di leggere sul vocabolario il termine "concretezza"; il vocabolario infatti dà, in poche parole, l'esatta dimensione della parola che stiamo cercando. Concretezza è «qualità di ciò che è concreto, consistenza». Quindi "concretezza" è la parola chiave di questo intervento, che tenta di migliorare l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione. Sappiamo tutti, però, che negli ultimi venticinque anni provvedimenti di tal genere sono stati fatti da tutti i Governi che si sono susseguiti, purtroppo con scarsi risultati.

Non è che questo sia un augurio che anche l'attuale vada male, ma ci avete un po' abituato a nomi attrattivi; dignità, cittadinanza e, ora, concretezza.

Ho provato allora a cercare nel provvedimento ciò che poteva essere concretezza, partendo proprio dall'articolo 1 che costituisce il Nucleo della concretezza; un Nucleo che ancora oggi, nella discussione generale e nell'esame dei vari emendamenti, non si è ancora ben capito chi fa che cosa. Si tratta comunque di un gruppo di persone, 53 per l'esattezza, che dovrebbero occuparsi dell'immenso mondo della pubblica amministrazione, affiancarsi agli ispettorati e alle agenzie, sovrapporsi; se sono sopra o sotto, non l'abbiamo ancora capito. Credo quindi che più che un aiuto possano diventare un nuovo peso per la pubblica amministrazione. Pensate davvero di poter risolvere il problema dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione con uno sparuto gruppo di persone? Un problema come quello della pubblica amministrazione avrebbe meritato sicuramente altre e più approfondite attenzioni.

Forse, prima di affrontare questo tipo di argomento, sarebbe stato meglio ascoltare le Regioni e gli enti locali e, forse, sarebbe stato ancora meglio se avessimo visto il provvedimento dopo quello della semplificazione dell'amministrazione pubblica. Se aveste ascoltato le Regioni e gli enti locali, che ogni giorno si fanno carico del funzionamento del nostro Paese, avreste sicuramente scoperto che la nuova incombenza, il Piano triennale dell'efficienza, ricordato in tanti interventi, si va ad aggiungere ai tanti altri piani che le pubbliche amministrazioni devono presentare in altri ambiti. Come il sottosegretario Fantinati sa - in Commissione l'ho detto più volte e lo ridico in questa sede - mi sembra che il Governo abbia un po' una schizofrenia legislativa. E lo dico perché non sono ancora riuscito a trovare risposta quando all'articolo 1 compaiono le parole «previa intesa in sede di Conferenza unificata», che fanno intendere che sono coinvolti nel provvedimento anche le Regioni e gli enti locali. Poi, scorrendo i vari articoli ed altre parti in cui vengono comunque riportate tali parole, ho notato che, quando si arriva all'articolo 4, che concerne le facilitazioni per quanto riguarda le assunzioni e il *turnover*, questa frase non c'è più. Ho sollevato la questione anche in Commissione, ma non ho sentito risposta o forse non l'ho capita. Volete dirmi che gli enti locali e le Regioni saranno controllate dal Nucleo di correttezza, ma non potranno accedere alle facilitazioni delle assunzioni? Il punto non mi è chiaro.

L'articolo 2 è stato descritto dal Ministro con grande capacità oratoria, aiutato anche dal suo mestiere, dicendo che potrebbe andare in tv e prendere migliaia di voti. È chiaro che è un argomento che tocca la pancia della gente, ma è anche vero - come lei insegna - che di solito i ragionamenti si fanno con la testa e non con la pancia. Preferiamo quindi continuare a ragionare con la testa e dire che l'articolo 2 non ci piace perché sembra il tentativo più becero di screditare i dipendenti pubblici.

Nella tabella che avete pubblicato insieme al provvedimento, che reca una serie di casi già

successi, molto spesso chi fa il reato - come giustamente lo ha definito lei - sono lavoratori che avevano timbrato.

Quindi il problema non è fotografarli e non è prendere loro le impronte digitali, screditandoli e trattandoli peggio di un criminale. Ricordo che i dipendenti della pubblica amministrazione superano i 3 milioni: criminalizzare tutte queste persone mi sembra un po' azzardato.

Ci aspettavamo, da chi parla di efficienza, un'indagine seria sulla condizione dei lavoratori della pubblica amministrazione. Avremmo voluto atti rivolti ai piani formativi, avremmo voluto parlare di sicurezza sul posto di lavoro, avremmo voluto parlare di queste e di tante altre cose. Voi invece imponete l'obbligo dell'installazione degli strumenti di rilevazione biometrica o di videosorveglianza a tutti. Anzi, potevate prevedere che ogni mattina i dipendenti della pubblica amministrazione dovessero subire lo stesso protocollo di un pregiudicato quando entra in carcere. Attenzione, non vogliamo difendere i furbetti; ma gli strumenti per licenziare queste persone ci sono già. L'ha detto lei, signor Ministro: sono reati e vanno perseguiti, proprio per il principio di giustizia.

Non è questo quello che le tante persone oneste che lavorano con dedizione nella pubblica amministrazione si aspettano dal Parlamento. Voglio parlarvi di Marta, dipendente di un Comune, categoria B; guadagna poco più di 1.000 euro, poco più di quello che volete attribuire con il reddito di cittadinanza, con la differenza che lei lavora. E alle sue aspettative di crescita, alla sua onestà e alla sua dedizione noi rispondiamo prendendole le impronte digitali. Faccio un altro esempio, relativo al Comune di Ferrara di Monte Baldo: un sindaco, due assessori, un segretario comunale condiviso con altri Comuni, tre dipendenti, 100 abitanti nel periodo invernale e 1.500 nel periodo estivo. Stando al provvedimento che volete approvare, anche questo Comune dovrà installare le apparecchiature biometriche. Sinceramente non so se questo Comune abbia assunto la Banda Bassotti, visto che i dipendenti sono tre; non credo. Imponete una spesa non giustificabile, assurda e inutile.

Avete tirato in ballo i prefetti. Siete stati sordi e soprattutto muti in Commissione di fronte ai tantissimi emendamenti che chiedevano proroghe per le graduatorie concorsuali; emendamenti che avrebbero permesso a moltissime persone, dopo tanti anni di precariato e con concorsi superati alle spalle, di poter trovare una collocazione definitiva, fra l'altro salvaguardando gli investimenti che su di loro gli enti locali e le Regioni avevano fatto. Ma questo alla maggioranza non interessa; la risposta del Governo su questi emendamenti è stata di totale chiusura, salvo poi, al termine dei lavori della Commissione, sentir annunciare dal sottosegretario Fantinati l'arrivo di un nuovo provvedimento che sistemerà le cose, per quanto riguarda le graduatorie, entro fine anno. Ricordo al Governo che fine anno è tra poco più di venti giorni.

Qualcosa di buono c'è, ad esempio l'articolo 5. Per quanto riguarda i buoni pasto, il disegno di legge intende risolvere i problemi nati nei mesi passati con il fallimento del gruppo "Qui!". Si prevede quindi di sanare disservizi e arretrati. Concludo dicendo che, ancora una volta, si è voluto fare in fretta un provvedimento che ha più scopo elettorale che sostanza, che prevede una spesa di 40 milioni di euro che potevano essere utilizzati per incentivare le imprese italiane e per investire sui giovani. Per le motivazioni dette, annuncio il voto contrario di Fratelli d'Italia. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Senatore Bertacco, io ricordavo che i componenti della Banda Bassotti erano più di tre. Qui Quo Qua erano tre, ma la Banda Bassotti me la ricordo più numerosa; però può darsi che

si sia ridotta.

LAUS (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la concretezza promessa agli italiani con il disegno di legge oggi all'esame del Senato ci rimanda tristemente indietro agli impianti di almeno altri due decreti di questo Governo, decreti montati ad arte come farebbe un'agenzia pubblicitaria nel realizzare uno *spot*. Intanto ci sono i titoli ad effetto, quelli che catturano il pubblico nella pancia, prima ancora che nella testa.

Adesso è la concretezza, ma nel recente passato ci sono state la sicurezza e addirittura la dignità, concetti tanto assoluti quanto nobili da scoraggiare il senso critico anche dell'opinione pubblica più disincantata.

Del resto, chi non sarebbe disposto a tutto pur di avere in cambio concretezza, sicurezza e dignità? Per questo dietro i titoli dei decreti ministeriali (Bongiorno, Di Maio, Salvini) c'è sempre un nemico da combattere, un nemico che equivale allo sporco impossibile nella propaganda dei detersivi di ultima generazione (ve lo ricordate? Combattere lo sporco più sporco). Perché la buona propaganda insegna che solo se si esaspera il problema si potranno esasperare i rimedi, proponendoli come gli unici in grado di garantire risultati.

Perciò l'immigrazione è diventata, nel vocabolario del Governo, sinonimo di insicurezza, senza distinzioni di sorta tra persone e senza attenzione ai dati reali. E allo stesso modo il pubblico impiego è diventato, in questo testo, sinonimo di assenteismo e fannullaggine.

A completare il capolavoro promozionale, ci sono infine le soluzioni che - neanche a dirlo - sono sempre semplici nella scrittura e miracolistiche nelle aspettative.

Il ministro Di Maio quest'estate, con un microdecreto, ha abolito - parole sue - la povertà nel nostro Paese. Qui con sei articoli si garantisce - cito testualmente dalla relazione alla legge - «il miglioramento immediato dell'organizzazione amministrativa».

Ma se andiamo alla pratica, all'attuazione delle misure previste, se grattiamo la superficie patinata delle intenzioni altisonanti, ci si imbatte in non poche incongruenze e - ancor peggio - nel rischio di criminalizzare una intera categoria di lavoratori e lavoratrici (*Applausi dal Gruppo PD*), trattandoli tutti come potenziali furbetti, gente con poca voglia di fare e meno ancora di fare bene.

Questo è l'approccio che caratterizza l'articolo 2, contenente norme in materia di contrasto all'assenteismo. Si vuole combattere un fenomeno odioso e intollerabile: benissimo, ma si spara nel mucchio a occhi chiusi. Se il Governo avesse tenuto gli occhi aperti, si sarebbe accorto che, su 3,5 milioni di dipendenti, la falsa attestazione della presenza in servizio, ha riguardato, nel 2017, 89 casi. Ottantanove furbetti del cartellino, che io definisco truffatori, e magari altrettanti prima e dopo di loro, hanno rovinato la reputazione di uno dei settori tra i più nevralgici del nostro Paese, la reputazione di milioni di italiani onesti, ma la concretezza grossolana dell'Esecutivo è incapace di operare dei distinguo. E sulla stessa strada dell'umiliazione propone di introdurre sistemi di verifica biometrica, ossia il ricorso a impronte digitali e a videosorveglianza, in un combinato disposto che ci costerà 35 milioni di euro e che equiparerà i fattori di rischio percepiti negli uffici pubblici a quelli dei luoghi cosiddetti sensibili e quindi soggetti a misure antiterrorismo. Vergogna! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Come se non bastasse, si cerca di convincerci che trasformata un'anagrafe nel Pentagono vedremo, in automatico, aumentarne la produttività. Si cerca di convincerci che, trattando il dipendente come un possibile delinquente e scaricandogli addosso tutta la responsabilità di una amministrazione pubblica in evidente sofferenza, l'erogazione dei servizi risulterà immediatamente migliorata.

Ma come dicevo in premessa, ostilità e diffidenza permeano il disegno di legge fin dal primo articolo, quello che prevede l'istituzione di una maxipattuglia di sceriffi, individuati nell'inspiegabile numero di 53 e denominati Nucleo della concretezza. Pur se incardinati nel Dipartimento della funzione pubblica, i 53 sceriffi opereranno in stretta collaborazione con i prefetti, accentuando molto l'attività di controllo e di intervento da parte del Ministero dell'interno e ponendo di fatto le varie amministrazioni sotto esame in una condizione di commissariamento.

Ed è questa forse la sola pericolosa differenza tra il nuovo Nucleo e l'Ispettorato per la funzione pubblica, il quale resterà operante così come altri organismi con funzioni analoghe: ANAC, OIV, ma anche segretari comunali e provinciali, che finiranno per sovrapporsi al ruolo del futuro gruppo di specialisti. Tirata una riga, la duplicazione di soggetti (per una spesa che Confedir ha stimato in circa quattro milioni di euro) porterà a un inevitabile appesantimento burocratico, anche di natura difensiva (si chiama la burocrazia difensiva), che mal si concilia con obiettivi ambiziosi come il recupero di efficienza nella produzione e di qualità nella erogazione dei servizi.

Perciò, spogliato il disegno di legge delle sue intenzioni, resta il nulla in termini di capacità politica nell'affrontare la complessità dei problemi che attanagliano il nostro settore pubblico e il nulla nella scelta dell'allocazione delle risorse.

Non basterà l'adeguamento della dotazione dei fondi per il salario accessorio, previsto all'articolo 3, per strappare un voto favorevole al Partito Democratico, così come non basterà lo sblocco del *turnover* indicato all'articolo 4, visto che il Governo si limita a coprire le sole uscite in quiescenza dell'anno precedente. All'articolo 4 manca la visione di insieme, così come accade all'articolo 5, che pone solamente un parziale rimedio agli effetti generati dal fallimento della società emittitrice Qui! Group SpA. Il disegno di legge infatti omette di andare incontro alle legittime aspettative di sostegno avanzate dalle imprese convenzionate con le aziende emittitrici, sulle quali, oltre agli altri soggetti coinvolti, si è abbattuto il danno economico derivante dall'insolvenza dell'aggiudicatario fallito. Si tratta di aziende che, oltre ad aver anticipato i costi relativi all'effettivo svolgimento del servizio sostitutivo di mensa, come il pagamento delle materie prime e la retribuzione dei lavoratori, subiranno gravi ricadute economiche, anche per la natura chirografaria del loro debito.

Visione d'insieme e misure strutturali: questa è la concretezza che ci si aspettava da un Governo che si definisce del cambiamento. L'obbligo per le amministrazioni di elaborare il piano dei fabbisogni del personale, scritto come lo ritroviamo nel provvedimento, non avrà nessuna positiva conseguenza senza veri e propri piani industriali, capaci di rendere coerenti nei numeri e nelle competenze le nuove assunzioni. Allo stesso modo, a nulla servirà la crociata per garantire la presenza fisica sul posto di lavoro, senza intervenire su consapevolezza, motivazione e obiettivi, come avviene nelle aziende private. Voglio essere chiaro ancora una volta: nessuna giustificazione - e dico nessuna! - per noi merita chi cerca di truffare la collettività, ma è profondamente miope ritenere che in quel fenomeno risieda l'origine dei mali della pubblica amministrazione, fenomeno estirpato il quale si potranno incrementare le *performance*.

Colleghi, in conclusione vorrei condividere con voi l'avvertimento che Luigi Einaudi affidò alle sue «Lezioni di politica sociale»: «Ricordatevi sempre, quando ascolterete qualcuno il quale vi prometterà, con sicurezza spedita, la certa soluzione di un problema sociale, il quale vi offrirà lo specifico per le malattie sociali (...) ricordatevi che colui il quale così vi parla è, nella ipotesi migliore, un illuso e più probabilmente un ciarlatano e diffidatene». (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Bongiorno e il relatore, che hanno fatto chiarezza e che nel merito hanno già dato parecchie risposte a quanto è stato sollevato strumentalmente. Citando Nanni Moretti, si è detto che «Le parole sono importanti». Noi abbiamo scelto la parola «concretezza» per il provvedimento in esame. Ieri il senatore Errani diceva che bisogna essere umili e cominciare dal basso e noi abbiamo addirittura preso in considerazione persino il problema dei buoni pasto, perché ci interessiamo di quanto avviene quotidianamente (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), non pensando necessariamente alle grandi riforme di sistema. Visto che le parole sono importanti, ricordo che ieri la collega Parente richiamava il buon senso. Ebbene, dopo un disastro come la riforma Madia (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) serve forse coraggio per venire a dire certe cose. Non prendiamo infatti lezioni da chi ha approvato una normativa come la riforma Madia. A tal proposito, vorrei ricordare che i decreti attuativi sono stati bocciati dalla Corte costituzionale, perché si chiedeva il parere alle Regioni e non si prevedeva la necessità di un'intesa e li ha bocciati il Consiglio di Stato, in alcuni passaggi, per la mancanza di risorse e di sistemi di valutazione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Airola*).

Li ha bocciati persino il TAR riconoscendo, a proposito del decreto legislativo, che la pubblica amministrazione digitale era illegittima e irragionevole nei principi. Pertanto, sentire il PD dare consigli ad altri, dopo quanto è riuscito a fare, è imbarazzante. Ripeto, serviva molto coraggio anche per quello che ha detto poco fa il senatore Laus.

Vorrei proseguire. Ci hanno accusato di controllare invece di motivare i dipendenti. Ebbene, farlo dopo aver previsto nel *jobs act* il controllo a distanza per i dipendenti privati (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*); farlo dopo aver approvato dei provvedimenti del genere, ritengo che sia per loro veramente imbarazzante. Vorrei anche ricordare che loro, invece che motivare, hanno pensato a licenziare in tronco: basti pensare che Renzi andò fino a Sanremo, il 29 di novembre 2017, a dire che in quarantott'ore chi fosse stato colto in flagranza di reato sarebbe stato licenziato (i furbetti del cartellino). Era il Comune in cui un dipendente andò a marcare il *badge* in mutande. Col decreto legislativo n. 116 del 2016 loro addirittura prevedevano - ripeto - che dopo quarantott'ore si potesse intervenire.

Per una volta, devo dire che è stato più corretto il senatore d'Alfonso nel ripercorrere anni e anni di tentativi, nel dire che il tema non si esaurisce con la presenza, ma lo incrocia. Bene, noi vorremmo che almeno i cittadini li incrociassero dentro gli uffici, i dipendenti pubblici (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), e non in mutande. È vero, serve di più, serve assolutamente guardare alla qualità del lavoro che viene prodotto, serve motivare; però serve prima di tutto che i dipendenti ci siano. Per questo, alle grandi riforme di sistema, bocciate più volte, noi preferiamo

la politica dei piccoli passi: passo dopo passo migliorare nell'interesse dei cittadini e delle imprese l'amministrazione pubblica, perché sul fatto che ce ne sia bisogno direi che tutti siamo d'accordo.

Al senatore Patriarca vorrei ricordare che c'è un articolo del testo unico che riconosce ai prefetti alcune funzioni anche nei confronti degli enti locali. Quindi, finché le leggi ci sono, noi riteniamo debbano essere rispettate.

Alla collega Toffanin, che ha fatto la relazione di minoranza per il Gruppo Forza Italia, vorrei invece ricordare alcuni passaggi della legge n. 15 del 2009 dell'allora ministro Brunetta. Noi siamo dei dilettanti rispetto ad alcune affermazioni e proposte di Brunetta. Lo dico anche al collega Floris: mentre lui, quando era sindaco a Cagliari, premiava i dipendenti meritevoli che andavano in pensione con una medaglia, negli stessi mesi il ministro Brunetta prevedeva la possibilità di concludere i procedimenti disciplinari - era la lettera *b*) dell'articolo 7 della legge n. 15 del 2009 - addirittura in pendenza di giudizio penale. Come garantismo, non c'è male. Quindi prendere lezioni da voi, che avete fatto delle azioni in questo senso, non lo accettiamo.

Ricordo anche che la stessa legge, all'articolo 4, prevedeva addirittura che la *privacy* non valesse per i dipendenti pubblici: non si applicano le disposizioni in materia di *privacy* ai dipendenti pubblici. Tanto che poi l'anno dopo l'articolo fu cancellato.

CANGINI (*FI-BP*). L'hai votato anche tu!

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Appunto: noi siamo rimasti in quella direzione, evidentemente voi no. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo FI-BP. Applausi ironici del senatore Moles*). Infatti, noi crediamo - ma lo ricorderò poi anche ai colleghi di Fratelli d'Italia - che chi lavora nel pubblico sia comunque un privilegiato, perché è al servizio della propria comunità, e si debba comportare di conseguenza. Su quei due piatti della bilancia noi crediamo che l'interesse pubblico di un Paese e di un popolo valga più di quello del singolo, quando il singolo si comporta male. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Ai colleghi di Fratelli d'Italia vorrei ricordare queste parole: «Per anni a destra abbiamo sostenuto la necessità di una tolleranza zero, da parte dei politici, nei confronti dei dipendenti pubblici fannulloni assenteisti, perché sono persone che rubano lo stipendio offendono i milioni di disoccupati e i tanti lavoratori onesti della pubblica amministrazione.

Non abbiamo potuto fare tante delle riforme che avevamo proposto per l'opposizione della sinistra e dei sindacati. Oggi pare che la sinistra di Renzi si sia ricreduta e che si voglia su questo andare fino in fondo. Siccome noi non siamo come la sinistra, Matteo Renzi, se vuole essere serio su questo tema garantiamo fin da ora il sostegno di Fratelli d'Italia.»: questo diceva Giorgia Meloni il 18 gennaio del 2016.

Noi almeno la fiducia che avevate detto di voler riporre in Renzi gradiremmo averla, perché la collega Rauti diceva che chi andava a lavorare una volta lo faceva cantando, purtroppo ora canta chi marca il cartellino e poi se ne va pensando di aver gabbato i colleghi e i cittadini. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Venendo ai contenuti, crediamo che sia assolutamente innovativo questo provvedimento, contrariamente a quanto sostiene il PD, perché per essere innovativo - dico di più, rivoluzionario - un provvedimento non ha bisogno di stratificare per forza con altre leggi. Può farlo in due modi: tagliando le leggi che non servono (e penso che nessuno meglio dell'allora ministro Calderoli possa averlo dimostrato, avendo cancellato più di 400.000 norme inutili, quando era Ministro),

ma anche rendendo concrete e attuando le leggi vigenti.

Il ministro Bongiorno ricordava la disapplicazione dell'autocertificazione nelle pubbliche amministrazioni. Pochi giorni fa in 5ª Commissione bilancio - ne è testimone il collega Errani - è stato proposto, in sede di esame del decreto fiscale, un emendamento assolutamente meritevole, con cui si proponeva che un'amministrazione non potesse richiedere atti già in suo possesso a cittadini e imprese. Abbiamo detto che era vero, ma c'è già una legge che lo prevede. Se un senatore, in totale buona fede, arriva a proporre una legge pensandola giusta e neanche sa che già esiste quella legge, perché le amministrazioni non la applicano, allora vuol dire che rivoluzionario in questo Paese, prima di tutto, è far funzionare quello che già c'è. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

A questo serve quel Nucleo, nel totale e pieno rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale, perché è giusto che lo Stato e il Governo si pongano il problema e si facciano carico di quei Comuni che non sono in grado, magari per dimensioni, di farlo da soli. Va bene infatti ispirarsi ai criteri di efficacia, efficienza ed economicità, poi però nel pratico vanno attuati.

Mi avvio alla conclusione, dicendo che non c'è bisogno di andare alla NASA per attuare, ad esempio, i controlli biometrici. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

I tornelli elettronici, senatrice Parente, li proponeva nel 2008 a Bologna un vostro assessore illuminato della giunta Cofferati, ma maestro dei tornelli è stato Brunetta. Sui pagamenti abbiamo gli *smartphone* che già prevedono l'impronta digitale. Non è che sia prevista soltanto nel regime carcerario per i pregiudicati.

Il collega Iannone proponeva di partire dal Parlamento. Ebbene, i deputati votano con l'impronta digitale. Se possono farlo i parlamentari, lo possono fare anche i dipendenti pubblici. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

È per tutto questo che convintamente il Gruppo della Lega voterà a favore del provvedimento, perché c'è un proverbio che dice: «Se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto». Con questo provvedimento la montagna della pubblica amministrazione per la prima volta si muove verso il cittadino. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni)*.

FLORIS (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-BP). Signor Ministro, dico subito che lei non ha bisogno della difesa che proviene dai banchi dei suoi compagni di partito, perché so che sa difendersi molto meglio da solo che non ricorrendo a una difesa che è d'ufficio, ma che non ne ha le caratteristiche. Anzi sembrerebbe quasi un atto di accusa, anziché di difesa.

Detto questo eravamo fiduciosi, per le caratteristiche di un articolato innovativo, degno di un Governo del sedicente cambiamento, riconoscendole, Ministro, le capacità e la determinazione per riorganizzare la pubblica amministrazione. Una riforma che, tenendo conto delle mutate esigenze nell'organizzazione dello Stato e dell'inderogabile necessità di semplificare, presentasse un testo moderno ed efficace. Invece, siamo in presenza di un provvedimento che non assomiglia a un articolato di legge, ma a uno *spot* pubblicitario: così è stato definito da tanti che mi hanno preceduto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Tanta propaganda, a cominciare dal titolo, Ministro, ma una disciplina debolissima, in parte

incongruente, in parte in sovrapposizione e in parte in contrasto con disposizioni esistenti. Un disegno, peraltro, esaminato in maniera troppo frettolosa in Commissione e poi da questo ramo del Parlamento, che ne hanno forse anche snaturato la portata. Sarebbe stato meglio trattenerci di più, discutere di più e cercare di condividere ciò che di buono c'è e magari cambiare quanto invece riteniamo non sia così positivo.

È uscito pertanto un testo veramente poco concreto.

Gli obiettivi di questo disegno di legge vengono inseguiti da quasi quarant'anni nella pubblica amministrazione. Tralascio di ricordare i successi - anzi i diversi insuccessi - di chi l'ha preceduta, dalla riforma Madia a quella Cassese, di circa quarant'anni fa, a quelle di Bassanini, Brunetta e via dicendo, nonché il tentativo d'inserire in una legge delega una serie di principi da riempire con l'emanazione dei decreti delegati.

Bisognava ora sostituire l'idea della legge delega e dei decreti delegati con un calendario ragionato dei provvedimenti da esaminare e da affidare al Parlamento per eventuali modifiche dopo aver ascoltato le parti aventi causa, ma così non è stato. Abbiamo all'esame un provvedimento che tratta temi che marginalmente interessano la complessiva riorganizzazione della pubblica amministrazione. Siamo certi che ogni intervento e tentativo di modifica avrebbero dovuto essere preceduti da un'opera gigantesca di semplificazione, signor Ministro, non quella che lei, a detta dei giornali che ho letto stamattina, come il «Il Sole 24 ORE», ha annunciato, che essi giudicano nient'altro che la creazione di un labirinto di comitati, gruppi di lavoro, cabine di regia e quant'altro. Ciò ci dispiace, perché, oltre al Nucleo della concretezza, chissà cosa ci aspetta nel documento della semplificazione che è stato annunciato.

Prima dell'emanazione di questa legge, avrebbe dovuto realizzarsi un processo di semplificazione dell'*iter* delle domande di autorizzazione, al fine di consentire ai cittadini e alle imprese di costruire e aprire attività economiche e professionali: questo dovrebbe essere il primo dei provvedimenti.

Bisogna anche accompagnare la semplificazione con una completa digitalizzazione delle procedure, che potrebbe consentire di operare in modo più veloce sia nelle richieste sia nelle risposte da dare ai cittadini. È ovvio che, ove venissero semplificate le procedure *ex ante*, si potrebbero mantenere i controlli *ex post*, garantendo che non ci siano abusi, ma attingendo ad un fabbisogno di personale certamente inferiore.

Insomma, questo disegno di legge, a mio avviso, appare già vecchio. Ha un'impostazione non innovativa su come dev'essere affrontata complessivamente la riorganizzazione della macchina pubblica. Contiene norme che creano nuove strutture e che altro non sono che duplicazioni - come dicevo prima e come si è detto in Aula - di strutture e direzioni già esistenti presso il Ministero della funzione pubblica. Non lo diciamo noi, ma l'hanno rilevato diverse autorevoli personalità, sentite in Commissione durante il ciclo delle audizioni.

Non parlo del Nucleo della concretezza, perché mi interessa di più parlare del piano delle assunzioni: quello previsto è lineare e non tiene conto dei reali fabbisogni; non è successivo ad una riorganizzazione - o, almeno, al suo annuncio - che possa essere per noi di riferimento, per individuare le assunzioni strettamente necessarie.

Signor Ministro, qui si corre il rischio di aggiungere personale dove già ce n'è, perché si parla di una sostituzione in base al 100 per cento delle risorse dell'anno precedente, ma non sappiamo

dove esso possa essere realmente utile.

Sappiamo che ci sono dei comparti che necessitano di un'immediata presenza di personale. Sappiamo che la scuola è il comparto che ha necessità di un intervento immediato, senza trascurare il settore della sanità, dove c'è una carenza di 220.000 unità, tra cui 25.000 medici di base.

Nella pubblica amministrazione ci sono delle eccellenze, che si registrano - come avviene in ambito privato - laddove c'è un importante riferimento alla qualità del lavoro, che consente di far risaltare la premialità e il profitto. Sappiamo che nella pubblica amministrazione la logica del profitto non può essere inserita. Tuttavia, signor Ministro, lei non ha inserito niente che possa sostituire quel concetto di valutazione che, nel privato, deriva dal maggior profitto dell'impresa. Ciò, infatti, non è previsto nella pubblica amministrazione, ma ci sono sistemi di controllo e valutazione che dovrebbero essere inseriti. Non il profitto? Trovi allora un altro strumento di valutazione che sia equiparabile al mondo del lavoro privato. Noi vogliamo che il lavoro pubblico sia realmente più efficiente ed efficace. Vorremmo che assomigliasse molto al lavoro privato.

Con riferimento all'associazione tra il mondo pubblico e quello privato abbiamo esempi di grande qualificazione del lavoro. Penso al campo della sanità, delle università e di varie industrie che, associando lavoro pubblico e privato, ottengono delle benemerite di carattere internazionale.

Inoltre, bisogna sempre tener presente che uno Stato con una giusta collocazione dei lavoratori in base alle esigenze consente anche di alleggerire la spesa pubblica, con risvolti positivi a favore di tutti i cittadini. Infatti, ciò non è un qualcosa di estraneo rispetto alla vita dei cittadini, in quanto sono questi ultimi che mantengono la spesa pubblica. Noi vorremmo uno Stato più agile, che dia risposte più rapidamente e che faccia della semplificazione il suo obiettivo principale. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Invece, si introducono altri sistemi, come la fatturazione elettronica, e degli appesantimenti per il cittadino. Chiaramente ciò non rientra nell'ambito delle sue competenze, signor Ministro, ma lo dico per evidenziare il fatto che questo Governo aumenta le pressioni e gli obblighi del cittadino verso le amministrazioni pubbliche, con un conseguente aumento dei costi.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. La riforma in esame sembra costruita sulla base della burocrazia e da chi vuole che, come diceva Giuseppe Tomasi di Lampedusa, tutto cambi affinché nulla cambi. L'efficienza è un aspetto che sta veramente a cuore a noi di Forza Italia. Avremmo sostenuto volentieri una riforma che andasse verso la semplificazione e l'efficienza della macchina burocratica. Condivido quanto ha detto prima il collega Laforgia, che mi piace citare, perché uno Stato che funziona è interesse veramente di tutti. Senatore Laforgia, prendo il suo esempio perché lei siede proprio di fronte a me dall'altra parte dell'Emiciclo. Sicuramente non ci accomuna un *idem sentire* dal punto di vista politico, ma su alcuni risultati ci piace essere d'accordo.

Signor Ministro, aspettiamo con grande interesse il provvedimento sulla semplificazione (non so come lo vorrete chiamare), ma sul disegno di legge in esame - ci dispiace dirlo - non possiamo essere d'accordo e, pertanto, annuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente, chiedo di allegare il testo integrale del mio intervento al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. Senatore Floris, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

MATRISCIANO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATRISCIANO (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, membri del Governo, signor Ministro, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare contiene interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo ed è nato dall'esigenza di realizzare un'effettiva semplificazione della pubblica amministrazione in un'epoca di trasformazione digitale e di continuo cambiamento nel mondo del lavoro.

L'idea di fondo è quella di lavorare sulle procedure concrete per rendere più efficiente la pubblica amministrazione. *In primis* il disegno di legge concretezza prevede la costituzione del cosiddetto Nucleo concretezza, un *team* che agirà in supporto alle pubbliche amministrazioni, per il loro buon andamento e per il miglioramento della loro efficienza, fornendo suggerimenti e metodi di lavoro in stretta collaborazione con le prefetture territoriali. Si cerca così di aiutare la pubblica amministrazione e in caso di non ottemperanza verranno concordate azioni correttive in accordo con le funzioni dirigenziali.

A chi sostiene che questo organo è in sovrapposizione e andrà a sovraccaricare le pubbliche amministrazioni noi intendiamo spiegare che il Nucleo concretezza avrà una funzione puramente organizzativa, che nulla ha a che fare con l'Ispettorato della funzione pubblica e l'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione. A tal proposito ci tengo a precisare che il Movimento 5 Stelle ha presentato un ordine del giorno, peraltro accolto dal Governo, che rappresenta il recepimento di quanto proposto dall'Associazione nazionale Comuni d'Italia (ANCI) durante le audizioni, che non ci è parsa contraria all'istituzione del Nucleo concretezza, ma ha richiesto una serie di semplificazioni sul sistema dei controlli a cui oggi sono soggetti gli enti locali. Noi auspichiamo pertanto una semplificazione e razionalizzazione dei controlli, che possa facilitare e rendere più incisivo il compito del Nucleo concretezza. Il PD sarà certo d'accordo su questo, dato che ha presentato un emendamento che ricalcava lo stesso tema.

A onor del vero dobbiamo evidenziare che l'ordine del giorno G4.100 recepisce la discussione in Commissione sul rafforzamento delle competenze e quindi della formazione proposta anche dalla senatrice Parente del PD. Inoltre, l'emendamento 2.14 recepisce ed accoglie quanto detto dal garante per la *privacy* in audizione, aggiungendo al testo il rispetto dei principi di proporzionalità, non eccedenza e gradualità sanciti dall'articolo 5, paragrafo 1, lettera c) del regolamento UE 2016/679.

Le parole d'ordine del disegno di legge in esame sono quindi sblocco del *turnover*, per dare vita al ricambio generazionale che dovrà portare a nuove assunzioni nelle amministrazioni, e rilevazioni biometriche contro i cosiddetti furbetti del cartellino. L'Italia viene spesso definita come il Paese dei furbi. Io personalmente non continuerei a definirli furbetti del cartellino, perché per noi sono semplicemente dei dipendenti disonesti e, per colpa di una minoranza di disonesti, a prendere la responsabilità ed essere considerati dei fannulloni spesso sono tutti i dipendenti pubblici. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

«Male non fare, paura non avere» recita un antico proverbio. Ho avuto modo di parlare e di confrontarmi con dipendenti pubblici che vedono nel disegno di legge concretezza finalmente la fine di questo malcostume italiano. L'introduzione in Italia della rilevazione biometrica per identificare chi entra nel luogo di lavoro rappresenta finalmente una misura che agisce anche

sulla prevenzione di comportamenti scorretti e costringerà assenteisti e disonesti a rinunciare a strani giochi nella timbratura del proprio *badge* e di quello dei colleghi. Pertanto, il testo che ci accingiamo a votare rappresenta un importante strumento per tutelare chi nella pubblica amministrazione ha sempre fatto il proprio dovere, lavorando con professionalità ed onestà. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Speriamo inoltre nell'introduzione della votazione con impronta digitale anche qui al Senato, dato che già avviene nell'altro ramo del Parlamento, in modo da evitare quei comportamenti scorretti che ancora oggi purtroppo si verificano.

Ovviamente, condividiamo il fatto che la sola presenza fisica sul luogo di lavoro non sia sufficiente a garantire elevate *performance*. Per questo è necessario aumentare la motivazione dei dipendenti e lo si potrà fare passando attraverso un miglioramento delle condizioni di lavoro e rinnovi contrattuali.

Se ci troviamo, però, in questa situazione lo dobbiamo solo ed esclusivamente alla totale immobilità della politica negli ultimi vent'anni.

Altro pilastro importante di questo provvedimento, come abbiamo già detto, è lo sblocco del *turnover* che dovrà portare negli uffici della pubblica amministrazione nuova linfa vitale e nuovi assunti. Un ricambio generazionale di qualità, con nuove professionalità e competenze, digitalizzazione, razionalizzazione e semplificazione dei processi e dei procedimenti amministrativi, qualità dei servizi pubblici, gestione dei fondi strutturali e della capacità di investimento, contrattualistica pubblica, specialisti nell'utilizzo di fondi europei e controllo di gestione.

Questo provvedimento è stato criticato anche per il suo nome: concretezza. Ma noi ormai siamo abituati a queste critiche e, come avevamo fatto per il decreto dignità, ribadiamo che i nostri provvedimenti portano il nome dei valori che per noi sono fondamentali, quei valori che i cittadini e i lavoratori ci chiedono ogni giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

In risposta alla relatrice di minoranza del Gruppo Forza Italia, vogliamo precisare che, andando un po' più a fondo sulla questione dei 53.000 posti di lavoro in meno che il decreto dignità avrebbe prodotto, dobbiamo specificare, però, che il 37 per cento delle imprese che hanno risposto a Federmeccanica hanno dichiarato che trasformeranno i contratti precari in contratti stabili, mentre il 33 per cento non ha ancora risposto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Insomma, non è proprio tutto come si vuol far apparire, dato che le stabilizzazioni saranno più delle cessazioni.

Detto questo, concludo il mio intervento dicendo che noi non possiamo quindi che sostenere i pilastri fondamentali di questo disegno di legge, che sono: innovazione, onestà ed efficienza. È per questo che il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte in Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).* *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14,05, è ripresa alle ore 15,01).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderà il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Durnwalder ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00452](#) sul preannunciato disegno di legge governativo di semplificazione e modernizzazione nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'ippica, per tre minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, tra gli obiettivi chiave dell'azione del Governo, riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, presentata il 4 ottobre scorso in Parlamento, vi è la semplificazione delle procedure nel settore agricolo, per liberare risorse da destinare a progetti di eccellenza e di qualità e per rendere più agevole e meno onerosa la conduzione delle imprese agricole, nonché più snello ed efficace il sistema dei controlli.

Il Governo ha, altresì, annunciato che sarà istituito un patto per la semplificazione, da sancire in sede di Conferenza Stato-Regioni. Inoltre, ha dichiarato che, tra i vari provvedimenti collegati alla legge di bilancio, sarà presentato anche il disegno di legge recante disposizioni per la modernizzazione e l'innovazione dei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'ippica.

Considerato che ad oggi non risulta ancora presentato in Parlamento il disegno di legge annunciato e fortemente atteso dalle categorie interessate, l'interrogante vorrebbe sapere qual è il suo stato di elaborazione, chiedendo informazioni più dettagliate sul relativo contenuto rispetto a quanto dichiarato nella Nota di aggiornamento al DEF, nonché i tempi di presentazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, senatore Centinaio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come noto, il Ministero che rappresento contempla una serie di competenze, tutte rilevanti e strategiche, perché fondamentali per il tessuto economico, produttivo e sociale del nostro Paese, sulle quali abbiamo il dovere di investire fortemente per concorrere a un rilancio complessivo della crescita dei consumi e degli investimenti.

L'agricoltura ha subito trasformazioni non solo derivanti dai cambiamenti climatici, ma anche dalla necessità di rendere la produzione più sostenibile dal punto di vista ambientale e di maggiore valore qualitativo. Alla luce di questi fatti si rende necessario aumentare la capacità di accesso all'innovazione degli imprenditori agricoli.

È interesse del Governo, e mio personale, avviare quanto prima un processo di modernizzazione dei settori agricolo, agroalimentare e del turismo, per la cui realizzazione occorre tuttavia attendere le necessarie deleghe che saranno formalizzate. Per il momento, quindi, non posso che

rilevare i molteplici obiettivi che ci proponiamo di realizzare con la più ampia collaborazione delle Regioni, attraverso un vero e proprio patto per la semplificazione, da sancire in Conferenza unificata.

In particolare, il disegno di legge richiamato dall'interrogante conterrà norme per la semplificazione e il riordino in materia di agricoltura e di controlli amministrativi in materia di qualità dei prodotti. In tale direzione, procederemo a organizzare le disposizioni per settori omogenei o per materie e a facilitare gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese agricole per l'erogazione dell'aiuto o del sostegno regionale, nazionale e comunitario nell'ambito della Politica agricola comune.

La realizzazione di un sistema unico di controlli in materia di qualità dei prodotti, sulle produzioni a qualità regolamentata, oltre ad evitare duplicazioni, ci permetterà di tutelare maggiormente i consumatori ed eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza.

Intendiamo procedere altresì a un potenziamento del sistema di rilevazione dei prezzi e dei costi di produzione delle imprese e definire una disciplina nazionale di coordinamento per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura di precisione.

Anche il riordino della disciplina delle frodi agroalimentari e della normativa in materia di turismo, nei limiti delle competenze sancite ai sensi del titolo V della Costituzione, rientrano tra gli scopi che perseguiremo tempestivamente appena ci sarà il consenso del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Durnwalder, per due minuti.

DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Ministro, la ringrazio per le sue parole, soprattutto per quanto concerne l'intento di far partecipare le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano a questo processo di semplificazione nella redazione della relativa disciplina.

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00448](#) sulla bonifica ambientale del territorio della valle del Sacco, per tre minuti.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Ministro, avrò visto nei giorni scorsi - credo anche visivamente e concretamente - gli episodi che hanno interessato il fiume Sacco, ricoperto da schiuma, che si sono ripetuti anche in questi giorni. Sono di poco fa le notizie che l'ARPA avrebbe rilevato la presenza di tensioattivi sopra la norma. Tuttavia, il problema del fiume Sacco è molto più antico. Come lei sa perfettamente, è stato istituito anche il SIN Bacino del fiume Sacco, perché tutta la situazione di quell'area, a cavallo tra le province di Roma e Frosinone e lungo tutta l'asta fluviale, è ormai, purtroppo, oggetto di un grave inquinamento ambientale. Recentemente si è aggiunto anche l'accertamento di irregolarità nel depuratore dei consorzi ASI.

Quanto già emerso durante le operazioni di caratterizzazione dell'area industriale di Colleferro e di Anagni e di alcuni siti industriali, ha evidenziato non solo la pratica dell'interramento di rifiuti industriali per evitare - come sappiamo perfettamente - gli oneri di smaltimento, ma si sono aggiunti altri tipi di inquinamento antichi, e forse anche recenti, da imputare alle attività industriali: sono stati riversati, da oltre un ventennio, gli scarichi di acque reflue e di tutte le attività industriali senza alcuna depurazione. La situazione di quel territorio è pertanto molto grave e sta incidendo gravemente sulla salute dei cittadini.

Ministro, i dati contenuti nel rapporto tecnico sulla sorveglianza sanitaria ed epidemiologia della

popolazione residente in prossimità del fiume Sacco - che spero lei abbia visto - rispetto all'insorgenza di malattie oncologiche sono davvero molto allarmanti. Le chiedo quindi cosa intende fare anche per accelerare gli interventi di bonifica e, soprattutto, nell'immediato, per un ulteriore censimento delle fonti di inquinamento. *(Applausi del senatore Errani)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, generale Costa, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, anzitutto ringrazio l'interrogante. Effettivamente, la problematica del SIN, nel caso di specie del Bacino del fiume Sacco, è particolarmente significativa e non da oggi, come sappiamo, tanto che, appunto, è dichiarato sito di interesse nazionale. In questo senso, il Governo ha stanziato 40,8 milioni di euro e stiamo definendo l'accordo di programma per velocizzare l'erogazione dei fondi e renderlo immediatamente operativo. Questo è già un elemento di prima risposta, ovvero fondi immediatamente erogabili.

Stiamo facendo questo lavoro insieme alla Regione ovviamente poiché, come lei sa, il coordinamento è dello Stato ma la progettazione, l'accordo di programma, viceversa, è della Regione, ragion per cui stiamo lavorando a quattro mani, e, a mio avviso, lo stiamo facendo abbastanza bene.

Risulta presumibilmente che la cosiddetta schiuma, ovvero i tensioattivi che sono stati rinvenuti recentemente, dovrebbero provenire da una mancata depurazione dell'area di sviluppo industriale (ASI).

Ovviamente, a seguito di questo primo controllo, abbiamo avuto un riscontro da parte dell'ARPA Lazio e della Capitaneria di porto (che, come MATTM, ho subito inviato attraverso il cosiddetto RAM, reparto ambientale marino), secondo cui si tratta appunto di tensioattivi, quindi con una probabile origine industriale. Stiamo facendo fare adesso le sottoverifiche, per controllare di quale tipologia di tensioattivi si tratti e per risalire poi ovviamente alla filiera produttiva. Questo è un percorso che approderà poi alla procura della Repubblica di Frosinone, dove è stato aperto un fascicolo per disastro ambientale.

Nell'ambito del discorso relativo al fiume Sacco, noi nei prossimi giorni incontreremo i 19 sindaci che ci hanno chiesto un incontro, per comprendere fino in fondo le loro singole necessità; credo che tale incontro sia previsto il 20 dicembre. Aggiungo anche che recentemente, dieci giorni fa, ho firmato con la Regione Lazio il piano della qualità dell'aria nella zona del SIN della valle del Sacco, con alcuni elementi interessanti, come per esempio la qualità dell'aria, cioè la verifica e il monitoraggio materiale della qualità dell'aria da parte dell'ARPA, più altri elementi che riguardano per esempio le emissioni in atmosfera da parte delle stufe o delle macchine della zona, favorendo con un *chip* economico di circa 10 milioni di euro i soggetti che vorranno fare questo percorso a nostro favore. Quindi c'è un pacchetto di azioni che stiamo mettendo insieme e che stiamo letteralmente compilando e definendo tra MATTM e Regione Lazio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Petris, per due minuti.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per queste ulteriori notizie sui passi in avanti che si stanno facendo rispetto all'accordo di programma. Però vorrei segnalare - e credo che lei ne sia cosciente quanto me, signor Ministro - che la situazione di inquinamento è così seria che ovviamente 40 milioni di euro non sono sufficienti. Saranno sufficienti forse per

iniziare, ma certamente le risorse necessarie, come nel caso di molti altri SIN, sono notevoli. Quindi bisognerebbe tutti quanti cercare di incrementare questi fondi; noi lo faremo con le nostre proposte di emendamenti al disegno di legge di bilancio.

Un'altra questione assolutamente importante - lo dico perché l'accordo di programma è anche con la Regione Lazio - è che non bisogna più portare altre attività inquinanti in quell'area. La prima questione è che bisogna chiudere una volta per tutte con il trasferimento di rifiuti da altre aree della Regione e persino da altre Regioni, perché altrimenti da una parte si cercano risorse per intervenire e per iniziare l'opera di bonifica e dall'altra non riusciamo a fermare l'inquinamento neanche a questa data, perché continuiamo a immettere attività inquinanti, che in quell'area non sono assolutamente più sopportabili. Bisognerebbe forse provare a fare operazioni di riconversione di alcune attività, ma non certamente portare altre attività inquinanti e impattanti. *(Applausi del senatore Errani)*.

PRESIDENTE. Il senatore Ruspandini ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00451](#) sull'inquinamento del fiume Sacco e sulle misure di salvaguardia dell'ambiente, per tre minuti.

RUSPANDINI (FdI). Signor Ministro, il procuratore capo di Frosinone in queste ore ha aperto un fascicolo per disastro ambientale plurimo, dopo i recentissimi episodi di cui si parlava prima, nei quali il fiume Sacco è stato totalmente ricoperto da schiuma bianca. Il Sacco, che attraversa le province di Roma e di Frosinone, risulta essere tra i fiumi più inquinati d'Europa, con un'elevata presenza di beta-esaclorocicloesano, uno scarto di lavorazione del lindano, un potente pesticida. Recenti studi dimostrano come queste sostanze inquinanti siano entrate nella catena alimentare, quindi nelle case e negli abitanti della zona, rilevando evidenti connessioni tra l'inquinamento ambientale e la frequenza di patologie tumorali dei residenti.

Chiediamo quali misure urgenti questo Governo intenda adottare per la bonifica e la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della qualità della vita dei cittadini della valle del Sacco e se non ritenga necessario investire maggiori risorse umane ed economiche nell'attività di monitoraggio, coordinamento e controllo di tutti i processi che regolano il meccanismo di gestione degli scarichi delle numerose aziende della zona industriale, in particolare sul funzionamento del depuratore ASI.

Signor Ministro, io ho apprezzato molto il suo lavoro nella Terra dei fuochi.

Lei sa che nella parte Sud della provincia di Frosinone contigua alle terre delle quali lei si è occupato, c'è stato anche - ad ascoltare alcuni pentiti di camorra - un pesante interrimento di rifiuti tossici. Nel Nord della provincia, invece, dopo il *boom* economico, fabbriche del comparto chimico hanno dato vita ad uno sviluppo selvaggio, in un momento storico in cui non esisteva nemmeno l'ipotesi di reato ambientale. Quello che non sa è che io sono di Ceccano, una delle città martiri di questo disastro ambientale e che vengo da una parte politica che ha denunciato il dramma della valle del Sacco, quando ad esempio Grillo ancora faceva il comico, negli anni in cui DC e PCI inondavano la Ciociaria di posti di lavoro e non era facile schierarsi contro quel meccanismo. Noi quel meccanismo lo conosciamo molto bene, signor Ministro. Io stesso sono stato sempre contro questo ragionamento che lega alcune industrie, la Provincia, gli uomini più rappresentativi del PD e che da consigliere comunale, consigliere provinciale, assessore comunale, assessore provinciale, ora da senatore, combatto da sempre. Non faremo sconti, quindi, perché ne abbiamo sentite a valanga di promesse. Ci hanno raccontato, a cominciare da

Zingaretti a tutti gli ambientalisti del Lazio, che bisognava riconvertire quella zona sul modello della Ruhr. Abbiamo sentito solo parole, mentre gli ospedali di Roma, nei reparti di oncologia, sono pieni di cittadini del mio territorio. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, generale Costa, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante. Alcune delle cose che dirò, ovviamente, sono le medesime che ho detto nella precedente risposta. È chiaro che noi sappiamo perfettamente che cosa è accaduto. Nel momento in cui, recentemente, è emersa quella schiuma nel fiume Sacco, abbiamo subito inviato i tecnici del RAM e i Carabinieri per fare le prime indagini insieme all'Istituto superiore di sanità, proprio per i motivi che lei accennava, con le strutture sanitarie locali, l'ISPRA e le ARPA. Quello è oggetto di campionamento, l'abbiamo detto prima, sono tensioattivi. Stiamo verificando che altro tipo di sottotensioattivi esistono per arrivare alla filiera del cosiddetto colpevole, ma sono cose che riguardano, a questo punto, la procura della Repubblica. Possiamo parlare del SIN e dei 40,8 milioni di euro, che servono effettivamente per iniziare finalmente il percorso con questo accordo di programma che stiamo accelerando, ma che non sono sufficienti. Se però non si inizia, non si finisce nemmeno, come diceva lei, dopo le tante le tante promesse finalmente ci sono delle risorse per iniziare un percorso.

Lo stesso vale per il discorso della depurazione. Lei sa molto meglio di me che la depurazione non è ovviamente una competenza nazionale, ma è una competenza regionale, c'è il piano regionale, è chiaro che noi possiamo fare una *moral suasion* e, come si suol dire, esercitare quel forte controllo che lo Stato ha il dovere e anche il diritto di esercitare, ferme restando le competenze di cui all'articolo 117 della Carta costituzionale. Le dico e le confermo, per quella che è la mia cosiddetta vita precedente, che effettivamente in quella parte di territorio del cosiddetto basso Lazio ne ho interrogati di camorristi e mi hanno raccontato dove erano e dove probabilmente ancora sono determinati rifiuti, che sono ovviamente sotto l'occhio vigile delle Forze di polizia e dell'autorità giudiziaria, per cui quel percorso che io ho sospeso il 31 maggio di quest'anno per venire a fare il Ministro il giorno successivo, le posso confermare, da generale dei Carabinieri, che sta proseguendo.

È chiaro che entrerà nel ragionamento dei siti orfani, perché purtroppo quelli non saranno più dei siti con un nome e un cognome. Io sto provando a costruire una norma, che si chiama «Terra mia», in cui è prevista anche la bonifica dei cosiddetti siti orfani, che ahimè non sono né dei SIN, né dei SIR, ma che finalmente stiamo qualificando dal punto di vista giuridico, altrimenti non li si possono nemmeno bonificare né sostanziale economicamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ruspandini, per due minuti.

RUSPANDINI (*FdI*). Signor Ministro, la ringrazio. Noi e la nostra gente riponiamo tante speranze in questa nuova *governance* del problema. Vigileremo con tutte le nostre forze affinché non cali l'attenzione su questo dramma. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. La senatrice Gallone ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00454](#) sul finanziamento degli interventi contro il dissesto idrogeologico, per tre minuti.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, inizio con una parentesi per esprimere la

mia soddisfazione per il protocollo d'intesa che ha firmato ieri con il MIUR sulle ore di educazione ambientale nelle scuole, che poi, come sa bene, era una proposta contenuta in un disegno di legge presentata dal Gruppo di Forza Italia (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), quindi ci fa molto piacere la condivisione.

Passando al tema dell'interrogazione, è noto che il territorio italiano presenti caratteristiche di elevato rischio idrogeologico, ma sono meno noti i numeri, inquietanti, secondo i quali oltre 7 milioni di abitanti vivono in zone vulnerabili, più di un milione in zone a rischio frane, oltre 5,5 milioni in zone comunque a rischio e, in più, altri 6 milioni vivono in zone a rischio alluvioni. Per l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sono ben nove le Regioni con il 100 per cento di Comuni a rischio idrogeologico: la Valle d'Aosta, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Molise, la Basilicata e la Calabria, a cui poi bisogna aggiungere l'Abruzzo, il Lazio, il Piemonte, la Campania, la Sicilia e la provincia di Trento, con percentuali tra il 90 e il 100 per cento. Il 91 per cento dei Comuni italiani e oltre 3 milioni di nuclei familiari vivono in territori classificati ad alta pericolosità. La superficie potenzialmente soggetta a frane supera l'8 per cento del territorio nazionale e quella potenzialmente alluvionabile sfiora i 25.400 chilometri quadrati. Quindi, complessivamente, il 16,6 per cento del territorio è mappato nelle classi di maggiore pericolosità per frane e alluvioni. Ancora, quasi il 4 per cento degli edifici italiani - stiamo parlando di circa 550.000 edifici - si trova in area a pericolosità da frana elevata o molto elevata. Non meno preoccupante è il dato riguardante il patrimonio culturale, che poi è la nostra Italia. Quindi, sempre i dati dell'ISPRA individuano nelle aree franabile quasi 38.000 beni.

Conosciamo tutti le cause di questa situazione, che sono disparate: le estreme opere di urbanizzazione... (*Il microfono della senatrice Gallone inizia a lampeggiare*). Quando vedo lampeggiare il microfono mi viene l'ansia, perché devo finire di corsa. Signor Presidente, visto che gli altri colleghi sono stati bravi e sono rimasti nei tempi, le chiedo di concedermi qualche minuto in più (*Il Presidente fa cenno di no con la testa*). Non me lo concede, va bene.

Siccome tale situazione costa troppo sia in termini economici che in termini ambientali e di vite umane perdute e sapendo che è prevista l'istituzione di un Fondo per gli investimenti degli enti territoriali, in parte destinati proprio ad interventi contro il dissesto, voglio dunque chiedere al signor Ministro che il Governo dia risposte concrete ai cittadini, agli enti territoriali e alle aziende che hanno perso molto. Chiedo dunque di sapere come questo Fondo per gli investimenti verrà distribuito, perché farlo in maniera organica e strutturale è importante. Annuncio infine che il Gruppo di Forza Italia ha presentato un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione speciale proprio per la mappatura, la prevenzione e una riforma organica del sistema idrogeologico in Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, generale Costa, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

COSTA, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, senatrice Gallone, colgo l'occasione per confermare che ieri, con il MIUR, abbiamo effettivamente firmato una bella cosa e magari riusciremo anche ad infilarla nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), attraverso una norma, e con il suo contributo potrà aiutarci ancora di più.

Detto questo, effettivamente l'articolo 16 del disegno di legge di bilancio prevede circa 3 miliardi di euro a favore degli enti locali: vediamo poi come tale legge verrà licenziata dal Parlamento. È

chiaro però che, per capire come verrà gestita a seguire, occorre inevitabilmente aspettare di vedere prima come verrà approvata. Dunque le assicuro la massima trasparenza e la invito a concordare colloqui futuri su questo argomento, ma un minuto dopo che tale norma sarà diventata legge dello Stato.

Nel frattempo, fatto salvo questo presumibile stanziamento di 3 miliardi di euro, che una volta approvata la legge diventerà realtà, posso dirle che cosa abbiamo già. Esiste infatti un piano per l'emergenza e un piano per la strutturazione sul dissesto idrogeologico, che in questo momento è già fattuale, con 6,5 miliardi complessivi per la strutturazione degli interventi. Questa è la cosa più importante, perché consente di evitare di entrare in emergenza.

Infatti, sul dissesto idrogeologico noi siamo troppo spesso, se non sempre, vivendo di emergenza.

Come lei sa, senatrice, l'emergenza viene gestita presso la Presidenza del Consiglio, e precisamente presso il Dipartimento della protezione civile. Per l'ultima emergenza sul dissesto sono stati stanziati, ad esempio, 400 milioni di euro perché, trattandosi appunto di emergenza, vanno recuperati subito. Ma l'importante sono i 6,5 miliardi e magari anche di più (li stiamo cercando nei Fondi di coesione, ma già adesso sono 6,5 miliardi). Come li gestiamo? Su spaccettamenti triennali e ordini annuali da 900 milioni ciascuno, cioè soldi veri.

Insieme alle Regioni, quindi presso la Conferenza permanente Stato-Regioni, stiamo modificando concordemente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 maggio 2015, quello sulla velocizzazione dell'erogazione delle risorse, per ridurre le *tranche* di pagamento a tre; per anticipare l'intervento dell'autorità distrettuale di bacino; per fare in modo che la validazione dei progetti esecutivi non avvenga su soggetti che sono diversificati tra loro, come è oggi. Ciò mantenendo sempre in capo ai Presidenti delle Regioni, che sono nominati, com'era in precedenza, anche commissari straordinari per il dissesto idrogeologico, secondo il principio di prossimità territoriale e ambientale che ci sta a cuore.

Per questo, in realtà, la Conferenza permanente Stato-Regioni si è già dimostrata concorde su questa linea; la stiamo estremamente velocizzando e le risorse reali ci stanno. Adesso stiamo aspettando i progetti esecutivi, perché senza di essi questi denari andrebbero inutilmente spesi. In questo momento siamo nella fase in cui stiamo affianco alle Regioni nel processo di *capacity building* per poter avere progetti esecutivi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gallone, per due minuti.

GALLONE (FI-BP). Signor Presidente, signor Ministro, la ringraziamo e ci riteniamo parzialmente soddisfatti, perché vigileremo e verificheremo come saranno effettivamente collocati. Vorrei però che il Governo ponesse veramente attenzione non solo a sostenere i Comuni, le Regioni e questo piano organico per lavorare tutti insieme, ma soprattutto cercasse di coinvolgere tutti gli attori interessati.

Proprio in questi giorni stiamo discutendo in Commissione ambiente sul disegno di legge sul consumo del suolo: questa è una cosa molto importante. Bisogna sburocratizzare, bisogna rivedere secondo noi la legge quadro sull'urbanistica, perché noi siamo di fronte a piani di Governo del territorio obsoleti, antiquati, lenti, allontanano gli investimenti, laddove oggi le città diventano centrali nei sistemi economici; e noi vogliamo che le città possano rigenerarsi al loro interno. Per far questo dobbiamo sostenere anche le imprese, i cittadini, l'agricoltura, tutti i

mondi.

Si tratta di un lavoro veramente grande di concerto, ma se cambiamento deve essere, che ci sia veramente una rivoluzione, altrimenti è inutile e rimangono proclami. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. La senatrice Florida ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00449](#) sull'autorizzazione all'esercizio della raffineria di Milazzo, per tre minuti.

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, la raffineria di Milazzo, in provincia di Messina insiste in un'area ad elevato rischio di crisi ambientale, in seguito a valutazione dei livelli di inquinamento e della rilevante incidenza di patologie ad esse collegate. Dal 2005 è un SIN, ossia un sito di interesse nazionale ai fini della bonifica. Inoltre, nel dicembre 2016 la Regione Siciliana ha finalmente approvato il piano paesaggistico di quell'area.

Nel mese di maggio, prima che lei, signor Ministro, si insediaste, con decreto ministeriale si è provveduto all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla società Raffineria di Milazzo, per l'esercizio appunto della raffineria. A nostro avviso, però, le fasi procedurali che hanno portato all'aggiornamento dell'AIA necessitano di essere chiarite nell'interesse primario delle popolazioni delle zone interessate e di un territorio che da tempo lamenta e subisce in maniera preoccupante gli effetti dell'inquinamento ambientale, con evidenti e pesanti ricadute, come già sottolineato, sulla situazione sanitaria.

Si rileva che amministratori dei Comuni interessati hanno più volte evidenziato e fatto presente, attraverso documentazione ufficiale, le criticità ambientali del comprensorio del Mela.

Si consideri poi il fatto che, nella documentazione presentata dalla raffineria di Milazzo, non si fa alcun riferimento al piano paesaggistico, secondo il quale in quell'area si deve gradualmente e progressivamente, ovviamente senza ripercussioni sui livelli occupazionali, far posto ad una riconversione produttiva, compatibilmente con il paesaggio.

Infine preme sottolineare che, nel corso del procedimento che ha portato al rilascio dell'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), sono state, a nostro avviso, ingiustamente sottovalutate le ragioni e le contrarietà espresse da ben quattro Comuni del circondario.

Aggiungo che forti perplessità destano anche le modalità di svolgimento, verbalizzazione ed esito della Conferenza dei servizi del marzo 2018.

In virtù di questo, Ministro, le chiediamo se è a conoscenza della situazione; se intende intervenire al fine di revocare, anche parzialmente, in regime di autotutela, l'AIA e, infine, quali iniziative intende adottare per garantire la tutela ambientale e ovviamente il conseguente diritto alla salute dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, generale Costa, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

COSTA, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante.

Effettivamente stiamo parlando di un'area in cui c'è una situazione molto complicata. Non dimentichiamo che sostanzialmente si tratta dello stesso luogo in cui si voleva aprire un termovalorizzatore, che non è stato autorizzato dal Consiglio dei ministri.

Senatrice Florida, se mi consente, ricorderei alcune date, che mi sono voluto segnare perché per me sono topiche.

Nel settembre 2014 si è verificato un grave incidente in quella raffineria. Nell'aprile del 2016 è stato disposto il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA). Nel dicembre del 2017 c'è stato un altro sversamento di idrocarburi a mare in quella zona. Tra un istante si capirà perché richiamo queste date.

Nel marzo del 2018 sono stati depositati dal territorio e dagli enti esponenziali del territorio anche i profili sanitari dei cittadini che abitano in quella zona, con ovvie considerazioni tra l'ingiuria ambientale e il tasso di malattia che interessa le popolazioni dell'area. Nello stesso marzo 2018, però, la commissione AIA non ha valutato il carteggio sanitario e, nel successivo mese di aprile, l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) si è recato a fare un sopralluogo. Ebbene, nel maggio del 2018, quindi recentemente - noi ci siamo insediati il 1° giugno dell'anno corrente - viene concessa l'AIA per dodici anni.

Lo scorso luglio ho chiesto all'ISPRA di conoscere gli esiti concreti della visita ispettiva ambientale. Ciò mi ha consentito ad ottobre, esaminato il carteggio, di diffidare formalmente e ufficialmente la raffineria all'esatto e direi rigoroso esame delle prescrizioni ambientali. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Papatheu).*

Il primo atto per poter intervenire in modo diversamente vigoroso - lei comprenderà che cosa voglio dire, senatrice - è la diffida ad ottemperare, che formalmente ho fatto notificare a ottobre di quest'anno. In ogni caso, ho cancellato anche formalmente la commissione AIA, che adesso ricostruiremo anche con esperti sanitari, perché purtroppo non era una cosa prevista.

Stimiamo quindi di partire per la prima settimana di gennaio con la *call*, come abbiamo fatto con la valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione ambientale strategica (VAS), per individuare esperti nelle varie discipline, di AIA in questo caso, compresi gli esperti che hanno a che fare col mondo della sanità.

Non vorrei più ritrovarmici. La logica per me qual è? Mai più via delle parrucche, e lei ha capito cosa voglio dire. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Papatheu).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Florida, per due minuti.

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, dire che mi ritengo pienamente soddisfatta forse non basta, perché per la prima volta la valle del Mela sente parole di conforto.

La ringrazio pubblicamente anche per essere intervenuto per il blocco dell'inceneritore che sarebbe dovuto sorgere ulteriormente in quella zona. Sono più che pienamente soddisfatta perché ad oggi poco o nulla si era fatto per la tutela ambientale e della salute, tant'è vero che c'è una via chiamata «delle parrucche».

Il riesame anche parziale della Conferenza dei servizi dell'AIA e la nuova Commissione AIA per noi sono elementi veramente di speranza per una zona che vuole rimettersi in piedi. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Papatheu).*

PRESIDENTE. Il senatore Romeo ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00450](#) sullo sviluppo del traffico merci sulla linea ferroviaria Milano-Chiasso e le opere per tutelare il centro di Monza, per tre minuti.

ROMEO (L-SP-PSd'Az) Signor Presidente, signor Ministro delle infrastrutture e dei trasporti,

premetto che la linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso è destinata a diventare una linea ad alta velocità a prevalenza merci, collegata alla galleria svizzera del Gottardo (secondo il progetto elvetico Alptransit). Sulla linea sarà previsto, a regime, il transito di 220-250 convogli al giorno, nell'arco delle ventiquattro ore - tra l'altro su una linea già abbondantemente trafficata - composti prevalentemente da carrelli porta *container* e porta semirimorchi, lunghi fino a 800 metri, con un ingombro di 4 metri in altezza e un carico medio che supera le 2.000 tonnellate. Era stato previsto il quadruplicamento della linea, poi i fondi inizialmente collocati anni fa sulla legge obiettivo non sono stati confermati; pertanto, si è provveduto ad intervenire sulla linea esistente soprattutto nel nodo di Monza, cruciale dal punto di vista ferroviario, nel tentativo di migliorarlo, sostituendo i binari per adeguarli alle nuove tecnologie e abbassando il sedime ferroviario nella parte interna alla galleria.

Diversamente, i convogli, con la loro altezza, non sarebbero passati, in una galleria urbana lunga 450 metri che, tra l'altro, risale al 1847 ed è stata ampliata nel 1963. Sentendo gli abitanti della zona, tutte le volte che passa un treno, sotto si avvertono vibrazioni notevoli e soprattutto c'è una certa pericolosità, perché all'ingresso della galleria si trova una curva. Stando dunque alle preoccupazioni riferite da alcuni comitati cittadini in passato, non si vorrebbe mai arrivare a incidenti che possano provocare danni notevoli e mettere a rischio la sicurezza dei cittadini.

Visto che la tratta attraversa il centro storico di Monza, la richiesta è se non ritenga opportuno, signor Ministro, di adoperarsi per fare in modo che la galleria venga sottoposta intanto ad una preventiva e completa verifica di staticità e sicurezza; che vengano realizzate barriere acustiche sufficientemente estese sui due lati dei binari; di stabilire appositi limiti di velocità all'ingresso della galleria e lungo tutto il tracciato interno al centro abitato; di valutare l'ipotesi, suggerita da alcuni cittadini ed esperti, di dirottare parte dei treni su percorsi alternativi, più idonei al transito dei treni merci.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Toninelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, desidero ringraziare il collega senatore, precisando che, su quanto ha evidenziato, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, l'ANSF, aveva già chiesto precisi elementi a Rete ferroviaria italiana, gestore dell'infrastruttura ferroviaria, in merito alle condizioni strutturali della galleria e alla rumorosità dei convogli, oltre ad una valutazione interna circa gli eventi incidentali della tratta.

Per la struttura della galleria, Rete ferroviaria italiana ha comunicato che non sussistono particolari criticità, anche in esito alle visite periodiche. Infatti, i codici di giudizio assegnati nelle visite di controllo eseguite nel periodo 2003-2018 (l'ultima visita ha avuto luogo il 1° giugno di quest'anno) risultano sempre di valore ridotto. Peraltro, nel 2014-2016, la galleria è stata oggetto di lavori alla struttura e non sono state rilevate criticità, neanche verso terzi.

Quanto alle vibrazioni, Rete ferroviaria italiana rileva che non si evincono significative problematiche, anche per effetto di uno specifico intervento eseguito all'infrastruttura mediante inserimento di dispositivi contro le vibrazioni; mentre, per quanto riguarda il rumore, è in corso *l'iter* per l'installazione di due barriere ubicate nella tratta compresa tra il Comune di Sesto San Giovanni e la stazione ferroviaria di Monza, nonché di un'ulteriore barriera posta a protezione di alcuni condomini a nord della galleria di Monza.

Per quanto concerne poi eventuali limiti di velocità, ricordo che, mentre il trasporto merci ha strutturalmente una velocità massima pari a 120 chilometri orari in ingresso alla stazione di Monza da Nord, la velocità massima è pari a 90 chilometri. Dai dati relativi agli anni 2017 e 2018 non emergono incidenti di rilievo legati a problematiche alla struttura della galleria sulla tratta urbana di Monza. Inoltre, entro il 2020 è previsto un progetto di potenziamento tecnologico che permetterà di gestire fino a 12 treni all'ora per senso di marcia - garantendo la coesistenza del traffico regionale, di lungo percorso e di trasporto merci - e anche l'installazione di un sistema per garantire l'interoperabilità sulle tratte internazionali.

Per il traffico merci è previsto che possano circolare treni lunghi fino a 750 metri e idonei al trasporto di semirimorchi e autostrada viaggiante. I lavori per la galleria di Monza rientrano in questa categoria di interventi e si concluderanno per fasi tra il 2019 e il 2020. Riguardo poi la possibilità di itinerari alternativi, a oggi dal valico di Chiasso non vi sono le condizioni per dirottare il traffico merci su altri itinerari così da non interessare il centro abitato di Monza. Anche un eventuale itinerario via Seregno-Carnate-Bergamo avrebbe delle limitazioni dovute a ragioni di capacità, nonché limitazioni infrastrutturali nelle stazioni di Bergamo e Seregno e in linea.

Infine, Rete ferroviaria italiana ha evidenziato ulteriori interventi sulla linea per migliorare la puntualità della circolazione e le condizioni di circolazione alla stazione di Monza, con un assetto che consente una gestione più efficiente ed efficace dei treni all'interno della stessa. Tali interventi saranno avviati con le risorse del contratto di programma Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) - Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) - parte investimenti 2017-2021.

Concludo annunciando che saranno effettuati ulteriori controlli, oltre al monitoraggio ordinario, nell'ambito delle competenze del Ministero sulla galleria in questione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Romeo, per due minuti.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la puntuale e precisa risposta.

Giudichiamo positivamente quanto detto in merito all'installazione delle barriere, che sarà molto apprezzato dai cittadini. Lo stesso dicasi per il potenziamento tecnologico entro il 2020; ci auguriamo che vengano rispettati i tempi perché quando si tratta di RFI non sempre è così.

Ciò che ci interessa di più, oltre ai lavori e agli interventi che vengono fatti sulla galleria, è il fatto che lei abbia disposto ulteriori controlli sulla staticità della galleria stessa. In tante occasioni, quando si fanno le interrogazioni, RFI risponde sempre che tutto è a posto e tutto va bene; poi nella realtà non è sempre così. Il fatto, quindi, che lei abbia deciso di disporre ulteriori interventi è la parte che ci piace di più della sua risposta. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. Il senatore Laus ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00453](#) sul completamento della ferrovia ad alta velocità Torino-Lione e sulle sue conseguenze economiche, per tre minuti.

LAUS (PD). Signor Presidente, signor Ministro, due sono i dati di premessa su cui vorrei focalizzare la sua attenzione. Il primo è il quadro macroeconomico e di finanza del nostro Paese all'interno del quale diminuisce il prodotto interno lordo (secondo i dati ISTAT di qualche giorno fa), diminuisce l'occupazione e cresce l'indebitamento netto a seguito della manovra di bilancio, ma cresce per spesa corrente e non per investimenti. Qui si inserisce il secondo dato, che

riguarda la velocità di ripresa e la competitività del nostro Paese, elementi che dipendono in buona misura dalla realizzazione di importanti opere infrastrutturali indispensabili a dotarsi di un sistema connesso e integrato con il resto dell'Europa e capace di creare crescita.

A proposito di crescita, la Francia si appresta a interdire il traforo autostradale del Frejus ai mezzi pesanti con motore euro 4 e a proporre l'applicazione di un sovra pedaggio del 5 per cento sul tratto in questione. Il combinato disposto tra il blocco della TAV Torino-Lione e le nuove condizioni di utilizzo del traforo autostradale del Frejus rischia di isolare ulteriormente il nostro Paese rispetto al contesto europeo.

Con questi presupposti chiedo al Ministro quale sia la data certa di conclusione dei lavori da parte della struttura tecnica incaricata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di effettuare l'analisi costi-benefici sulle grandi opere infrastrutturali; se in attesa dei risultati di tali valutazioni, i cui tempi sono ancora ignoti, intenda rivedere la decisione assunta sulla linea Torino-Lione, garantendo lo svolgimento dei relativi bandi di appalto già finanziati entro le scadenze inizialmente previste, nonché la prosecuzione dei lavori in corso per tutte le opere infrastrutturali oggetto di valutazione. Chiedo inoltre se le conclusioni del lavoro svolto dalla struttura di tecnici incaricati saranno rese note al Parlamento e ai cittadini con un apposito e dettagliato documento su tutte le opere oggetto d'indagine; se intenda rendere noti, in ragione della trasparenza, a quanto ammontano gli oneri a carico del bilancio pubblico in caso di blocco delle opere infrastrutturali e in particolare per quelle vincolate da accordi internazionali, che impongono, in caso di mancata realizzazione, il pagamento di tutte le somme spese dall'Unione europea e dagli altri Stati. Vorrei altresì sapere se il Governo sia intenzionato a rivedere la composizione della manovra di bilancio, trasferendo al capitolo infrastrutture e opere pubbliche una parte della spesa corrente inizialmente prevista per misure come il reddito di cittadinanza e quota 100.

Concludo, signor Presidente, con l'ultima domanda con la quale vorrei sapere quali iniziative intenda adottare nei confronti del Governo francese, al fine di evitare che il transito del traforo stradale del Frejus sia interdetto ai mezzi pesanti con motori Euro 4 e che sia posto una sovrapedaggio sulla medesima tratta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Toninelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti. Ho già riferito ripetutamente sia alla Camera che al Senato in risposta a quesiti del tutto analoghi a quelli di oggi, per ciò potrei limitarmi a fare riferimento e rinvio alle risposte che ho già reso.

Ribadisco ancora una volta che l'analisi costi-benefici sarà resa pubblica, condivisa con il Governo francese e presentata insieme ad una parallela analisi tecnico-giuridica. L'interlocuzione che in queste settimane ho svolto con il Governo francese, e che attualmente è in corso con la Commissione europea, ha lo scopo di portare avanti questo percorso senza (lo sottolineo) compromettere la disponibilità del finanziamento europeo, il cui venir meno è stato agitato strumentalmente da più parti.

Far credere che tutto lo sviluppo infrastrutturale del Paese dipenda da una singola opera mi pare evidente sia estremamente riduttivo ed offensivo nei confronti degli italiani che su tutto il

territorio nazionale chiedono interventi che consentano l'ordinario svolgersi della vita quotidiana. Spostarsi in sicurezza rappresenta semplicemente il minimo che un Governo può dare, non solo ai cittadini, ma anche alle imprese; un minimo che invece attualmente non è garantito in troppe zone d'Italia.

Non voglio anticipare alcun giudizio sulla tratta Torino-Lione fino a che le analisi in corso non saranno concluse, ma posso affermare che le principali segnalazioni che ci stanno arrivando riguardano altro: concernono ponti che vengono chiusi e isolano intere comunità, strade interrotte da cedimenti strutturali provocati da scarsa manutenzione e incuria, territori tagliati fuori dall'assenza di un adeguato servizio ferroviario. L'insieme di questi interventi non solo, se riattivato, darebbe slancio all'economia portando lavoro su tutto il territorio nazionale, ma darebbe anche sicurezza e qualità agli spostamenti di tutti.

MALPEZZI (PD). Lei è il Ministro!

RIZZOTTI (FI-BP). Risponda alle domande!

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Questi obiettivi li otterremo con vere riforme strutturali, a partire da una imminente semplificazione degli appalti.

LAUS (PD). Risponda alle domande!

PRESIDENTE. Ascolti la risposta del Ministro.

MALPEZZI (PD). La risposta non c'è!

PRESIDENTE. Si dichiarerà non soddisfatto.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Come stavo dicendo, questi obiettivi li otterremo con vere riforme strutturali, a partire da una imminente semplificazione degli appalti che non comporterà minori garanzie, ma procedure più snelle.

Stiamo affrontando le conseguenze nefaste prodotte dalla legge che porta il nome del mio predecessore Delrio, che ha provocato l'abbandono delle strade provinciali (invito tanti dei presenti, soprattutto gli interroganti, ad andare a visitarle); lo stiamo facendo attraverso il passaggio di parte di queste ad ANAS.

RIZZOTTI (FI-BP). Non risponde.

MALPEZZI (PD). Risponda alle domande.

LAUS (PD). Risponda alle domande.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Stiamo mettendo in discussione il modello delle concessioni autostradali che, con il benessere dei Governi precedenti, che ho alla mia destra e alla mia sinistra...

MALPEZZI (PD). E anche davanti! Dillo a loro!

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. ...ha fatto la fortuna dei prenditori di Stato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Lo stiamo facendo attraverso un nuovo modello di tariffazione dei concessionari, che li obbligherà ad investire parte dei loro profitti nella manutenzione, che finora è stata carente.

RIZZOTTI (FI-BP). Signor Presidente, ma non risponde alle domande!

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, ciascun interrogante ha fatto una domanda, alla quale il Ministro risponde, e l'interrogante dichiarerà poi la propria soddisfazione o meno.

Visto che lei non è neanche una interrogante, senatrice Rizzotti, se non è soddisfatta della risposta, può anche uscire dall'Aula.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, evidentemente vogliono che ribadisca il fatto che mi inorgoglisce enormemente essere contestato da forze politiche che negli ultimi anni hanno governato male (e dico solo male perché sono un po' una persona perbene) il nostro meraviglioso Paese! *(Proteste dal Gruppo PD)*.

LAUS *(PD)*. Ma vergognati! Sei un Ministro!

MALPEZZI *(PD)*. Ma pensa a rispondere!

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Io spero che continuino a contestarmi, perché per il sottoscritto significa che sto facendo il meglio per i cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la invito a concludere.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, mi accingo a concludere.

LAUS *(PD)*. Vergognati!

PRESIDENTE. Senatore Laus, questa volta l'ho sentita urlare «Vergognati». La prima volta lo segnalò, dopodiché la Presidenza prenderà provvedimenti. Non vi è stata alcuna espressione impropria da parte del Ministro.

FEDELI *(PD)*. Sì, ma ascolti anche il Ministro, signor Presidente!

PRESIDENTE. Può piacere o non piacere ciò che dice, ma non vi è stata nessuna forma di inappropriatezza. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Come dicevo, signor Presidente, lo stiamo facendo attraverso un nuovo modello di tariffazione dei concessionari, che li obbligherà ad investire parte dei loro profitti nella manutenzione, che finora è stata carente e che sarà vigilata da una nuova agenzia per la sicurezza, promessa fin dal 2011, ovviamente mai realizzata da quelli bravi, e che solo grazie a noi oggi vede la luce. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Per tornare alla normalità, i cittadini chiedono azioni di cui possono beneficiare subito.

MALPEZZI *(PD)*. Sei Ministro! Falle!

TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Non possono limitarsi ad aspettare opere che saranno, eventualmente, in funzione tra qualche decennio.

Le iniziative che ho indicato sono soltanto alcune delle riforme strutturali già realizzate o da realizzare a breve. Riforme che, insieme alle risorse adeguate che inseriremo nella legge di bilancio, rappresentano la nostra visione, il nostro progetto di Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Margiotta, per due minuti, che potrà esprimere le sue valutazioni.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, non mi illudevo di potermi dichiarare, per una volta, soddisfatto dalle risposte del ministro Toninelli ma, francamente, siamo andati molto al di là. Abbiamo ascoltato un comizietto imbarazzato imbarazzante, nessuna risposta alle nostre domande, un po' di demagogia tanto al chilo e un po' di solita propaganda. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Vorrei ricordare che, quando si governa, le cose si fanno, e che non si fa propaganda, a maggior ragione se sei Ministro delle Infrastrutture. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questo *refrain* dell'analisi costi-benefici è diventato un disco rotto, anche se abbiamo sentito anche altre analisi; un disco rotto, noioso e senza senso. La scelta è politica, il problema è politico. Il Ministro deve avere il coraggio di dire: sì o no; quest'opera si fa o non si fa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Lei dice che le facciamo sempre le stesse domande: ma perché lei non da risposte. Il Paese non ha bisogno di Ponzio Pilato. Il paese ha bisogno di un Governo che abbia e senta, non solo il diritto, ma il dovere etico di fare le proprie scelte e di dichiararle: un sì o no, signor Ministro. Assumetevi le vostre responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ma non lo possono fare, perché il Governo, su questo tema, è chiaramente diviso. C'è una parte, infatti, che è contraria all'opera e un'altra, quella dell'azionista di maggioranza, del vice *premier* Salvini (che ormai è chiaramente azionista di maggioranza), che in questo caso, giustamente, vuole fare l'opera perché sostiene che le cose iniziate si concludono e non si lasciano a metà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Invece, si affrontano i problemi con la stessa superficialità con la quale un giorno si dice di voler fare la guerra all'Europa e poi si torna indietro; e con la quale ci si affaccia sui balconi per dichiarare finita la povertà.

Concludo. Avrei molto da dire ma vado direttamente alle conclusioni.

LUCIDI (M5S). Trovate!

MARGIOTTA (PD). Per rimediare allo sfacelo economico, culturale e morale di questo Governo ci vorranno mesi, forse anni, ma il Paese ce la farà. Per fortuna, è sufficientemente forte da resistere ai vostri disastri, alla vostra incompetenza, alla vostra insipienza e alla vostra incapacità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ROMANO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (M5S). Signor Presidente, è notizia di oggi l'arresto di un sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Lecce, di un dirigente dell'ASL locale e la disposizione dei domiciliari per altri dirigenti e per un'avvocata. La vicenda ruota attorno ad alcuni favori che il pubblico ministero avrebbe concesso ad altri indagati, ricevendo in cambio *benefit*, soggiorni e persino prestazioni sessuali per vincere processi o superare esami di Stato per diventare avvocato.

Non si può che ringraziare chi ha avuto la forza ed il coraggio di far emergere questa brutta

vicenda di corruzione, un'ennesima brutta vicenda di corruzione, cioè la magistratura e gli operatori di polizia giudiziaria che con la loro quotidiana azione contribuiscono ad eradicare un fenomeno che va combattuto anche e soprattutto dal punto di vista culturale.

Quello giudiziario è uno dei tre poteri fondanti dello Stato. Mortificare la funzione giudiziaria è una sconfitta per tutti. Per questo auspichiamo l'approvazione definitiva in Senato del cosiddetto decreto spazza corrotti, affinché a trionfare sia finalmente la cultura della legalità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CROATTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre alla vostra attenzione una questione di un settore di eccellenza del turismo che continua ad essere dentro un inaccettabile limbo: parlo delle concessioni marittime pertinenziali con finalità turistico-ricreative. Le pertinenze del demanio marittimo sono strutture rientranti nel demanio statale che comprendono tutte quelle opere, di difficile rimozione o inamovibili, realizzate dai privati concessionari sul suolo demaniale.

Sono circa un migliaio di imprese, per lo più a conduzione familiare, delle eccellenze, e almeno 250 di queste fronteggiano una situazione inesorabile. Famiglie che, che allo stato attuale, hanno maturato un debito con il fisco di diverse centinaia di migliaia di euro. Un debito non preventivato, frutto di una imposizione sopravvenuta e non convenuta, figlia della legge del 27 dicembre 2006, n. 296 (la finanziaria del 2007 del Governo Prodi) che ha apportato interventi modificativi sulla disciplina in vigore per le concessioni demaniali marittime, comportando una maggiorazione dei canoni.

Con il sistema di calcolo introdotto, basato sui valori OMI (Osservatorio mobiliare italiano), si sono registrati aumenti che vanno dal più 300 per cento al più 1500 per cento, cioè si è arrivati da poche migliaia di euro fino a 100.000 - 500.000 euro all'anno. Si tratta di società fiore all'occhiello che ora sono soggette al rischio di una esecuzione da parte dell'Agenzia delle entrate, non potendo fronteggiare il nuovo canone delle cartelle esattoriali.

Inoltre, non si è assistito nemmeno ad un'applicazione tempestiva ed uniforme dei criteri introdotti dalla legge n. 296 del 2006. Alcuni enti territoriali, sulla scorta delle disposizioni ricevute dall'Agenzia del demanio, hanno richiesto un conguaglio per i canoni già versati dal 2007 fino al momento dell'effettiva applicazione delle modifiche previste. Solo nella provincia di Rimini (da cui provengo) sono numerose le imprese che si trovano soffocate da questa situazione emergenziale.

Faccio un esempio: l'Agenzia del demanio, per il tramite del Comune di Riccione, ha imposto un diverso e maggiore canone rispetto a quello già determinato in concessione non solo per l'anno in corso ma anche per quelli passati, a partire dal 2007, appesantendo ancor di più una condizione già onerosa.

È una situazione emergenziale, fatta di proroghe su proroghe. Serve un riordino, altrimenti saranno destinati a fallire. Parliamo di attività a conduzione familiare, che valorizzano il nostro territorio, e di famiglie che hanno profuso energie e risparmi di una vita in queste attività. Per questo, signor Presidente, faccio un appello: necessita intraprendere azioni concrete per non perdere un'eccellenza imprenditoriale del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, colleghi, nella battaglia per la difesa degli animali e del loro diritto alla vita, contro la barbarie della macellazione e del più completo disinteresse verso la natura, vorrei segnalare l'importanza di una iniziativa promossa dalle Iene vegane di Milano e da altri gruppi animalisti *save*, che si terrà dal 12 dicembre, alle ore 10, fino al 15 dicembre, alla medesima ora, davanti al mattatoio di Lodi. Ci sarà anche la presenza della ormai nota attivista animalista Alessandra Di Lenge, che ringrazio per l'invito, oltre che per il suo impegno quotidiano in difesa di tutti quegli esseri viventi che non hanno voce.

Saranno tre giorni di veglia e digiuno, per ricordare ai cittadini l'importanza della difesa degli animali e l'esigenza, ormai improrogabile, di prendere coscienza della necessità di adottare modelli di vita nuovi e maggiormente rispettosi dell'ambiente e della salute. È noto che gli allevamenti per lo sfruttamento degli animali costituiscono una delle cause maggiori di riscaldamento del clima. L'incidenza negativa sulla salute umana della carne animale è un tema di grandissima attualità.

Su tutto, comunque, vi è l'amore verso gli animali e il dovere di bloccare pratiche barbare di inaudita violenza, come quelle della macellazione. Per queste ragioni parteciperò personalmente ai tre giorni di veglia e digiuno in difesa degli animali, che si terranno a Lodi, innanzi al macello. In tutto il Pianeta è in atto un cambiamento inarrestabile. *Go vegan! (Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, ritengo che questo sia un uso improprio dello strumento dell'intervento di fine seduta. Si può ricorrere agli interventi di fine seduta per fatti che sono accaduti nella notte, nella giornata, ma per pubblicizzare una iniziativa futura mi sembra che vi siano altri strumenti.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 10 dicembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 10 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 16,03).